ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna [illegible]	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e [illegible]	33 55	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna Illustr. e [illegible]	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 5 — Spazi di ecconna L. 6, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 13-79; 26-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 1.50 — Necrologie L. 2, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 50-73) e sue succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 3 Aprile 1920 — ROMA — Sabato 3 Aprile 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 81

Il Senato e il momento politico

Anche la discussione che ieri si è chiusa al Senato sulla politica del Governo, ha dimostrato quel che è ormai un fatto, preconizzato già dal Presidente on. Tittoni al momento del suo insediamento, cioè la piena volontà della Camera vitalizia di una sempre maggiore ed effettiva partecipazione di prima linea allo svolgimento della vita politica del paese.

Tutti i maggiori e più urgenti problemi nazionali del momento, da quelli di politica estera a quelli di politica interna, sociale ed economica, hanno trovato in genere nel più sereno ambiente di Palazzo Madama trattazioni più complete e meno passionali di quanto a Montecitorio l'urto più diretto dei contrasti politici non permettesse; e che hanno dato occasione al Governo di fare per bocca di tre ministri, quello della guerra, quello dell'Industria, Commercio e Lavoro, e il Presidente del Consiglio, più esaurienti dichiarazioni. E ne è venuto che, anche là dove il particolare temperamento di alcuni oratori, su taluni essenziali argomenti, era parso oltrepassare il giusto segno obbedendo piuttosto a convincimenti e preoccupazioni di parte anzichè a una equilibrata considerazione dei generali e supremi compiti dello Stato, anche di questi parziali eccessi di giudizio il totale equilibrio dell'assemblea ha fatto giustizia, dando luogo, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, a un voto di maggioranza così largo, dove l'opposizione scompare, e che non può non essere di grande significato per il retto giudizio sui più gravi problemi politici del momento, e di grande importanza anche integratrice del voto di Montecitorio.

Intendiamo con ciò accennare, soprattutto, alla discussione che si era svolta sulla politica interna, sulla quale, a proposito delle varie agitazioni che hanno alquanto turbato in queste ultime settimane la vita del paese, alcuni isolati oratori avevano creduto di esortare il governo a una politica di imperio della legge, giusta in sè, ma il cui intenzionale significato e contenuto era messo in rilievo da particolari espressioni di « mano ferrea » e di gesti da compiere, che affiorarono nella discussione...

E' verso queste particolari espressioni, è verso tutto il bagaglio di metodi e di ricordi che esse portavano con sè, che le dichiarazioni dell'on. Nitti hanno riportato il maggiore successo, manifestato dal larghissimo voto. Noi che scriviamo non abbiamo bisogno di pronunziarci per la prima volta in proposito di imperio della legge. E' questo, indubbiamente, un imperio necessario da mantenere intatto, e da ristabilire prontamente ove per caso sia leso o compromesso; e davanti alle agitazioni di questi giorni già precedentemente esprimemmo il pensiero che il loro carattere non episodico e non sporadico, bensì in certo modo coordinato e premeditato nella mente e nella tattica di coloro che sono gli agitatori, importa da parte dello Stato la più vigile e la più ferma attitudine di tutela e di ristabilimento dell'ordine e dell'interesse generale e comune, che non può essere confuso, anzi che è addirittura l'opposto di quello dei nascosti agitatori che agiscono dietro le quinte. Ed è questo precisamente il concetto e il convincimento che bisogna infondere alle masse, opponendo propaganda a propaganda ed esempio ad esempio, e dimostrando loro — come l'on. Nitti ha egregiamente detto — che lo Stato non è il loro nemico, bensì è il depositario e il curatore dei loro interessi, al pari che di tutte le altre classi di cittadini. E una tale politica, che è di pacificazione e insieme di provvidenza sociale, l'on. Nitti ha potuto limpidamente definire e rappresentare là dove nel suo discorso la ha purgata di tutte le le espressioni di eccesso in un senso o in un altro, sia cioè delle formule di violenza fuori tempo che avevano fatto capolino nella discussione, come anche di quelle altre non meno stolide e imprudenti formule e frasi che durante la guerra sono state lanciate nell'aria, e che, cadute sulle zolle smosse dal grande vomere degli avvenimenti, producono ora queste cattive od amare erbe che stiamo assaporando...

Ma, per disgusto eccessivo di queste erbe, non bisogna affatto perdere di vista il buon grano che nel grande campo nazionale può essere educato fino alla spiga. E questo grano è rappresentato appunto dal grande senso di solidarietà nazionale che il sangue sparso in comune non può non avere risvegliato al disotto di tutte le asperità i contrasti e i malcontenti del momento; e a cui deve corrispondere quella forma — e insistiamo espressamente su questo aggettivo — politica di conciliazione, in cui pare si rincarni e florisca l'ideale italiano dopo la guerra, ideale che è di armonia e di conciliazione in ogni campo, così in quello nazionale come in quello internazionale, così tra le classi come tra i popoli...

Importante Consiglio dei Ministri

I nuovi senatori - Movimento di prefetti - L'imposta sul patrimonio - La limitazione dei consumi.

Stamane alle 10.20 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri con l'intervento di tutti i ministri, eccettuato naturalmente l'on. Scialoja. Il presidente on. Nitti ha informato i colleghi del rinvio del Convegno di S. Remo che era fissato per il 10 prossimo, ma che si è dovuto rimandare non potendo il Primo Ministro inglese trovarsi in Italia in quei giorni. Sono note infatti le ragioni per cui Loyd George ha espresso questo suo desiderio.

La data del Convegno non è stata ancora definitivamente fissata: ieri sembrava certo che il Convegno avvenisse il 19.

Il Consiglio intanto si è occupato della situazione estera e particolarmente dei problemi italiani che nel Convegno di S. Remo potranno essere argomento di particolari deliberazioni. Le direttive del governo anche per quel che riguarda il problema adriatico si ispirano appunto ad un alto principio di moderazione, ed il Consiglio è perfettamente d'accordo nel programma esposto dall'on. Nitti e che ha trovato largo consenso nei due rami del Parlamento e nell'opinione pubblica.

Poscia il Consiglio ha preso in esame, senza però decidere definitivamente in merito, due altri argomenti, un movimento di prefetti che può essere necessario per ragioni di migliore assegnazione e distribuzione di competenze e di attitudini, ed una prossima « informata » di senatori. Quest'ultimo argomento è stato in questi giorni assai dibattuto negli ambienti parlamentari in cui si ha l'impressione che lo spirito politico delle due Camere renda probabili i contrasti di tendenze. Sulla portata di questa prossima « informata » non si hanno ancora notizie precise, anche perchè le decisioni del Governo non sono ancora definitive. Il numero degli aspiranti al seggio senatoriale è rilevante in quanto si tratta di oltre 300 persone; ma è evidente che la scelta non potrà non essere che limitata anche per un più che giusto criterio di utilità e ristretta soltanto a quegli uomini politici che avendo rivestite alte cariche pubbliche possono servire proficuamente il paese.

Si dice che la scelta cadrà, su pochi uomini politici, ex Ministri ed autorevoli parlamentari a cui non è stata propizia la sorte delle urne. Di questo argomento il Consiglio si occuperà più concretamente in altra adunanza che avrà luogo probabilmente lunedì.

Il Consiglio si è anche occupato della riforma tributaria e dell'imposta sul patrimonio il cui pagamento, come abbiamo già pubblicato, sarà distribuito in un numero minore di anni dei 30 già fissati nel precedente decreto. Così pure sarà aumentato il limite minimo patrimoniale per l'applicazione dell'imposta che da 20.000 lire sarà probabilmente elevato a 50.000 lire. Il Consiglio non ha ancora prese decisioni definitive e si è riservato di tornare sull'argomento.

Sono state anche discusse nel Consiglio le limitazioni dei consumi. Come è noto alcune fra le principali disposizioni del recente Regio decreto 4 marzo n. 217, hanno dato luogo a numerosi e gravi quesiti circa la loro interpretazione; mentre altre si sono palesate di difficile applicazione, anche in relazione alle norme che regolavano in precedenza la stessa materia. L'esame delle questioni e dei dubbi sollevati ha indotto a riconoscere la necessità di talune modificazioni, giustificate da varie considerazioni e circostanze. Anzitutto, è stata rilevata la impossibilità di applicare il tesseramento il 1.o aprile, attese la complessità degli accertamenti e delle operazioni relative, la brevità del termine accordato (25 giorni) e la necessità di dare dettagliate istruzioni ai prefetti ed ai sindaci per la organizzazione del delicato e vasto servizio. Del pari, è stata riconosciuta la impossibilità di applicare nel mese di aprile, e cioè a distanza di dieci mesi dal raccolto avvenuto, la *tessera di macinazione*, la quale, com'è ovvio, presuppone la conoscenza esatta dei produttori e detentori e delle disponibilità di cereali da essi attualmente possedute. Il che richiederebbe un nuovo censimento generale, che presentemente non è certo consigliabile.

In terzo luogo, non è sembrato opportuno prescrivere che i Comuni diano notizia al Ministro dell'Industria del sistema adottato per il razionamento. E' apparso più conveniente, per evitare un accentramento di lavoro che non potrebbe essere seguito, affidare alle Prefetture l'esame del sistema di razionamento adottato.

Inoltre, si è ravvisata la opportunità che il divieto di vendita e di consumo della carne cada nei giorni di giovedì e venerdì: e ciò per non turbare le prevalenti consuetudini dei mercati e per tener conto di esigenze d'ordine religioso, specialmente nei riguardi degli israeliti.

Non si può, d'altra parte, disconoscere la necessità di consentire nei giorni di divieto la vendita e il consumo delle carni per *ammalati*, nonchè delle carni deperibili come quelle di bassa macelleria e delle frattaglie.

Si è poi dovuto modificare l'art. 5 del detto Decreto 4 marzo 1920, nel senso che l'ora della chiusura degli esercizi debba coincidere con quella della cessazione della vendita delle bevande, per evitare le evidenti difficoltà ed incongruenze di applicazione della disposizione e dell'accertamento della sua infrazione.

Infine, nella considerazione che i molini, oltre che per i Consorzi granari e per i privati detentori, macinano per altri enti e cooperative ed anche per conto dello stesso Sottosegretariato degli approvvigionamenti, è apparso necessario sopprimere l'art. 8 del Decreto 4 marzo.

Sulla base delle considerazioni suesposte, è stato concretato ed approvato lo schema di decreto che più sotto riportiamo con con cui gli on. Ferraris e Soleri hanno regolato compiutamente tutta la materia delle restrizioni dei consumi.

Il Consiglio si è sciolto alle 12.30.

Il nuovo Decreto

per le restrizioni alimentari

Ecco il testo del nuovo Decreto:

Art. 1. — E' reso obbligatorio, a decorrere dal 1° Maggio 1920, in tutti i Comuni del Regno il razionamento del pane, della pasta, del riso, del grano-turco e dello zucchero.

Spetta alle Autorità Comunali di stabilire le modalità del razionamento, adottando secondo le esigenze locali, la tessera, il buono o libretto di famiglia e qualsiasi altro sistema atto ad assicurare l'equa distribuzione dei generi razionati. Il provvedimento relativo deve essere comunicato al Prefetto.

Art. 2. — Per l'acquisto dei generi di cui all'articolo precedente i consumatori dovranno prenotarsi presso una determinata rivendita.

A ciascuna azienda di rivendita l'assegnazione di ogni singola derrata è fatta in ragione delle dette prenotazioni e sottoposta a revisione mensile in base alle razioni effettivamente somministrate.

Ciascuna rivendita è obbligata a tenere esatto conto delle merci razionate assegnatole per la distribuzione in relazione alle quantità effettivamente vendute ai consumatori prenotati e dovrà avvertire il comune alla fine di ciascun mese delle eventuali eccedenze verificatesi.

L'Autorità Comunale ha in ogni momento facoltà di accertare le giacenze dei singoli spacci controllandole con le quantità effettivamente consegnate e vendute.

Agli alberghi, restaurants, trattorie, pensioni, ecc. l'assegnazione delle derrate razionate è fatta in base alle prenotazioni dei clienti fissi e con speciali assegnazioni per i consumatori fluttuanti.

Art. 3. — Tutti i locali aperti al pubblico in cui si somministrano cibi e bevande debbono chiudersi non più tardi delle ore 23. E' fatta eccezione per i restaurants delle stazioni ferroviarie, i quali possono rimanere aperti fino ad un'ora dopo l'arrivo dell'ultimo treno, con servizio limitato, dopo le ore 23, ai soli viaggiatori.

Parimenti alle ore 23 debbono chiudersi i locali che sono sede di circoli, società, clubs o comunque servono per riunioni di soci di qualunque associazione, esclusi i locali adibiti a scopi esclusivamente educativi, istruttivi o politici.

Art. 4. — E' vietato in ogni pubblico esercizio di preparare e di comprendere nella lista più di cinque vivande, per ciascun pasto, esclusi gli antipasti, le verdure, le uova, i formaggi e le frutta. Nei pasti sia a prezzo fisso che nella carta è vietato somministrare più di tre vivande, fra le quali non devono ritenersi comprese le verdure e le frutta.

Tra le dette tre vivande potrà comprendersi un solo piatto di carne, intendendosi come carne tutti i prodotti freschi, o in qualunque modo conservati o preparati, della macellazione dei bovini, bufalini, caprini, ovini suini, equini, conigli, volatili da cortile, cacciagione e selvaggina. Oltre tale piatto di carne è permessa, nei limiti dei tre piatti di cui sopra, la carne salata ed insaccata, esclusi però sempre i cotechini, gli zamponi e le salciccie.

E' fatto obbligo ai proprietari o conduttori dei pubblici esercizi di presentare giornalmente per il visto alla competente autorità di P. S. una copia della lista delle vivande stabilite per i pasti del giorno.

Le disposizioni del presente articolo sono applicabili anche alle mense annesse ai circoli, clubs, società, vetture-restoranti ecc.

Art. 5. — Nei giorni di giovedì e venerdì è vietato di vendere al pubblico e consumare nei pubblici esercizi carni bovine, bufaline, ovine, caprine, suine, equine, fresche o congelate, conservate crude o cotte, e in scatole.

Sono eccettuate dai divieti di cui al precedente capoverso le frattaglie di qualsiasi specie, la cacciagione, la selvaggina, i volatili da cortile e le carni salate ed insaccate, esclusi gli zamponi, i cotechini, e le salciccie.

Possono solamente vendersi al pubblico, nei giorni di divieto, ma non consumarsi nei pubblici esercizi, le carni provenienti da macellazioni di necessità per le cause indicate nel regolamento generale sanitario approvato con R. D. 3 febbraio 1901 n. 96 e quelle destinate alla alimentazione degli ammalati, con le modalità che saranno stabilite dai Prefetti.

Art. 6. — I contravventori alle disposizioni del presente decreto sono puniti a norma dei D. L. maggio 1917 n. 740 e 18 aprile 1918, n. 407.

Art. 7. — Il presente decreto, che sostituisce il R. D. 4 marzo 1920 n. 217, andrà in vigore dal giorno successivo alla sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il voto del Senato

Ieri il Senato esaurì la discussione sulle comunicazioni del Governo. Ultimi oratori furono i senatori Leonardo Bianchi e Rolandi-Ricci che pronunziarono due notevoli discorsi applauditi dall'assemblea. Parlarono quindi il ministro della guerra on. Bonomi, quello del commercio on. Ferraris ed il Presidente del Consiglio on. Nitti che rispose agli oratori e riaffermò le direttive di politica estera ed interna già esposte alla Camera. Il discorso assai eloquente dell'on. Nitti fu accolto da applausi dalla gran maggioranza dei senatori.

Il voto avvenne su un ordine del giorno di fiducia dell'on. Leonardo Bianchi col seguente risultato:

Votanti 119 — Favorevoli 107 — Contrari 11 — Astenuti 1.

Votarono contro i senatori Colonna Fabrizio, De Cupis, Di Brazzà, Frascara, Giardino, Gualtiero, Levi Ulderico, Mazziotti, Reynaudi e Salvago Raggi.

Si astenne il sen. Thaon de Revel non consentendo nella soluzione del problema adriatico.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La Croce al merito di guerra

a città adriatiche e del veneto

Con recente decreto reale è stata conferita la Croce al merito di guerra alle città di Ancona, Arsiero, Asiago, Bassano, Belluno, Castelfranco Veneto, Cervignano, Conegliano, Feltre, Fonzaso, Gorizia, Montebelluna, Motta di Livenza, Oderzo, Padova, Palmanova, Pieve di Cadore, Rovereto, Sacile, San Donà di Piave, Schio, Thiene, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Valdobbiadene, Verona e Vicenza.

La Confederazione del Lavoro in Francia

contro le tendenze rivoluzionarie

PARIGI, 2.

L'ordine del giorno, proposto dal Comitato Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro francese, ha condannato le tendenze rivoluzionarie che gli estremisti avevano tentato di far prevalere durante l'agitazione svoltasi nei giorni passati. Tale documento che esige di organizzare per il 1.o maggio d'accordo con la Internazionale operaia una dimostrazione mondiale per la sospensione generale del lavoro per 24 ore a favore della organizzazione dei mezzi di cambio e di produzione, quantunque contenga allusioni ad una graduale organizzazione del marxismo, tuttavia ha scavato un abisso tra i socialisti maggioritari e quella maggioranza di cospiratori, che avrebbe voluto approfittare del 1.o maggio, per compiere un tentativo di rivoluzione bolscevica. Che in Francia esistesse un complotto avente questo fine, se ne hanno molte prove.

Durante il Congresso tenuto a Parigi, in principio di questa settimana dai ferrovieri dello Stato, uno dei congressisti dichiarò che la Confederazione Generale del Lavoro nella imminente riunione — vale a dire in quella del Comitato Nazionale, chiuso l'altro ieri — avrebbe gettate le direttive per collaborare alla rivoluzione generale, che sarebbe stata realizzata a profitto del proletariato.

In un altro Congresso dei ferrovieri della Parigi-Lione, tenutosi a Roanne, un oratore parlò di una azione immediata. Il medesimo oratore parlò ache della futura « organizzazione domestica » secondo cui non appena realizzata la repubblica dei « Soviet », i ragazzi, i quali non appartengono ai genitori ma alla Nazione avrebbero dovuto essere nazionalizzati come le linee ferroviarie.

Sempre nei giorni scorsi a Tolosa, in un altro Congresso socialista, un membro della Confederazione del Lavoro di Parigi, appartenente alla sezione estremista, fece un appello alla rivoluzione, sostenendo che il Primo Maggio doveva essere dichiarato lo sciopero in tutto il mondo e di durata illimitata. Ora è bene avvertire, che tale manifestazione raccoglieva soltanto l'approvazione di piccole minoranze. Le masse dei lavoratori vedevano invece approssimarsi con apprensione la data nella quale il Comitato Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro avrebbe dovuto decidere del programma del Primo Maggio, non perchè credevano che esso potesse condurre alla rivoluzione, ma perchè temevano che uno sciopero illimitato potesse prevalere, la qual cosa avrebbe prodotto un grave perturbamento nella vita economica francese.

Per sventare i piani di quegli agitatori che tendevano ad uno sciopero generale illimitato, il Governo francese ha ieri fatto procedere dalle Autorità giudiziarie a varie perquisizioni. Esse sono state fatte nelle abitazioni ed in ritrovi di anarchici specialmente dove si redigevano periodici rivoluzionari. Anche il gerente del giornale Il Soviet è stato arrestato.

Sarti.

La Russia darà oro e grano

in cambio di merci

STOCCOLMA, 1.

I membri della delegazione cooperativa russa la cui missione è di riallacciare le relazioni commerciali con il resto dell'Europa, intervistati da un giornalista, hanno dichiarato che la Russia ha bisogno di ogni sorta di prodotti industriali, di istrumenti agricoli, e di materiali da trasporto e soprattutto di locomotive, di materiale rotabile, di prodotti farmaceutici, ecc.

Krassin ha fatto notare che la Russia è pronta a pagare in oro ed in grano e che desidera ricevere immediatamente delle locomotive dalla Svezia.

Riguardo al blocco, Krassin ha dichiarato che la Russia non è stata ancora ufficialmente avvertita che esso sia stato tolto.

La crisi in Danimarca

Nostra intervista col Ministro a Roma

Abbiamo voluto interrogare — a proposito delle notizie di disordini in Danimarca diffuse dalla stampa e dalle agenzie straniere — il Ministro di Copenaghen a Roma, signor Oldenbürg. Egli ci ha ricevuti gentilmente e ci ha detto:

— Ho ricevuto proprio oggi telegrammi dal mio paese. Nessun disordine è avvenuto. La Danimarca è nella più assoluta e più perfetta tranquillità. Sono avvenuti, è vero, importanti mutamenti politici, ma nell'ordine normale delle cose. Al Gabinetto Zale è succeduto il Gabinetto Liebe, il quale non ha carattere politico, ma carattere extraparlamentare, poichè è composto in gran parte di funzionarii dello Stato.

La cosa non deve maravigliare; nè apparire nulla di simile ad un colpo di Stato. Fra breve in Danimarca ci saranno le elezioni generali. Si trattava dunque di costituire un Ministero che assumesse il potere ed il disbrigo degli affari ordinarii fino a quando la popolazione danese avrà, col suffragio, espresso la sua volontà. In sostanza, questo Gabinetto dirà semplicemente al paese: Designate voi gli uomini che vi debbono governare.

— E lo sciopero generale deciso dagli elementi operai?

— Che questo sciopero non abbia nessun carattere di gravità, è provato dal fatto che esso non è stato applicato subito, ma deciso in massima per il 6 aprile.

Nessuna relazione col plebiscito dello Schleswig.

— Quasi tutti i giornali hanno voluto mettere in correlazione gli avvenimenti danesi odierni col resultato del plebiscito nella seconda regione dello Schleswig, plebiscito che ha dato un responso a gran maggioranza favorevole alla unione con la Germania?

— Il plebiscito in quella parte dello Schleswig cui ella allude ha dato, è vero, una notevole maggioranza a favore della Germania. Ma non credo si possa sul serio trovare alcuna fondata relazione tra questo fatto e gli avvenimenti — del resto nient'affatto eccezionali — politici della Danimarca. L'opinione pubblica danese, accettando la soluzione del problema dello Schelswig per plebiscito, sapeva benissimo che — qualunque fosse il responso di esso — non c'era che da inchinarsi senz'altro al suo resultato. Il « referendum » c'è stato; ha dato il suo responso. Quindi ogni materia di discussione cessa, ogni controversia dilegua dinanzi al fatto compiuto della votazione, la cui proporzione numerica è tale da non ammettere incertezze.

E, su queste dichiarazioni rasserenanti del Ministro, per ciò che si riferisce alle condizioni interne della Danimarca, ci siamo da lui congedati.

Le origini della crisi

secondo la stampa tedesca

ZURIGO, 2.

I giornali tedeschi ripetono che la causa della crisi danese sta nella questione di Flensburg. Come si sa, la seconda zona di plebiscito dello Schleswig ha votato a favore della Germania. Malgrado ciò il partito danese di destra e parte dei contadini continuavano a spiegare una vivace agitazione perchè Flensburg divenisse danese. Il gabinetto Zahle, composto di democratici e di socialisti, rifiutò di seguire una tale politica e re Cristiano, come è noto, lo licenziò.

Poco chiaro riesce ai tedeschi il contegno del Re, che passava per germanofilo. Egli sarebbe dunque stato influenzato dai circoli annessionisti di Corte. Gli operai hanno deciso lo sciopero generale per il 16 aprile. Saranno rispettati dallo sciopero gli ospedali, gli asili per la vecchiaia e l'infanzia; le officine del gas e dell'acqua, la polizia, i giornali democratici che condannarono il colpo di Stato del Re e tutte le aziende esercitate da operai. Lo sciopero, nel concetto dei sindacati che lo promuovono, ha il solo scopo di ottenere la convocazione del Parlamento, perchè esso voti una nuova legge elettorale e si proceda poi alle elezioni dei deputati su basi d'equità.

La situazione odierna

LONDRA, 2.

Notizie dalla Danimarca dicono oggi che già qualche cantiere di operai è in sciopero da stamane. E, secondo informazioni della *Reuter*, scioperano i marinai, gli operai e facchini dei porti e degli arsenali, e parecchie altre categorie, compresi i tipografi dei giornali di destra che, da domani, non usciranno. Lo sciopero dei tipografi è di protesta contro i loro giornali, che sostengono il Re e il nuovo Ministero. Benchè non si siano a lamentare disordini, nuove truppe sono state portate a Copenaghen fin da ieri. La « Trade Union » dei ferrovieri ha oggi deciso di rifiutare di condurre treni che portano truppe. Intanto vengono compiuti tentativi di compromesso dei partiti politici avversari. Pare che, ove il Governo si inducesse ad accogliere le domande dei social-democratici, per la convocazione del Parlamento e l'approvazione della nuova legge elettorale, la quale assicura una più larga base di suffragio, lo sciopero generale potrebbe ancora essere evitato. Una deputazione delle « Trade Unions » è stata ricevuta ieri dal Re. Il *National Tidende* di Copenaghen afferma addirittura che il Consiglio di Stato avrebbe deciso di aggiornare il Parlamento e sciogliere la Camera bassa il 12 aprile, e di indire le due elezioni per il giorno 23.

Minacciata crisi nel gabinetto turco

PARIGI, 1.

Secondo alcune voci difficili a controllare il Gran Visir Salib Pascià, cosciente della sua impotenza a dominare la situazione interna e a soddisfare i reclami degli alti Commissari contro le incessanti violazioni delle clausole dell'armistizio, avrebbe presentato ripetute volte le sue dimissioni al Sultano. Si aggiunge che il Sultano avrebbe accettato la domanda di Salib Pascià, ed avrebbe tentato di affidare a Tewfick Pascià o a Damed Ferid Pascià l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Ma i deputati maggioritari nazionalisti avrebbero fatto energiche pratiche presso Salib Pascià, per obbligarlo a reggere il potere, pretendendo che soltanto il Parlamento può obbligare il Ministero a ritirarsi. E Salib Pascià sembra essersi arreso all'invito e il Ministero rimane in carica.

Delegati turchi e bulgari

per uno stato indipendente della Tracia.

ATENE, 1.

Apprendo da buona fonte che la Commissione giovane turca per Gumulgina e per Adrianopoli si reca a Ginevra per incontrarvi agenti del Governo bulgaro e mettersi d'accordo con essi riguardo alla questione della Tracia. La soluzione che essi si sforzerebbero di propugnare sarebbe la seguente: fare il possibile perchè la Tracia venga dichiarata Stato indipendente, dal momento che la Bulgaria sarebbe disposta ad annettere nel nuovo Stato il suo territorio della Tracia del Nord.

SAIMI.

I socialisti ungheresi e la borghesia

uniti contro il bolscevismo

ZURIGO, 2.

Il bolscevismo è una falsificazione del marxismo e questo errore privò il partito socialista ungherese dei frutti di 30 anni di lavoro. Così il periodo comunista ungherese è giudicato dalla socialista *Nepszava*. Ora i socialisti ungheresi hanno raggiunto pieno accordo col governo. I loro delegati Preuss e Miakits dichiararono al presidente del consiglio Simonyi che il partito socialista postosi sulle basi nazionali, ha deciso di collaborare coi partiti della borghesia alla ricostruzione nazionale. Gli operai socialisti rinunciano durante questa opera di ricostruzione alla lotta di classe esistendo la possibilità di regolare in modo diverso tutte le questioni di salari e di altri accordi.

I socialisti maggioritari tedeschi

per l'epurazione della Reichswehr

BERLINO, 1.

Una grande riunione dei delegati delle organizzazioni politiche e dei sindacati socialisti maggioritari si è tenuta ieri sera a Berlino. Una ventina di oratori hanno preso parte alla discussione.

E' stata approvata una mozione con la quale si chiede l'epurazione immediata della «Reichswehr», delle forze di polizia e delle amministrazioni pubbliche.

Questa mozione assicura il Governo dell'appoggio dei partiti finchè l'accordo concluso tra i partiti della maggioranza e i sindacati sarà rispettato.

Essa invita gli indipendenti a rinunziare a una tattica di violenza che non fa che favorire il gioco della reazione, e a ristabilire l'unione delle classi operaie per un ritorno sincero all'eguaglianza.

Per le prossime elezioni la parola d'ordine deve essere la difesa della democrazia contro ogni politica di disordine, venga essa da sinistra o da destra.

In un'altra mozione l'assemblea ha protestato contro l'ingerenza dei Consigli esecutivi rivoluzionari nella vita dei sindacati operai.

Bande saccheggiatrici

BERLINO, 1.

Circa la situazione del Bacino della Ruhr il nuovo Commissario di Stato per l'ordine pubblico, Weissmann, ha fatto ai rappresentanti della stampa le seguenti dichiarazioni:

« La situazione del bacino della Ruhr è grave perchè bande saccheggiatrici circolano da tutte le parti. Il Governo spera che Severing riuscirà a ristabilire l'ordine con mezzi pacifici ma è impossibile negoziare con dei saccheggiatori. Un telegramma da Monaco dichiara che gli operai stessi richiedono l'intervento delle truppe ».

In cerca di un accordo

BERLINO, 1.

Secondo la Deutsche Zeitung i rappresentanti del Governo ed i rappresentanti degli operai si sono riuniti a Munster sotto la presidenza del Commissario Severing, per discutere i mezzi per ristabilire l'ordine nella Ruhr. Essi hanno deciso di prolungare la Conferenza di Bielfeld fino al 2 aprile a mezzogiorno. Fino a quel momento non vi sarà intervento militare.

Un blocco bavarese per l'ordine

BERLINO, 1.

Per il momento un nuovo sciopero generale sembra scongiurato a Berlino. I Consigli di fabbrica rivoluzionari invitano gli operai a tenersi pronti per ogni evenienza. Ma se Berlino respira, nel bacino della Ruhr la situazione, nonchè avviarsi ad una soluzione, si è aggravata. Guadagnano terreno gli elementi più radicali. Si torna a sparare nella direzione di Wesel. Nella direzione di Iserlohn parecchi ufficiali della riserva vennero presi in ostaggio. Il Comitato di azione sequestrò tutte le mine. In vari luoghi del distretto gli operai vennero portati a sospendere il loro lavoro e costretti a dedicarlo ad opere militari, e ad entrare nell'armata rossa.

Il borgomastro di Duisburg che era stato arrestato, potè fuggire; recatosi a Ruhrort convocò colà permanentemente i consiglieri.

Secondo notizie ulteriori, le truppe rosse perdono la voglia di combattere anche perchè le promesse alte paghe non possono più venire corrisposte. I soldati abbandonando il fronte, ricorrono a ripieghi di questo genere: 250 rossi irruppero a Dusseldorf, si impadronirono dell'amministrazione comunale ed ottennero mediante ricatto dalla banca 50 mila marchi. Il giorno dopo vennero cacciati dalla città.

Nel viaggiare da Berlino a Düsseldorf giunti nel territorio della Ruhr, secondo una laconica notizia dell'« Agenzia Wolff », 20 milioni di marchi andarono perduti. A Well gli spartachiani impadronitisi del carcere, liberarono 50 prigionieri.

Le forze conservatrici che erano in parte scompigliate al primo momento, cercano di ricomporsi. Da Monaco parte l'iniziativa di un blocco dell'ordine; sarà bavarese per ora ma si ha l'intenzione che serva di nucleo per tutto l'Impero con un programma federale-cristiano-tedesco-nazionale.

Il nuovo presidente dei ministri di Prussia Braun che fu già lavoratore della terra nella Prussia orientale, ha fatto nel suo primo discorso il processo di quei circoli agrari conservatori rappresentati dal Partito nazionale a cui spetta la colpa dell'ultimo colpo di stato: — che sono poi gli stessi circoli che accecati e spinti da basse vedute di conquista condussero innanzi la guerra fino alla rovina ed ora non possono tollerare di vedere spezzato dalla democrazia il loro secolare dominio. Il sangue versato e da versare ancora ricade su di essi. Il popolo chiede che si faccia piazza pulita e bisogna farla con implacabile severità. Come i bolscevichi di destra, vanno però combattuti i bolscevichi di sinistra. Occorre lavorare per la democrazia che sola porge le basi di un migliore avvenire.

Alle undici di oggi non era ancora intervenuto un accordo tra il Commissario Severing e gli operai. Le conversazioni continuano.

La situazione della Ruhr giudicata a Parigi

PARIGI, 2.

L'incaricato di affari tedesco, Meyer è tornato stamane da Millerand per chiedere nuovamente, a nome del suo Governo, l'autorizzazione a inviare rinforzi nella zona neutralizzata. Il Governo tedesco afferma che le informazioni ricevute dalla Ruhr possono rendere necessario da un momento all'altro questo intervento. Millerand ha risposto che cercherà di verificare coteste informazioni, poichè non concordano affatto con quelle che il Go-

verno francese ha avuto direttamente e perciò non può mutare in alcun modo la decisione formulata nella sua lettera di ieri.

Il *Temps* così chiarisce la tesi del Governo francese: « La richiesta del Governo di Berlino di occupare il bacino della Ruhr è inutile e pericolosa. E' da sperare che questo giudizio resterà definitivo. Una entrata della Reichswehr, musica in testa, con 40 o 50 mila uomini, è inutile. Giacchè le notizie più sicure dicono che i battaglioni rossi, lasciati senza un soldo, si sbandano da sè; che gli operai son stanchi dei disordini e degli scioperi; che non vi sono più comunicazioni; che non c'è pane. Si rischierebbe dunque di versare del sangue per una repressione della quale già la carestia si è assunta l'incarico. E' chiaro che soprattutto la Reichswehr ed i suoi capi desiderano la rivincita dello scacco di Berlino. Sparare sui rivoluzionari, schiacciare gli autonomisti, eccellente doppio colpo. Ma noi non ci presteremo. Dopo aver perduto la guerra il partito militarista ha fallito il colpo di stato. Non vogliamo rimetterlo in sella e ricondurre noi stessi sul Reno il militarismo prussiano ».

Ieri è stato fatto un passo molto significativo presso gli Alleati: la popolazione della Ruhr minacciata, ha inviato delegati ai commissari dell'Intesa, per chieder loro di opporsi all'entrata delle truppe, che Berlino progetta di inviare.

Dopo l'Incaricato di affari tedesco, Millerand ha ricevuto il maresciallo Foch.

Un'armata prussiana ribelle si dirige contro la Polonia

ZURIGO, 2. — Secondo le ultime notizie di Danzica si è scoperto colà un vasto complotto militare ispirato dagli ufficiali di stato maggiore del 27. corpo prussiano, aventi alla loro testa il colonnello Staf e il maggiore Wagner. Le autorità civili tedesche e specialmente il borgomastro Sahm prestano al partito militare il loro attivo appoggio.

Gli agitatori dispongono di una forte armata, dissimulata sotto le apparenze di un corpo di polizia di sicurezza e fornita di lanciamine lanciafiamme, nonchè di abbondante artiglieria pesante, automobili blindati, aeroplani da combattimento. L'obbiettivo strategico del movimento è la città polacca di Tczew, per la quale passa la ferrovia principale che collega la Prussia orientale alla Germania e che si trova attualmente sotto il controllo polacco. Il piano pangermanista assegna all'esercito di Danzica il compito di accesso e di collegamento tra la Germania e la Russia. Il preteso movimento diretto contro le truppe inglesi di occupazione è puramente artificiale ed è stato organizzato dagli agenti dello stato maggiore tedesco.

La Francia e il trattato di pace con l'Austria

PARIGI, 2.

La Commissione degli affari esteri della Camera si è riunita ieri sera sotto la presidenza di Barthou. Sebbene la Camera sia in vacanza, per una diecina di giorni, la maggior parte dei membri della Commissione era presente. Si trattava infatti di udire la relazione del dep. Margaine sul trattato di pace con l'Austria. Dopo aver ricordato la responsabilità del governo austro-ungarico nello scatenamento della guerra, il relatore ha esaminato successivamente le clausole territoriali, militari e navali, aeree, economiche e finanziarie del trattato. Per quello che riguarda le clausole navali il relatore ha constatato che l'Austria scompare come nazione marittima. L'esame delle clausole economiche lo ha condotto a riconoscere che l'Austria è nella impossibilità di vivere da sè ma ha bisogno di trovare un appoggio esterno e gli alleati debbono preoccuparsi di non fare il giuoco del pangermanesimo, lasciando l'Austria nella difficile situazione in cui la pone il trattato. Il Margaine ha soprattutto insistito sulle clausole finanziarie e sul nuovo regime monetario che viene imposto alla nuova repubblica. L'oratore ha tenuto anche a sottolineare la impossibilità in cui si è trovato di procurarsi la documentazione indispensabile e ha manifestato anche la sua sorpresa perchè i plenipotenziari non siano stati meglio informati di quanto egli lo fosse, quando hanno preparato il trattato.

Barthou, dopo aver ringraziato Margaine per i grandi sforzi che ha dovuto fare per redigere una relazione così completa gli ha chiesto di non insistere su parecchi punti di natura tale da potere urtare certe suscettibilità.

La delegazione tirolese e il trattato di St. Germain

VIENNA, 1.

A proposito dell'arrivo a Vienna della delegazione tirolese, il ministro di Inghilterra, Lindley ha dichiarato ad un redattore del *Neues Achtuhrblatt* che egli non riceverà la delegazione. E ciò perchè il trattato di Saint-Germain stabilisce espressamente che i paesi austriaci devono costituire una unità indivisibile e finchè tutte le Potenze osserveranno il trattato di Saint-Germain non si può pensare ad alcuna concessione a favore di qualsiasi paese. L'Inghilterra osserva fermamente il trattato di Saint-Germain e quindi non vi è alcuna ragione che autorizzi Lindley a ricevere la delegazione tirolese.

La pace fra Stati Uniti e Germania

WASHINGTON, 1.

La Commissione per gli Affari Esteri della Camera dei Rappresentanti ha dato voto favorevole alla mozione dichiarante la fine dello stato di guerra fra gli Stati Uniti e la Germania.

I rivoluzionari di Kieff taglieggiano la borghesia

STOCCOLMA, 1.

Lo *Stockholmer Tidende* riceve da Helsingfors: La *Krasnaja Gazette* è informata telegraficamente da Kieff che il Comitato rivoluzionario ha tassato la borghesia per la somma straordinaria di 350 milioni di rubli.

Niente denaro americano alla navigazione tedesca

NEW YORK, 1.

La Camera di commercio di New York ha approvato una mozione che si oppone alla proposta di impiegare fondi americani nelle 60 linee di navigazione che partono dalla Germania e che sono abitualmente seguite dalle navi della Compagnia Hambur Amerika Line.

L'indipendenza della Georgia

TIFLIS, 1.

Il Presidente della Camera dei Comuni britannica ha inviato al Presidente dell'Assemblea Costituente della Repubblica Georgiana il seguente telegramma:

« A nome della Camera dei Comuni vi ringrazio per la cordiale espressione dei sentimenti di amicizia che sono da noi pienamente condivisi. Io sono lieto dell'occasione di assicurarvi che il Parlamento britannico e il popolo inglese condividono pienamente la soddisfazione del popolo georgiano per il riconoscimento dell'indipendenza della Georgia ».

Barrère a Genova

GENOVA, 2. — E' giunto stasera a Genova l'ambasciatore di Francia accompagnato dal segretario di ambasciata sig. Labouret.

Erano alla stazione a ricevere l'ambasciatore il console di Francia e il vice console. S. E. Barrère è sceso all'Hotel *Eden*. Egli si tratterrà alcuni giorni a Genova per visitare la città quindi proseguirà per San Remo per assistere ai lavori della Conferenza della Pace.

I socialisti milanesi contro l'aumento del pane e il caro-viveri.

MILANO, 3. — Si è riunito alla Camera del lavoro il Consiglio generale delle Leghe per discutere sulla questione del pane e del caro viveri. Preso atto del voto della Camera dei deputati sul pane, il Consiglio dichiarò che, qualora questa mancasse alla promessa fatta, il proletariato dovrà tenersi pronto a respingere con ogni mezzo qualsiasi aumento di prezzo.

Si doveva discutere anche circa i consigli di fabbrica, ma si convenne che era meglio deferire la questione alla sezione socialista che si deve riunire stasera.

Il Consiglio delle leghe, ha, concludendo la seduta, dato mandato alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro, di fare opera presso le organizzazioni operaie affinchè inizino in tutta Italia una fattiva agitazione contro il continuo rialzo dei prezzi.

I conflitti nel Pavese

PAVIA, 2. — Sui fatti di Ferrera Erbognone, dove un contadino è stato ucciso e altri sette feriti, giungono a Pavia le più disparate notizie. Mentre alcuni sostengono che il colpo di moschetto partì dai soldati in difesa del brigadiere assalito dagli scioperanti, altri sostengono che il moschetto si sia casualmente scaricato durante una colluttazione tra i carabinieri e gli scioperanti. Altri infine sostengono che essendosi i carabinieri riparati nella cascina Gonfalonieri, chiudendo la porta di accesso ed essendosi gli scioperanti soffermati avanti la porta, il brigadiere avrebbe sparato un colpo di fucile a bruciapelo al più vicino alla porta. Certo si è che, poco dopo, circa un migliaio di scioperanti ritornarono sul posto, ed eludendo la vigilanza dei carabinieri e dei soldati, appiccarono il fuoco alla vasta cascina riducendola un mucchio di rovine con un danno di circa 150 mila lire per il proprietario.

Una ditta genovese truffata per 400.000 marchi

SAN REMO, 2. — Ieri sera il giudice istruttore, accompagnato da alcuni funzionari, si recava ad operare una perquisizione nell'appartamento abitato dal negoziante Renzo Hamilton, di 38 anni, di Roma, domiciliato a Budapest, accusato di una truffa di 400 mila marchi in danno della ditta Valenza di Genova. I funzionari nella casa dell'Hamilton trovarono appena la signora, ma mentre uscivano dall'appartamento, il vice commissario Greco scorse un individuo che stava scavalcando una finestra. Intimato il *fermo*, l'individuo in parola venne arrestato. Si trattava dello stesso Hamilton, che seminudo tentava di fuggire.

A proposito dell'arresto del conte Morozzo della Rocca

GENOVA, 2. — A proposito dell'arresto ultimamente avvenuto a Bonassola del generale Morozzo Della Rocca sotto l'accusa di spionaggio, il *Caffaro* di oggi pubblica la seguente lettera indirizzatagli dal figlio del generale:

Egregio sig. Direttore. La notizia relativa all'arresto del conte Morozzo Della Rocca Federico Roberto, inserita nel suo giornale esclude senz'altro che mio padre possa non avere colpa. Di questo non sono meravigliato poichè ricordo come nel 1916 si sia parlato più violentemente di oggi contro mio padre e come altrettanto furono prematuri i giudizi che su di lui si fecero. Allora però la stampa non si occupò neanche della difesa e perfino una mia lettera diretta a mia madre nella quale esaltavo lo spirito altamente patriottico di mio padre non fu pubblicata. Ma oggi che la polizia non vorrà probabilmente sprecare il suo prezioso tempo in indagini infruttuose e quindi lascierà che le mie lettere vadano a destinazione indisturbate, mi rivolgo a codesta spett. direzione sperando che la mia voce sia ascoltata in omaggio al solo diritto che resta a mio padre, ossia quello di essere ritenuto un galantuomo fino a prova in contrario, almeno fino a quando la giustizia non sia riuscita a mettere in luce tutta la verità ricercata e non ancora da quanto sembra) da essa conosciuta. Con la preghiera di pubblicare questa mia le rivolgo i più sentiti ringraziamenti.

Alessandro Morozzo Della Rocca
figlio di Federico Roberto

Il conte Dino Pier Leoni condannato per licenze false e diserzione

FIRENZE, 2. — Dinanzi al Tribunale Militare, alla Fortezza Da Basso, ha avuto luogo il processo contro il caporale maggiore conte Dino Pier Leoni, di Città di Castello, imputato di duplice uso di licenze false e di diserzione. Le licenze false figuravano rilasciate dal Direttore dell'Ospedale militare principale di Firenze; ma — secondo l'accusa — il Pier Leoni avrebbe saputo del falso avendo anche pagato per dette licenze a persona rimasta sconosciuta, una somma cospicua.

Il conte Pier Leoni, nel suo interrogatorio, ha detto che nel marzo 1919 fu ricoverato all'ospedale militare « Excelsior » per pleurite; ne uscì dopo 73 giorni con una licenza di convalescenza di 90 giorni. Alla scadenza si presentò all'ospedale militare principale donde, dopo una prima visita, fu trasferito al Deposito. Il giorno dopo ebbe una nuova visita e un sergente o caporale di sanità gli consegnò un'altra licenza di 3 mesi. Al termine il Pier Leoni si presentò nuovamente all'ospedale ma non fu ricevuto perchè, ha aggiunto, colà avevano molto da fare. Perciò dopo una visita sommaria all'Ufficio Smistamento fu rimandato senza che sul suo caso i medici avessero preso alcun provvedimento. In Piazza Vittoria s'incontrò con un certo Barontini che si offrì, mediante il compenso di L. 400, di fargli avere un'altra licenza di due mesi. Infatti due giorni dopo il Barontini gli consegnò la licenza dicendo che poteva star sicuro, che era regolare e che poteva tornarsene a Città di Castello. Il 15 novembre il conte Pier Leoni, venuto a conoscenza del noto scandalo delle licenze false, si presentò spontaneamente all'ospedale principale. Ciò — dice il conte Pier Leoni, — dimostra la mia buona fede. Si interrogano parecchi testimoni di accusa e di difesa e infine il Tribunale condanna il conte Pier Leoni a 3 anni e 2 mesi di carcere.

Sequestro di materiale bellico destinato a Fiume

FERRARA, 1. — A Codigoro l'autorità di P. S. ha fatto sequestrare novanta casse di materiale bellico, destinate a Fiume ed ha quindi proceduto all'interrogatorio ed all'arresto di certo Dei Fanti il quale, dopo stringenti domande ha confessato di essere partito alle 5 del mattino di domenica col vaporetto *Graziella* di proprietà dell'avv. Bellini, di Comacchio, andando da Borgo San Luca a Codigoro.

SOCIETA' DEGLI ALTI FORNI FONDERIE ED ACCIAIERIE DI TERNI

Anonima - Sede in Roma

Capitale sociale Lire 100.000.000 interamente versato

Assemblea Generale ordinaria e straordinaria degli Azionisti del 31 Marzo 1920

Il 31 Marzo ebbe luogo in Roma l'assemblea generale ordinaria e straordinaria della Società degli *Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni*.

Riportiamo la Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

L'esercizio 1919 chiuso col 31 dicembre scorso segna per la Vostra azienda, Signori Azionisti, un primo passo verso il nuovo assestamento della nostra industria avviata alla produzione di pace.

Non abbiamo forse ancora superato il punto critico ma riteniamo di aver vinte le prime difficoltà, quelle inerenti al cambiamento di indirizzo industriale mercè le energie possedute dalla Vostra Azienda, la intelligente attività del nostro personale tecnico ed amministrativo ed il disciplinato lavoro delle nostre maestranze.

Cessato per intero sul finire dell'esercizio 1918 il lavoro relativo ai materiali da guerra, durante il passato esercizio 1919 la nostra produzione fu esclusivamente diretta all'approntamento e fornitura di materiali per opere di pace commessici dalle RR. Amministrazioni, dall'industria e dal commercio nazionale, nonchè per la maggior produzione degli attrezzi destinati all'agricoltura ed infine, in special modo, dei materiali destinati alla industria che deve provvedere alla ricostruzione del naviglio nazionale la cui deficienza pesa sulla situazione commerciale e finanziaria del Paese.

Noi abbiamo fede, Signori Azionisti, che continuando il disciplinato lavoro nei Vostri Stabilimenti potremo maggiormente utilizzare la speciale nostra posizione industriale assicurando con l'auspicata maggior produzione anche un lavoro normale alle nostre maestranze.

La gravissima crisi dei combustibili che così duramente ha colpito tante industrie, alla nostra similari, non ha avuto che una moderata influenza sullo svolgimento delle lavorazioni a Terni. Esse, invero, hanno proceduto meno difficoltosamente, mediante utilizzazione dei combustibili forniti dalle miniere di proprietà della Vostra azienda — sebbene il solo sciopero che avemmo a lamentare, alle miniere di Spoleto per un breve periodo, abbia fatto difettare alquanto i rifornimenti a Terni, onde la produzione ebbe naturalmente a risentirne.

Nuove miniere furono attivate in altre località. Esse ci potranno a breve scadenza fornire combustibili anche in condizioni più facili, mentre gli impianti in corso per una migliore utilizzazione della ingente quantità di lignite necessaria al funzionamento della nostra industria, daranno ai Vostri stabilimenti di Terni una più rassicurante base per lo svolgimento del loro lavoro, mediante il combustibile nazionale della cui utilizzazione la Vostra Società fu la pioniera in Italia.

Nè l'assillante problema dei combustibili che funesta le nazionali industrie poteva lasciarci tranquilli sol perchè siamo in condizione di poter utilizzare i combustibili nostri: chè noi da tempo ci sforziamo e non solo per il vantaggio nostro ma anche per quello nazionale, a procurarci all'Estero la disponibilità di importanti giacimenti di carbon fossile atto anche a produzione del coke.

Da un altro lato, come Vi è noto Signori Azionisti, il problema della elettro siderurgia sta per essere da noi in larga scala attuato come quello che deve e in sensibile misura sostituire l'impiego del combustibile. A tale intento, procedendo con armonia di programma con la Spett. Società Italiana per il carburo di calcio di Roma, rimossi gli ultimi impreveduti intralci, saremo prossimamente in grado di costituire con la Provincia di Perugia quel Consorzio che da tempo caldeggiato da chiari uomini di Stato permetterà, sia pure con notevoli investimenti, di risolvere uno dei più poderosi problemi industriali del Paese.

Un simile impegno, che può solo essere assunto e portato a compimento da private iniziative, gioverà non solo al maggiore incremento delle industrie dell'Umbria che allo scopo dovranno apportare alla intrapresa i loro diritti idrici, ma darà un efficace e serio ausilio alla elettro trazione ferroviaria nonchè alla futura e maggiore industrializzazione di Roma. Per essa il costituendo Consorzio, da tempo ed in competente sede, ha avanzate delle pratiche e larghe proposte che abbiamo fede troveranno alfine ragione in chi con serena competenza si farà ad esaminare il complesso problema.

E così potremo provvedere arditamente anche alla realizzazione di questo vasto programma idroelettrico che con la più ampia utilizzazione dei combustibili nazionali e con un migliore assestamento del problema dei trasporti chiuderà il vasto ciclo che dovrà porre su ancor più solide basi la Vostra Azienda per fronteggiare la inevitabile futura concorrenza estera, fiduciosi che non verrà meno all'industria siderurgica, di cui il Paese non può fare a meno, quell'equa protezione della quale essa ha evidente necessità ed a cui ha ragionevolmente diritto in relazione al trattamento fatto agli altri rami di produzione nazionale.

Già nella relazione del passato esercizio 1918 vi facevamo cenno, Signori Azionisti, dell'opera di solidarietà che ritenevamo per nostra parte doveroso di svolgere verso le industrie redente della Venezia Giulia. In proposito abbiamo il dovere di informarvi che, mediante l'ausilio della Spett. Banca Commerciale Italiana, fu, nel decorso esercizio, possibile di assicurare ad un Consorzio italiano, di cui la Vostra Azienda fa pure parte l'importante stabilimento di Servola a Trieste ora: « Alti Forni ed Acciaierie della Venezia Giulia ».

E vi informiamo altresì che con l'ausilio della Spett. Banca Italiana di Sconto ed in partecipazione con essa, nello scorcio del passato esercizio, combinammo con la Società Ganz e Comp. di Budapest la cessione dei vari e moderni cantieri di Fiume finora denominati « Danubius » ma che diventando nazionali per la consacrata italianità di Fiume si chiameranno, d'ora in poi, « Cantiere del Quarnaro ».

Altre iniziative potranno probabilmente essere da noi attuate all'Estero in correlazione alle precedenti poichè fermamente pensiamo che, cessati i risentimenti della guerra, sia d'uopo ed urgente, nello interesse della produzione e dei traffici delle nostre costiere adriatiche, attivare relazioni industriali e traffici con le regioni e nazioni limitrofe.

Come già Vi accennammo nella Relazione dell'anno passato, abbiamo completato nell'esercizio 1919 la nostra partecipazione al Capitale della Banca Commerciale Italiana con la quale manteniamo la migliore cordialità di rapporti.

Lo svolgimento di un programma che con quello in corso e specialmente con quello delle esercizio delle miniere carbonifere merita ancora una volta di essere urgentemente considerato, è quello inteso a risolvere almeno in parte il problema dei trasporti sì fluviali che marittimi, mettendo così, se ne avremo il Vostro autorevole assentimento, la Vostra Azienda anche sopra una più larga ed indipendente base industriale.

I Cantieri Odero ed Orlando svolsero nel passato esercizio il loro lavoro per quanto ostacolati dalle difficoltà inerenti alla provvista dei materiali. Non ancora purtroppo, si è trovato da parte del R. Governo quel pratico e definitivo assetto che da lunghi anni è invocato dall'industria marina la quale spera, alfine, venga regolato da uomini che con pratica competenza e serietà d'intenti vogliano accingersi all'opera.

La Società Vickers-Terni, con la quale pure abbiamo ottimi rapporti e affinità d'interessi, procede nel suo lavoro di trasformazione e pur continuando alcune lavorazioni residuali di artiglierie, svolge con i suoi potenti mezzi il lavoro di costruzioni meccaniche utilizzando i materiali da noi forniti e sta avviandosi alla produzione delle locomotive e delle locomotrici.

La Società Italiana di Salvataggi e di Navigazione, nella quale la Vostra Azienda è largamente interessata, ed alla quale pure forniamo i materiali occorrentile, ha svolto nel decorso esercizio un intenso lavoro sotto l'impulso dei competenti tecnici che ne vigilano l'andamento.

Difficili opere di salvataggi furono da essa arditamente compiute sì da acquistarsi rapida rinomanza sia in paese che all'Estero. Anche per questa industria un particolare assetto della legislazione, inteso a promuovere la costruzione e ricostruzione delle navi, varrebbe a darle vitale impulso a vantaggio diretto dei traffici nazionali.

Per quanto superfluo vi accenneremo che la Società Italiana per il Carburo di Calcio di Roma, nella quale pure la Vostra Azienda è largamente interessata per la comunanza del vasto programma da compiere, del quale già vi facemmo cenno, procede nel suo serio lavoro industriale che va svolgendo anche all'Estero a vantaggio del nostro Paese.

Passando allo esame delle risultanze economiche dell'esercizio 1919 Vi informiamo che il Capitale Sociale vi è rappresentato nella somma di Lit. 100 milioni in seguito all'aumento da Voi, Signori Azionisti, deliberato, ed effettuatosi a partire dal 5 luglio scorso.

In seguito alla distribuzione di una nuova azione gratuita per ogni azione vecchia, non figurano più le partite degli accantonamenti provenienti da Rendite Terreni e case ed introiti per interessenze e valori e dall'eccedenza Profitti industriali degli anni precedenti, nè quella relativa al soprapprezzo delle azioni emesse negli esercizi 1909 e 1917, che vennero erogate alla costituzione del Capitale relativo all'accennata distribuzione gratuita di nuove azioni, mentre altra somma rimane stanziata sotto il nuovo Titolo « Fondo per regolamento Imposte » per l'esercizio 1918, ed il residuo dei detti accantonamenti per 7.761.634,84 Lire venne girato al « Fondo di riserva » ordinaria, in conformità del Decreto 25 Novembre 1919, N. 2212.

In corrispondenza di tali fatti Voi troverete aumentata di L. 50.099.120,53 la partita in Attivo delle Interessenze e Valori industriali, di cui la somma di L. 30.901.169,93 riguarda l'aumento della nostra compartecipazione nei Cantieri Odero e la maggior differenza è dovuta a nuove interessenze assunte dalla nostra Società in altre imprese.

Agli Stabilimenti di Terni furono eseguiti nuovi impianti per L. 3.060.466,33 mentre si è tenuto conto per quest'anno d'una quota di deperimento degli stabilimenti stessi per complessive L. 1.560.510,07.

Per le nuove miniere di lignite si ebbe pure un lieve aumento d'impianti.

L'aumento del « Materiale Mobile e Magazzini » di oltre L. 15.000.000 in confronto dell'esercizio precedente, è dovuto principalmente al maggior valore dei materiali di magazzino.

Rileviamo una diminuzione dei nostri crediti in conto forniture per circa 18 milioni, contro una riduzione dei Conti Finanziari passivi di 14 milioni.

Così il Bilancio dell'esercizio 1919 si chiude con un saldo utile di L. 17.233.542,18 di cui il dettaglio nell'allegato « Conto Profitti e Spese » sufficiente a soddisfare le aspettative dell'aumentato capitale sociale tenuto conto pure della sensibile diminuzione delle spese nonostante che la Società abbia erogato per indennità di risoluzione di locazione d'opera la somma di oltre L. 620.000.—
per sussidi ai figli minori degli operai ed alle famiglie dei richiamati circa » 580.000.—
e per contributo per l'Assistenza Civile e mobilitazione Civile altre » 513.000.—

Il Bilancio del 1919 presenta pertanto la somma delle attività in L. 311.798.904,16
e quella delle Passività in » 294.565.451,98

per cui chiude con un saldo utile di » 17.233.542,18

chè, dopo aver fatto luogo alle disposizioni statutarie assegnando:
il 5 per cento al fondo di riserva in » 861.677,11
il 2 per cento secondo l'art. 23 lett. b) » 344.670,84
ci permette di proporvi l'assegnazione alle azioni del dividendo di Lire 80 ciascuna, pari a » 16.000.000,—
e di riportare a nuovo il residuo di » 27.194,23

Totale L. 17.233.542,18

A norma dello Statuto Sociale dovete provvedere alla determinazione del numero dei Membri del vostro Consiglio d'Amministrazione, nonchè alla elezione dei Sindaci e all'assegnazione del loro emolumento per l'esercizio 1920.

Ai riguardi della modifica dell'art. 23 lett. a) dello Statuto sociale cui siete chiamati a deliberare in Assemblea straordinaria, il Vostro Consiglio, in seguito all'aumento del Capitale Sociale a L. 100.000.000 crede opportuno per ragioni ovvie, di proporvi che l'erogazione del 5 per cento degli utili annuali al Fondo di riserva sia limitata a forma Legge fino a raggiungere il quinto anzichè la metà del capitale sociale stesso: per cui l'art. 23 dello Statuto, per la parte che si riferisce appunto alla ripartizione dell'utile netto annuale, verrebbe modificato come appresso:

« l'utile netto va diviso come segue:
« a) il 5 per cento al fondo di riserva fino a raggiungere il quinto del Capitale Sociale ».

fermo restando il resto dell'art. stesso.

Mentre ci è grato, Signori Azionisti, porgervi i nostri ringraziamenti per la fiducia in noi riposta, formuliamo i più fervidi voti per la prosperità della vostra azienda.

Roma, 31 marzo 1920.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

In esecuzione alle deliberazioni prese dalla vostra assemblea 23 dicembre 1918 il capitale sociale venne aumentato da 32 milioni a 100 milioni.

Valendosi delle disposizioni emanate con recenti provvedimenti legislativi alcuni azionisti si sono valsi della facoltà loro concessa ed hanno convertito le loro azioni in certificati nominativi.

Di conseguenza la situazione delle Azioni Sociali si presentava al 31 dicembre u. s. come segue:

Azioni al portatore		N. 73.919
Azioni in certificati nominativi di vecchie emissioni al portatore convertite in certificati nominativi definitivi	N. 21.571	
Azioni (emissione 1919) in certificati nominativi definitivi	» 71.529	
Azioni incertificati provvisori nominativi e a disposizione	» 32.981	
		N. 126.081
Totale		N. 200.000

Il bilancio dell'Esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 1919 si riepiloga nelle seguenti cifre:

ATTIVO	L. 311.798.904 16
PASSIVO	» 294.565.451 98
Utile netto ripartibile	L. 17.233.542 18

dopo aver prelevate le svalutazioni normali per il patrimonio immobiliare e macchinario industriale in L. 1.560.510 07.

Il saldo utili come sopra risultante vi si propone di ripartire come segue:

Il 5 per cento al Fondo di riserva	L. 861.677 11
Lire 80 (lire ottanta) alle Azioni salva la deduzione della relativa imposta sui dividendi	» 16.000.000 —
Il 2 per cento al Consiglio di Amministrazione in conformità dell'art. 23 lettera b) dello Statuto	» 344.670 84
Totale	L. 17.206.347 95
riportando a nuovo il saldo di	» 27.194 23
Totale come sopra	L. 17.233.542 18

Noi abbiamo esaminato in ogni sua parte il detto bilancio in confronto delle risultanze contabili sociali e possiamo assicurarvi sulla perfetta loro corrispondenza e ve ne consigliamo pertanto l'approvazione unitamente al riparto utili propostovi.

Sulla regolarità della vostra amministrazione e sulla bontà ed esattezza della contabilità sociale dobbiamo rinnovarvi la nostra piena soddisfazione.

Ringraziandovi per la fiducia in noi riposta deponiamo il mandato.

Roma, 15 marzo 1920.

I Sindaci: (f.to) E. A. PIZZORNO
» R. POSI
» V. ARDISSONE.

Monte di Pietà di Roma

SEZIONE CREDITO

Dal 1.o Gennaio 1918 le seguenti operazioni di Credito esercitate dall'Istituto presso la Sede Centrale possono aver luogo oltre che nella Agenzia N. 1 in via Marco Minghetti, anche nella nuova Agenzia N. 2 aperta in Via Torino, 108 e 109:

Depositi in Conto Corrente, libero e vincolato, all'interesse dal 2.50 al 4. — Depositi al risparmio all'interesse del 3.40. — Anticipazioni su Effetti pubblici, al tasso ufficiale di sconto. — Servizi di Tesoreria e Cassa per conto di Corpi Morali. — Prestiti a impiegati dello Stato contro cessione quinto stipendio, all'interesse del 5,50 scalare — Depositi a Custodia. — Emissione Assegni Banca d'Italia e Banco di Napoli.

VICKERS-TERNI

Società Italiana di Artiglieria ed Armamenti

Anonima - Sede in ROMA - Capitale L. 15.000.000 interamente versato

Assemblea Generale ordinaria del 31 Marzo 1920

Il 31 marzo u. s. ebbe luogo in Roma, la Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Vickers-Terni. Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Durante il decorso esercizio chiuso il 31 dicembre 1919, la vostra azienda svolse la sua attività in condizioni, se non soddisfacenti, tuttavia un poco meno difficili di quanto avevamo previsto.

Il lavoro abituale dei vostri stabilimenti, sebbene in ridotte proporzioni, fu continuato avendo anche correlativamente avuto modo di ridurre il personale, per aver modo di mantenere ad esso, nei limiti del possibile, un lavoro relativamente continuo.

A tale scopo alcune delle nostre usuali lavorazioni furono, in limitata misura, continuate per nostro conto, mentre iniziavamo anche per nostro conto la costruzione di motrici marine per cargoboats ed altre costruzioni meccaniche ivi comprese anche, a scopo di addestramento del personale, quelle relative alle locomotive.

Il vostro Stabilimento, data la modernità dei suoi impianti e la perfezione del suo macchinario, con la vasta estensione di contigui terreni, collegato come è ai due lati alla rete ferroviaria, è meglio di ogni altro in posizione di concorrere alla costruzione delle locomotive e specialmente dei locomobili pei quali già avviamo trattative di collaborazione con Case di fama mondiale.

Ed in relazione a tale programma non va dimenticato che le nostre relazioni con la spettabile Società Alti Forni Fonderie e Acciaierie di Terni ci danno una assoluta garanzia, non solo di ottenere sempre il materiale occorrente, ma anche di qualità ottima sotto ogni aspetto.

I vostri Stabilimenti di Spezia hanno nel decorso esercizio potuto svolgere un lavoro relativamente attivo, non essendo stati disturbati, che limitatamente, da quegli scioperi che colpirono invece altre industrie alla nostra similari.

Abbiamo fiducia che le nostre maestranze ed il nostro personale tecnico ed amministrativo, consci degli sforzi che noi andiamo facendo per mantenere alta la reputazione della vostra Azienda, ed un sufficiente lavoro, vorranno proseguire serenamente in quella via di concorde affiatamento che sola può salvare l'industria nazionale in così difficile momento.

* * *

Nel decorso esercizio la vostra Società è stata colpita dalla deplorata perdita di Sir *Albert Vickers*, presidente del nostro Consiglio di Amministrazione fin dalla fondazione della Società.

Volgiamo un mesto pensiero alla sua memoria.

* * *

Come osserverete Signori Azionisti, nel decorso esercizio noi abbiamo considerato non solo conveniente, ma anche necessario, di aumentare la nostra interessenza nella Società Alti Forni Fonderie ed Acciaierie di Terni, prendendo parte al suo aumento di capitale. Data la nostra posizione azionaria in tale Società, noi non potevamo, senza venir meno alla linea di condotta da voi già approvata, rinunziare a mantenere tale posizione assumendo quella parte di capitale che ci spettava e che veniva assegnata agli azionisti a vantaggiose condizioni. Per conseguenza le nostre relazioni industriali con tale Società sono ancor più rassicuranti per il tranquillo svolgimento del nostro programma. Naturalmente per tale operazione noi dovemmo aumentare la nostra esposizione finanziaria.

Correlativamente a tale posizione finanziaria avremo a tempo opportuno a sottoporvi quei provvedimenti di cui già facemmo cenno nella passata relazione, relativamente ad eventuale aumento del capitale sociale. E sarà doveroso in tale occasione tener conto dei sacrifici da voi Signori fatti rinunciando per i primi dieci anni di esercizio ad ogni rimunerazione del vostro capitale. Intanto non abbiamo mancato di sollecitare, per quanto possibile la liquidazione delle forniture fatte alle Amministrazioni militari, per le quali dobbiamo tuttora conseguire ingenti pagamenti, mentre confidiamo sempre che il R. Governo voglia alfine riconoscere tutti gli sforzi ed i sacrifici da noi compiuti, impiantando senza alcun contributo dello Stato, un grandioso stabilimento per imprescindibili necessità della difesa del Paese e che dopo aver resi così segnalati servizi, dovrà sopportare altri sacrifici per adattarsi alle nuove esigenze.

Ed abbiamo altresì fiducia che il R. Governo vorrà sollecitamente addivenire alla soluzione delle annose pendenze relative alle penalità inflitte sulle passate forniture, per il che noi dovemmo reclamare per ragioni di giustizia e di equità.

Sullo scorcio del passato esercizio abbiamo stimato utile, per contribuire allo assetto del nostro lavoro avvenire, di trattare, unitamente con la Società di Terni, la partecipazione nella Società dei *Cantiere Navali del Quarnero già Danubius* della Società Ganz e Comp. di Budapest, tendendo così ad assicurare alla industria nazionale tali importanti Cantieri dell'altra sponda d'Italia.

Anche nel passato esercizio la vostra Società ha, con larghezza, contribuito a lenire i disagi direttamente o indirettamente provenienti dalla guerra, ed ha pure ritenuto doveroso di prendere larga partecipazione nei Prestiti nazionali.

Il bilancio che sottoponiamo al vostro esame, signori Azionisti, chiude con un saldo utili di lire 1.338.529,55, che vi proponiamo di distribuire nel seguente modo:

il 10 per cento secondo il paragrafo 2 dello statuto	L. 133.852 95	
l'8 per cento al capitale in ragione di lire 20 per azione	» 1.200.000 —	
		L. 1.333.852 95
Rimanenza a nuovo		» 4.676 60
		L. 1.338.529 55

* * *

Nel passato esercizio, a sostituire il compianto Sir Albert Vickers, il vostro Consiglio di Amministrazione elesse alla carica di Consigliere Sir Francis Barker, la cui nomina vi preghiamo oggi di ratificare.

Vi avvertiamo infine che decadono, per compiuto biennio, i signori: comm. Giuseppe De Zara gr. uff. Attilio Odero, cav. Riccardo Zucoli, ing. Luigi Orlando, che sono rieleggibili. Vi invitiamo pertanto a procedere alla nomina di quattro amministratori, facendovi notare che resta tuttora vacante un posto di Consigliere che siete chiamati a ricoprire a meno che non crediate lasciarlo ancora vacante affidando al vostro Consiglio di completarsi, ove ne ravvisi la convenienza.

Nel decorso esercizio, per ragioni di salute e personali, declinarono successivamente il mandato i signori: ing. cav. Edmondo Schmidt e ing. cav. Gioacchino Cattaneo, nostri valenti sindaci sino dall'inizio e quindi il Collegio Sindacale venne completato con i signori: comm. rag. Ernesto Angelo Pizzorno, cav. uff. prof. Ferruccio Barbieri.

Siete poi chiamati, signori Azionisti, ad eleggere per l'esercizio 1920, tre Sindaci effettivi, determinandone il relativo emolumento, nonchè due Sindaci supplenti.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Società Ligure Toscana di Elettricità

Anonima - Sede in Livorno

Avviso Pagamento Dividendo Esercizio 1919

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal 6 aprile p. v. presso tutte le Casse in Italia della spettabile Banca Commerciale Italiana e Credito Italiano e presso la Cassa Sociale a Livorno, sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1919 (cedola n. 33) nella seguente misura:

L. 14 — per azione avente godimento intero (Serie I — 180.000);
L. 10.30 per azione avente godimento *pro rata* (Serie 180.001 — 210.000).

Da tali importi verrà dedotta l'imposta del 5 per cento per le azioni al portatore e del 2 per cento per le azioni nominative ai sensi del decreto 24 novembre 1919 n. 2126. Le azioni aventi godimento *pro rata* essendo rimaste nominative fino al 31 dicembre 1919 avranno diritto a L. 0.154 per azione per differenza tassa negoziazione per il secondo semestre 1919.

Livorno, 29 marzo 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione.

VENDITA D'IMMOBILI

Alle ore 14 del giorno 12 Aprile 1920 in Firenze, in una Sala della Società Italiana Albergatori, nella via Borgo de Greci N. 5, avrà luogo la vendita al pubblico incanto di un vasto corpo di fabbricato già adibito ad uso di albergo e di un fabbricato ad uso di civile abitazione, posti ai Bagni di Montecatini, di proprietà della Società Anonima « Alberghi Scandinavi » in Montecatini, con Sede in Firenze, in liquidazione.

La vendita avrà luogo alle condizioni resultanti da apposito bando a stampa.

Per avere un esemplare del bando e qualunque notizia o schiarimento che si riferisca alla detta vendita, rivolgersi al signor avv. Dante Conti in Pistoia.

I LIQUIDATORI.

Cronache di letteratura

"Viaggi nel tempo"

Ci son due favole e moralità, in questi *Viaggi nel tempo* (edit. Vallecchi, Firenze) di Vincenzo Cardarelli, dalle quali mi sembra possa risaltare, meglio che da lunghi discorsi, l'atteggiamento generale di questo poeta; e il modo particolare del suo sviluppo, dal volume dei *Prologhi*, che nel 1916 portò qualcosa di assolutamente nuovo nella nostra giovane letteratura, all'opera odierna. E poichè, ritrovandoci a coteste favole, ci verrà fatto d'aver bisogno di qualche citazione, il lettore che ancora non abbia visto il nuovo libro comincerà anche a entrare direttamente nell'incanto d'uno stile semplice, logico, oppure pieno di veemenza fantastica; ironico e appassionato; scarno eppoi all'improvviso trionfante di memorabili fasti; e la nostra opera di dichiarazione e commento si troverà per metà compiuta. Una di coteste favole si intitola: *Errori di Don Giovanni*; e il principale di questi errori fu precisamente:

« *Che Don Giovanni seguiva e onorava, non le donne, ma le occasioni. Perderne una gli sarebbe parso come soccombere in una scommessa, o venir meno a una parola data: due cose altrettanto inconcepibili per un gentiluomo spagnuolo, puntiglioso e spavaldo come era lui.... Aveva il genio del giocatore, freddo e insensibile proprio a ciò che dovrebbe costituire lo scopo della sua passione... Anche l'ardimento e il senso dell'onore non gli servirono che per giungere, con più dannata irrimediabilità, in fondo al Male. E la virtù cristiana della tolleranza, di cui un uomo simile (un uomo che ebbe tanti contatti!) doveva esser fornito in maniera eccezionale, immaginate voi a che cosa può avergli valso. A rifare ogni volta da capo le sue scempiaggini senza morirne dalla noja e dal dispiacere... E il Signore, a cui spiace il cattivo impiego dei suoi doni e l'inutilità nel peccato più d'ogni altra cosa, fu offeso e lo dannò all'Inferno. — Peccato è amare la carne indistintamente. Iddio, anche per questo, s'è preso il disturbo di domandarci che cosa ci piace. Ed è una domanda piena di tremenda precauzione. Egli ha messo quaggiù dei caratteri e delle figure precise* ».

Se lasciando il significato esterno, aggettivo, ch'è lampante, si cerca in questa favola una morale più interna e lirica, è altrettanto facile vedere ch'essa esprime per questo artista tutto il suo modo, o addirittura il suo metodo, d'essere artista. *Peccato è amare la carne indistintamente.* E poesia, ch'è virtù, cioè pienezza, nel senso estetico, è amare la realtà con la più scrupolosa distinzione. Diffidare delle occasioni, e respingerle; e cercare ed esigere nella materia del mondo soltanto le piene identità. In un piccolo capitolo di questo stesso libro, il Cardarelli ha ridetto queste verità esplicitamente in forma d'*ars poetica*: « *Qual' è la parola più satura di verità, più poetica, e che si lascia scrivere con mano leggera? Quella che a contatto d'una certa impressione, che può rinnovarsi identica, abbiamo pensato e ripensato con maggiore insistenza, tenendola tuttavia silenziosa in noi, lasciandola riposare, e quasi rimettendo ogni volta il tempo di adoperarla, per un miscuglio d'irresolutezza, di ottusità, o magari, ch'è lo stesso, di contentezza troppo profonda.... E appunto per questo, le parole poetiche sono poche.* »

Inutile voler dedurre altre formule, qui dove la formula è arrivata a una forma così precisa e popolare. Poesia non è che verità. E poesia è tutta nelle cose; le poche cose conquistate, controllate e strenuamente difese che costituiscono per ciascuno il tesoro delle sue verità.

Chi lesse i *Prologhi*, ha certamente sentito tornare in folla alla memoria, immagini, motivi, spunti didascalici, che testimoniavano lo stesso atteggiamento di vita e d'arte, benchè sotto un'incidenza più stretta e autobiografica; e con tutti i segni d'una tensione che talvolta era addirittura disperata e sanguinante. Ma s'è sentito trasportato, con questo nuovo libro, dal dominio dello sforzo ansioso, in quello della forza serena; dalla sfera della volontà in quella della fantasia; da una moralità intesa sopratutto come disciplina e astensione, in un'altra di pura gioia e libertà; da una atmosfera riarsa e desolata, in un'atmosfera tutta familiare, eppure magicamente scintillante. Una figurazione di questo transito, parrebbe di poter ritrovarla in alcune frasi dell'altra leggenda cui ho accennato: *Un'uscita di Zarathustra*.

Perchè Zarathustra, nel tempo che abitava sul mare, uscì una mattina, come era suo costume, incontro al sole. E: — « *O Mago, gli disse, non è possibile che io resti a dilettarmi oltre dei fantasmi che tu crei. Io avevo delle idee prima di venire nei tuoi dominii, avevo delle idee sostanziose, le quali si sono bruciate, o Mago, al fuoco della tua luce. E in cambio non m'è rimasto che parvenze e colori: tutto ciò che tu sai inventare al sommo dei tuoi splendori meridiani, allorchè tu scendi nei golfi a fecondare le onde che molleggiano scintillando in deliquio, mostra incantevole.... Da quando cominciai a considerare le cose che vivono nel tuo brivido eterno ho perso la magia dei principi, le lettere dell'alfabeto....* » Non si potrebbe figurare con ilarità fantastica più alta e graziosa lo stupore di questo poeta, nell'atto che i suoi travagliati alfabeti gli si disperdono balenando, e la sua consapevolezza si discioglie in istinto e mito. « *Le cose non stanno che a ricordare* ». « *Il mondo è abitato dalle nostre memorie* ». Memorie tanto maturate e fedeli, che bruciano e brillano come apparizioni irriconoscibili, nei colori e nei giuochi del sole.

La chiara e misteriosa bellezza, la primaverile vigoria del libro, sono appunto in cotesto dissolversi del rigore e della scienza in riso e visionarietà. E perciò il libro s'è come intriso d'una luce elementare, e fluidamente riempito d'immagini solari e marine; forme naturali ed oggettive di tripudio e liberazione. E la sua saggezza sembra, a volte, quasi obliarsi e pargoleggiare, e non esser più che un'astratta occasione di gioia musicale: come in quell'arte di cui il Cardarelli ci parla nelle sue pagine su Leopardi; nella quale « *Lo stile è tutto diletto, quasi delirante divertimento musicale d'un'anima stanca dei suoi pensieri.* »

Alcune figure son più prossime alle infiorite figure dei *Prologhi*:

Di paese in paese
gli orologi si cantano l'ora
percotendosi a lungo nella notte
come tocchi d'organo gravi. »

Ma di regola, come quella del mare, con: *le tempeste incredibilmente chiare... e le miriadi di pesci appena generate, che salivano dal fondo in grande armonia per riscaldarsi al tiepore della superficie*; o l'altra delle *onde gonfie e ferme che compongono praterie iridescenti e sterminate e pare che qualche cosa le agiti internamente come la nostalgia di fiorire*; di regola, si producono in uno sbocco d'inebbriata e sostenuta festosità cosmica; e rinunzi a leggere di poesia chi, per orientarsi sulla qualità di queste figure, avesse bisogno di pensare a un naturalismo dell'ultim'ora, e magari estremamente scaltro; o a un panteismo, magari meno scervellato dei panteismi soliti. Anche il paesaggio più povero, qui è saturo d'occulta ed esatta intenzione. E si veggano le divagazioni sui paesi del norde, o sopratutto quella su Roma, per intendere appieno in che modo negli aspetti d'una pittoricità tanto divertita, e talvolta in un puro giuoco di suggestioni leggendarie, questo scrittore sappia investire i più fermi e sottili giudizi storici.

Si capisce bene, davanti a saggi come cotesti, nei quali egli sfoggia non senza ironia la sua capacità figurativa, si capisce bene quel che il Cardarelli abbia voluto dire, in uno di quei corollari *rettorici* con i quali ha chiuso il suo libro, e precisamente dove confessa: *La mia infelicità è di non avere un dialetto. Qualunque cosa sono costretto a metterla in lingua.* Perchè alla sua intellettività, ormai così risolta e posseduta in assoluti valori fantastici, potrebbe veramente sorridere una materia letteraria come quella dei dialetti greci (non le forme dialettali d'un Pascoli) ch'erano a un tempo lingua popolare e lingua d'arte; o come la lingua di Dante e di Shakspeare. E *mettere in lingua*, non è insomma, anche per lui, che la fatica passiva di riportare intattamente, dentro la lingua letteraria, con tutte le sue decadenze e perversioni, la sua ritrovata candidezza.

Da ciò che abbiamo detto, dagli esempi offerti e da cotesto corollario, noi non disperiamo che il lettore possa ormai ricavare per suo conto tanto da non obbligarci ad altre spiegazioni, quando insistiamo sulla squisita popolarità e familiarità di quest'arte. Ma neanche ci nascondiamo che sarà molto più difficile smuovere i dottori, i letterati e altre persone d'ingenuità irrimediabilmente perduta, e di mezza coltura, dalle loro superstizioni. Davanti ai *Prologhi*, essi scambiarono la severità lirica per moralismo; e la ricchezza d'esperienza e la fervidità ed acutezza allusiva per un intellettualismo che non aveva, come dicevano, nulla a che fare con l'arte. E davanti a questi *Viaggi nel tempo*, evidentemente scritti in altro stile che quello dei romanzi di Salvator Gotta o del terzo Guido, si sentono discorrere di *classicismo* e *leopardismo*. Intendo escludere, da questa deplorazione, l'affettuoso accenno che, pure adoperando cotesti termini pericolosi, fece ora è poco Eugenio Giovannetti, scrivendo appunto sull'arte del Cardarelli. Ma siccome si sa che cosa significano le parole, a seconda delle bocche sulle quali capitano, è probabile che, sia pure con tutti gli orpelli, gli altri stiano rinverginando quella prima ubbia; e intendano parlare d'*accademia*. Ci tratterremmo in luogo più adatto, intorno a questo equivoco del leopardismo, e a questo pregiudizio del classicismo, i quali cominciano ad avilupparsi intorno la produzione di alcuni fra i nostri giovani, veramente degni del nome di scrittori. In ogni modo, nemmeno qui era possibile lasciarli cadere dal tutto inosservati.

E a riprova suprema di quanto abbiamo notato intorno alla facoltà ormai piena nel Cardarelli di effondere la sua consapevolezza in figure e in miti, si vegga *Donna*, che apre la serie di quelle stupende *Favole della Genesi*, già uscite, in parte, sulla « Ronda ». E a sentire, sotto il sereno equilibrio della poesia raggiunta, il costo e la ansietà di cotesto metodo di poesia, fatto di lente *catastrofi d'ore, e d'anni vissuti minuto a minuto*, si vegga *Idea della Morte*; dove è riaccennata, in tono più conciso e più alto, la sconsolatezza dei *Prologhi*; e il cuore che ha sostenuto, con esaltata fedeltà, il solenne peso del tempo, vacilla quasi sotto cotesto peso, e sente la morte; proprio nell'istante di quelle risoluzioni totali nelle quali il tempo è vinto, e tutta una vita risorge in visioni come appunto quelle dalle quali è nata quest'arte.

Emilio Cecchi.

Arte aristocratica ed arte paesana

A proposito dell'amichevole dibattito tra Ugo Ojetti e il nostro Antonio Maraini a proposito dell'arte paesana, diamo una lettera di Marcello Piacentini e — spazio tiranno! — la parte più interessante di un articolo di A. Sautier.

Caro Maraini,

Ho seguito il duello cortese tra te ed Ojetti e puoi ben immaginare quanto aderisca ai tuoi intendimenti.

Qualche tempo prima del 1915 io avevo trattato con un editore di Torino d'accordo con un gruppo di giovani architetti non soltanto romani, l'edizione di un periodico bimensile intitolato: *Arte rustica italiana*. Facemmo tutto un particolareggiato programma e predisponemmo già il lavoro per il primo anno. Gli eventi ci impedirono di continuare.

Credo con assoluta convinzione che non vi potrebbe essere in Italia opera più necessaria ed efficace di questa propaganda per il sorgere (non risorgere) di una nostra arte domestica.

Ricordo i nutriti e numerosi volumi di Ernesto Wille, l'architetto dei villini di Villa-Patrizi, raccolta di infiniti motivi architettonici rustici, presi specialmente nei dintorni di Napoli. Quelle sue bifore arcuate, quegli arconi ellittici che ammantano i piccoli archetti sono quasi luoghi comuni di Positano, Vietri, ecc. Tentai tutti i mezzi per avere quei volumi: non fu possibile. I volumi stanno ora in Germania dove gli artisti conoscono e sfruttano questa nostra arte mistica, non dico meglio di noi, chè la frase farebbe ridere; dico invece in maniera libera, moderna, sapientissima. Ho anzi la persuasione — documentata — che tutto il movimento modernista domestico tedesco è improntato su nostro *materiale umile*.

Ritornando a quel periodico, dirò che iniziammo alcune fotografie di casette dei dintorni di Roma: quelle armoniosissime casette a timpano, con le scalette sull'ascone esterno, con i grossi fumaioli e le altane. E ricordo che un bravo ingegnere (molto civile) vedendo nel mio studio queste poche fotografie, mi domandò ridendo con quale scopo le avessi fatte, e che rise ancora di più quando gli spiegai l'intendimento e la speranza nostra. Egli crede ancora che in quel giorno lo abbia preso in giro. Questa è la condizione dei competenti da noi!

Nelle scuole di architettura (così dette) non si studia se non il Palazzo Farnese e la Biblioteca veneziana del Sansovino: sempre il grosso capolavoro aulico, mai l'arte di tutti i giorni, quella fatta dagli artefici del luogo con i materiali alla mano.

Certo noi abbiamo un'arte tradizionale perfetta, matura e per le grandi costruzioni non sembra sia possibile trarre ammonimenti e ispirazioni dalla produzione modesta: non sembra, e con questa persuasione seguitiamo sempre la copia solenne del forbitissimo cinquecento!

Vorrei invece, per costruzioni grandiose ispirarmi a quelle muraglie forti e nude, tutte di pietra, di certi paesetti toscani, a quelle belle ville intonacate, dove c'è tanto muro intonacato e niente altro.

Quando vado in un paesello, o in una cittadella di provincia, dopo la visita baedekeriana ai monumenti nazionali, sono le mille casette borghesi e popolari, una attaccata all'altra, di tre, due o anche una finestra, che più mi interessano: sono le caratteristiche modeste, create in quel luogo e in quel luogo soltanto. La grande arte aulica è un po' sempre accademica, astratta, anche nei periodi più belli. La forma per sè stessa domina. Nell'arte rustica mai.

Oggi che di monumenti ne abbiamo fatti tanti, troppi, che abbiamo invece bisogno di occuparci quasi esclusivamente della *abitazione*, della casa, e dobbiamo anche farla *economica*, per le solite mille ragioni, lo studio dell'arte paesana è necessario, indispensabile, urgentissimo.

L'anno prossimo si aprirà in Roma (durante l'inverno) una grande esposizione nazionale che conterrà anche una sezione di architettura. Chiamato dall'Associazione artistica io feci inscrivere, d'accordo con Giovannoni, nel programma iniziale, la creazione di una *sottosezione di architettura rustica*, contro la quale sorge ora qualche difficoltà, ma che dovrà essere invece assai sviluppata, la più sviluppata, e che sarà senza dubbio interessante su tutte.

Nel continuare o riprendere la campagna tu dovresti portar questa bandiera come hai fatto e sventolarla in tutta Italia. Contami dunque tra i tuoi con tutto l'entusiasmo.

Tuo: *Marcello Piacentini.*

✦✦✦

Se io mi permetto di intervenire nella polemica che si svolge sulle colonne del *Corriere della Sera* e della *Tribuna* fra Ugo Ojetti ed Antonio Maraini sul tema dell'Arte rustica e la sua eventuale influenza nella formazione di uno stile decorativo nazionale lo faccio perchè da più anni, attratto non da curiosità storica o etnografica nè da sentimentalismo alla Rousseau bensì dal fascino puramente estetico mi sono dedicato con passione a ricercare le vestigia dell'Arte popolare italiana.

Nell'usare questo termine specifico dirò subito che non intendo parlare che di arte applicata o se si vuole di arte decorativa. Orbene, io sono molto dispiacente di dissentire nei punti essenziali da quanto Ugo Ojetti, del quale ho sempre ammirato la squisita sensibilità estetica e l'acuto spirito critico, ha detto nei suoi articoli sull'arte paesana.

Se l'arte rustica utilizza qualche volta delle forme derivate dalla Grande Arte di Lorenzo il Magnifico le modifica essenzialmente, non inselvaticandole, ma adattandole liberamente e felicemente ad un ambiente diverso e ad usi diversi. Certamente si trovano nella arte rustica italiana ricordi più o meno vaghi di forme bizantine, arabe, persiane e copte, motivi del resto comuni all'arte decorativa di tutti i paesi ma sono amalgamati e fusi con elementi propri ed originalissimi in modo di perdere gran parte del loro carattere d'origine. Certamente non capiterà mai a nessuno di scambiare un tappeto di Pescocostanzo per un tessuto orientale, mentre è facilissimo confondere, per esempio, dei velluti controtagliati italiani con altri di provenienza spagnuola.

Ma a parte queste considerazioni, è possibile mettersi davanti un tappeto abruzzese, una bisaccia sarda, una coperta calabrese o siciliana e non vedervi che del materiale per le fatiche di un professore di storia o di etnografia? E' possibile di non vedervi tutto un mondo originale di forme, di armonie delicate e di antitesi espressive di colore? Qui è questione di occhi e non di Rousseau! Come non si può parlare di « arte incosciente ed ignorante senza intelligenza, senza perizia del mestiere » davanti a dei prodotti d'arte che rivelano uno stile così forte, ricco ed originale ed una così alta perfezione tecnica, che nulla ha da invidiare all'arte tessile persiana.

E' vero, quello che ne rimane è poco e quel poco è quasi completamente sconosciuto. E' doloroso constatare che perfino i pescicani hanno imparato a distinguere un tappeto Smirne da un Boccara, mentre le persone più colte ignorano perfino l'esistenza dei tappeti abruzzesi. E qui non sarà inutile osservare che mentre è indiscutibile un... regionale nell'arte paesana italiana, vi è fra i tessuti e le maioliche siciliane, calabresi, abruzzesi, umbre, marchigiane e sarde una stretta parentela che non rende in tutti i casi facile stabilirne l'origine ma che permette d'altra parte di riconoscervi qualche cosa come uno stile nazionale.

L'esempio della Viener Verhstaetten sta qui a dimostrare quale influenza feconda possa esercitare l'arte contadinesca sulla formazione di uno stile decorativo nuovo. Influenza che certamente non può più avere nè in Italia nè altrove l'arte di Lorenzo il Magnifico sfruttata ormai da secoli e da tutte le nazioni fino al completo esaurimento e, del resto, come osserva benissimo il Maraini, assolutamente inadatta ai nostri tempi democratici e di caro-casa. Nelle nostre case, che non hanno nulla di commune con quelle di un signore del Rinascimento, sia pure benvenuta l'arte di Nenciozza, sarà sempre preferibile a quella di Ducrot.

Albert Sautier.

Lermontoff tradotto

Lermontoff è uno dei più grandi poeti, se non il più grande, della Russia zarista. Il suo poemetto *Il Demone* è notissimo in Russia e anche *fuori*. Ne mancava una buona traduzione italiana che riproducesse al massimo possibile la grazia tenue e voluttuosa dell'originale russo.

Finalmente l'abbiamo. Il traduttore, il prof. Giovanni Back, è riuscito nel suo intento. La sua traduzione non è stentata, non vi son rime forzate, ma tutto in essa procede con disinvoltura, e con naturalezza, come nel testo di origine. La stessa cosa vale per le altre liriche tradotte, come la *Russalka*, il *Sogno Borodino*, ecc., che per ogni russo sono il pane quotidiano degli anni giovanili.

Le belle e suggestive illustrazioni a colori del prof. S. Spadaro rendono veramente pregevole la pubblicazione a cui la giovane ma attiva Casa Editrice Ausonia di Roma, che si distingue per l'eleganza e per il gusto artistico delle pubblicazioni ha voluto dare una veste veramente rara, sicchè il libro, per la forma esterna e per il contenuto, riesce un regalo molto simpatico ed elegante.

La spedizione polare Amundsen

LONDRA, 2.

I giornali hanno da Cristiania che un messaggio ricevuto colà dall'esploratore Amundsen, il quale è diretto al Polo Nord, dice che la spedizione è attualmente ferma all'isola Alon, 120 miglia ad oriente del fiume Kolima in Siberia. Dei due componenti la spedizione che ebbero ad abbandonarla nel dicembre 1918, non si sono più avute notizia.

Gesta brigantesche nel Ferrarese

FERRARA, 1. — Ebbi già ad informarvi delle pessime condizioni in cui si trova la nostra provincia e specialmente la nostra città, per quanto riguarda la sicurezza pubblica. Dopo l'uccisione del malvivente Antonio Bianconi e la cattura della piccola banda di grassatori che lo spalleggiava, si ebbe un momento di sosta nelle imprese criminose; ma da alcuni giorni queste hanno ricominciato ad esplicarsi con maggiore intensità e con rinnovata violenza, sì da impressionare fortemente la popolazione locale.

La scorsa notte, nel vicino paese di Valpaglia di Denore, tre malviventi dopo aver divelta una inferriata da una finestra del piano terra nell'abitazione di certa Teresa Manini, esercente un negozio di commestibili assieme al nipote Alessandro Fioravanti, riuscirono a penetrare nell'interno sorprendendo i malcapitati nel sonno.

I due, dietro minaccia di morte, dovettero consegnare ai malfattori 1020 lire in danaro e merce per 300 lire.

Stanotte poi, qui a Ferrara, una comitiva di audacissimi ladri, mediante rottura di due grossi lucchetti, è entrata nella salumeria del sig. Armando Rambaldi, posta in via 20 Settembre, saccheggiandola completamente. Quindi i ladri si diressero col bottino verso Porta Reno; ma giunti nelle vicinanze di piazza Travaglio, certa Tartarini accortosi di essi sparò dalla finestra tre colpi di rivoltella per dare l'allarme. Alla detonazione i due carabinieri Daniello Carmelo e Mario Ugolini, che si trovavano in perlustrazione nelle vicinanze corsero sul posto e si trovarono di fronte ai malviventi che li accolsero a colpi di rivoltella. I carabinieri senz'altro, risposero con altri colpi della stessa arma; la battaglia durò qualche minuto svegliando gli inquilini delle case attorno; poi i ladri si diedero alla fuga abbandonando a terra chiusa in diversi sacchi, una ingente refurtiva.

L'autorità... indaga.

30.000 cartai in isciopero

MILANO, 2. — E' stato proclamato lo sciopero dei cartai di tutta Italia. Il Consiglio della Federazione, visto impossibile ogni via di soluzione pacifica, ha diramato alle sezioni del Regno, l'invito a smettere immediatamente il lavoro proclamando ed attuando in tal modo lo sciopero.

Le cartiere, il cui personale è organizzato, sono 430; gli scioperanti ascendono a 30 mila circa. Coi cartai fanno causa comune i legatori.

Il processo Caillaux

PARIGI, 1.

All'apertura dell'udienza il Procuratore dà lettura del certificato penale di Cavallini e dei documenti annessi, relativi al suo passato giudiziario che sono stati comunicati dal Ministero degli affari esteri. Indi ritorna sull'incidente Rosenwald e dice che secondo le dichiarazioni di una persona di cui deve tacere il nome, Rosenwald si chiama effettivamente Kahn. Aggiunge che egli profitterà dei pochi giorni di congedo decisi dalla Corte per chiarir l'affare.

Moutet fa osservare che sotto il vincolo del giuramento Rosenwald dichiarò di non chiamarsi Kahn ed aggiunge che ha ricevuto informazioni che Rosenwald era ed è ancora l'amante della signora Soumail, prima moglie di Bolo.

Si riprende l'esame dei testimoni.

Depone per primo il perito Doyen, incaricato dal capitano Bouchardon di ricercare l'origine e l'impiego dei fondi provenienti dal patrimonio di Caillaux e della sua signora. Egli dice che dalle sue investigazioni risulta che il patrimonio di Caillaux è diminuito, durante la guerra, di circa 60 mila franchi.

L'accusato insiste su questo punto.

Deversing, commissario di polizia ad Annemasse, racconta che vi furono trattative per comprare da Lipscher delle lettere che Caillaux gli avrebbe indirizzato. E si ritorna sui discorsi che Caillaux, secondo la deposizione del controllore ferroviario Kalembert, avrebbe tenuto di ritorno dall'Italia, e sulla deposizione del cittadino americano Mitchell il quale aveva dichiarato che in nessun momento Caillaux aveva tenuto discorsi di questo genere. Ducreil, deputato di Mayenne, dice che Caillaux in una conversazione gli disse che la restituzione dell'Alsazia e della Lorena alla Francia doveva essere la base di ogni conversazione di pace.

Il generale Legay e il generale Harda rendono in seguito omaggio al patriottismo di Caillaux, ed affermano di non essere stati mai oggetto di proposte che mirassero ad un colpo di Stato. Il generale Lartigue depone nel medesimo senso ed aggiunge che, avendo parlato a Caillaux dell'impiego dei reggimenti composti di origine della Sarthe, questi gli espose la sua certezza nella vittoria; questa dichiarazione fu poi rinnovata da Caillaux in varie circostanze.

Alla ripresa dell'udienza, si legge il testo della deposizione del generale François, excapo della Missione militare a Roma, riferentesi agli affari d'Italia ed agli incidenti che si svolsero dopo l'arrivo di Caillaux e della sua signora. Il generale dice che non sono esatte nè le informazioni raccolte dall'Ambasciata di Francia sul viaggio di Caillaux, nè quelle raccolte dalle Ambasciate alleate; e non è esatto che prelati del Vaticano abbiano avuto incontri con Caillaux. Il François cita numerosi punti del rapporto che indirizzò al Ministro della guerra. E' doloroso che Caillaux abbia potuto recarsi a soggiornare in Italia con un passaporto diplomatico sotto altro nome. Tale è l'opinione espressa dal generale François al commissario relatore.

Su richiesta di Lescouvé è introdotto Noblemaire. Il Procuratore generale gli fa osservare che Moretti ha detto che il 12 Dicembre 1916, all'indomani dell'arrivo di Caillaux a Roma, Noblemaire, durante una riunione nel suo Gabinetto, aveva dichiarato che Caillaux si recava in Italia per fare una campagna disfattista. Noblemaire dichiara che egli non ha mai riferito come alcuni hanno affermato, che Caillaux avrebbe detto che l'Italia era alla vigilia di fare una pace separata. Noblemaire continua dicendo che egli non è mai stato in disaccordo col suo antico capo, colonnello François.

L'avv. Moro Giafferi domanda allora che Moretti sia di nuovo interrogato. Moretti afferma di avere udito all'Ambasciata di Francia le parole che ha riferito all'Alta Corte riguardo alla presenza di Caillaux in Italia. Moro Giafferi ricorda che tutto l'interesse della deposizione del giornalista Moretti risiede nelle parole che attribuisce a Noblemaire, il quale avrebbe detto, all'indomani dell'arrivo di Caillaux a Roma, che questi veniva a fare del disfattismo. E Moretti conferma le sue affermazioni.

Noblemaire ripete che egli non ha detto ciò, e dice di non ammettere che si accusi l'Ambasciata di Francia di avere ordito non si sa quale complotto contro Caillaux. Moro Giafferi si meraviglia che l'Ambasciatore di Francia abbia creduto di far deporre il suo biglietto da visita presso la signora Loboucq, che era in casa della marchesa Ricci.

Noblemaire risponde che non ha importanza alcuna l'invio, per mezzo di un domestico qualunque, di un biglietto da visita di Barrère all'indirizzo della signora Lebouca che abitava presso la marchesa Ricci. Allora — ripete la difesa — perchè non avete avvisato Caillaux che egli non doveva frequentare Cavallini? — Caillaux, intervenendo, dice: — Se foste venuto a trovarmi, se mi aveste detto l'agitazione suscitata dalle parole che mi erano attribuite, voi avreste evitato degli avvenimenti dolorosi per me e per il paese.

Dopo l'escussione di altri testimoni ed alcune osservazioni dei giudici sulla data della ripresa del dibattimento, l'udienza è tolta e rinviata a mercoledì 14 aprile.

L'Assemblea del Credito Italiano

Il 31 marzo u. s. ebbe luogo in Genova l'assemblea ordinaria e straordinaria degli Azionisti del Credito Italiano.

Pubblichiamo un sunto della Relazione.

Il Consiglio d'Amministrazione del Credito Italiano, premesso che il periodo di assestamento generale di liquidazione delle profondissime e inevitabili conseguenze della guerra, iniziatosi appena sullo scorcio del 1918 ebbe a cercare la sua via ed entrò nel campo di attuazione durante l'anno testè decorso e che opera ardua e tormentosa ebbe a compiere e sta facendo il Paese, attraverso a difficoltà asprissime create da varie e complesse cause d'ordine esterno e interno ed originate da situazioni comuni ad altre Nazioni e da condizioni peculiari all'Italia, constata come tuttavia le energie e la volontà del Paese seppero con sforzi, che meravigliano, avviarlo verso il supremo dei gravi ostacoli ed indirizzarlo a trarsi man mano dallo stato presente in cui ancora si dibatte per sospingerlo a migliore avvenire.

Rileva inoltre come le industrie tutte subirono le conseguenze di agitazioni operaie talvolta gravi, sempre frequenti, che accompagnano normalmente i tempi di liquidazione e di decrescenza nella potenza d'acquisto della moneta, come però in quasi tutti i rami della produzione industriale il lavoro si svolga copioso e remunerativo.

Nota che durante l'anno, cessati e non potendo venir rinnovati gli accordi governativi per i cambi con gli Alleati ed Associati, si verificò un successivo e forte aumento nei cambi verso le Nazioni monetariamente meglio situate, avendone rincaro di conseguenza le materie greggie e gli altri prodotti di importazione.

Insiste essere questo del cambio il problema assillante che sovrasta per l'ampiezza e la gravità delle sue conseguenze ad ogni altro fra i tanti, pur essi importanti ed urgenti, che premono sulla vita economica dell'Europa e fra le Nazioni Alleate, in modo dolorosamente speciale sulla nostra.

Osserva che da ogni parte si invocano rimedi magari energici per arrivare a dominare il grave e costante crescere del disagio della nostra moneta, ma che bisogna persuadersi che i soli rimedi efficaci stanno nel ritornare al più presto ad una maggiore libertà nei commerci, nella riduzione delle importazioni dei generi di non assoluta necessità, nella limitazione dei consumi all'interno e sopratutto nel ritorno alla vita di sobrietà e di lavoro che fu vanto del nostro popolo, e che come per l'addietro anche nel futuro sarà elemento essenziale per tenere alto il nostro credito all'estero.

Accennato che l'Agricoltura beneficiò dei prezzi elevati, che forte fu il risparmio affluito a Casse ed Istituti e che copioso fu il denaro fornito dal Paese allo Stato ed investito in titoli azionari, la relazione ricorda i provvedimenti finanziari del Governo e chiude la parte generale mettendo in evidenza che in complesso dalle difficoltà del primo anno di liquidazione e dal modo in cui esse furono vinte è lecito trarre i più favorevoli auspici per la vitalità e per le fortune del Paese e che la prova più eloquente della potenzialità economica del nostro Paese la si è avuto nello splendido risultato del VI Prestito Nazionale che ha ottenuto sottoscrizioni per circa 20 miliardi.

Ricorda poi la relazione che l'11 Febbraio passato si è compiuto il venticinquesimo anniversario del Credito Italiano fondatosi a Genova nel 1895 e che l'occasione diede luogo ad una manifestazione del personale.

Mostra il progresso compiuto in 25 anni e che può riassumersi in queste cifre: 1895 capitale 14.000.000, danaro altrui: 32.224.158; 1919 capitale 200.000.000 danaro altrui lire 3.266.746.000.

Accenna la relazione come per soddisfare le sempre crescenti richieste del commercio e dell'industria si siano create nuove Filiali all'interno e nuove relazioni all'Estero.

Fu così aumentata la partecipazione nella Banca Italo-Belga per intensificare i rapporti fra il nostro Paese e quelli dell'America Latina e si è partecipato all'aumento di capitale a 60 milioni di franchi del Credit Liégeois.

Il Credito concorse largamente alla costituzione in Svizzera della Banca Unione di Credito, ha rinforzato l'Ufficio di New-York ed ha preso una notevole ingerenza nella Banque Générale des Pays Roumains.

Inoltre concorse alla costituzione della Banca Italo-Cinese col capitale misto di lire oro 4.000.000 e dollari cinesi 1.200.000 e sedi a Tientsin e Shanghai e concluse accordi per un efficace concorso in Banche nell'Austria Tedesca in Czeco-Slovacchia ed ha in corso trattative con Enti finanziari in altri Paesi.

Nell'esercizio scorso vennero aperte le Filiali di Benevento, Biella, Brindisi, Bologna, Catanzaro, Frattamaggiore, Pinerolo, Terni, Molfetta e Vado Ligure, e nuove Agenzie nella città di Bari, in Napoli, Roma e Torino.

Nel passato mese di gennaio cominciavano inoltre a funzionare le filiali di Barletta e di Sassari e prossimamente quelle di Acireale, Bolzano, Carpi, Como, Venezia, Verona, Voltri e Trento.

Per Fiume sono a buon punto trattative per una combinazione assai soddisfacente anche per gli interessi locali. Fra le cifre del bilancio si nota il movimento generale dei conti che si è più che quadruplicato nel ciclo di cinque esercizi; da 50 miliardi nel 1915 salì a 66 nel 1916, a 96 nel 1917, a 148 nel 1918 e a 210 nel 1919.

I depositi a risparmio conto corrente sono in aumento da lire 359.012.229 a lire 661.256.215.

L'avere dei corrispondenti da 1.672.108.962 a L. 2.585.490.385, così che il complesso dei fondi affidati al Credito ammontano al 31 dicembre scorso a L. 3.266.746.600, con un aumento nell'anno di oltre 1.000.000.000.

La Cassa ed il Portafoglio (in esso compresi Buoni del Tesoro) risultano in lire 2.367.412.514 contro L. 1.663.227.335 alla fine del 1918.

Il dare dei corrispondenti è aumentato da L. 667.648.963 a L. 1.202.835.524.

Il Portafoglio Titoli è aumentato da lire 14.163.369,55 a L. 43.954.595,75 e si compone:
per L. 3.361.197,85 di titoli di Stato e obbligazioni diverse;
per L. 15.431.197,85 di Azioni di Società Ferroviarie, di trasporti e Banche;
per L. 25.142.200,65 di Azioni di Società Industriali Commerciali Diverse.

Sono pure in aumento le partecipazioni da L. 4.550.212,75 a L. 14.917.102,90.

Anche il conto accettazioni è in sensibile ripresa da L. 20.418.141 è salito a lire 53.985.969.

Dopo un cordiale ringraziamento al personale, cui in occasione del venticinquesimo anno di esistenza dell'Istituto fu fatta speciale erogazione di L. 3.250.000. La relazione chiude con l'esporre che i proventi ammontarono a L. 106.644.145,80 che deducendo per interessi passivi, tasse spese generali di sconto, ecc. » 75.013.153,70

Risulta un utile netto di » 31.630.992,20
che aggiunto il saldo utile 1918 in » 551.590,45

Si ha un totale di utili disponibili di L. 32.182.582,65

Dei quali si propone di passare 10.000.000 alla riserva ordinaria: portandola così al limite legale di 40.000.000; 3.000.000 a quella straordinaria, elevata in tal modo a lire 5.000.000 e di assegnare sul resto L. 40 per azioni pari all'8 0/0 sul capitale.

In assemblea straordinaria il Consiglio riferisce le ragioni che provocarono gli ultimi aumenti di capitali e che sono sempre le stesse, ma ancora più intensificate dato lo sviluppo di conti e degli affini, che spingono all'attuale proposito: essi consistono essenzialmente nella opportunità di mantenere il capitale sociale nella giusta proporzione rispetto alla cifra dei fondi affidatici da terzi, e di mettere in relazione al continuo ammontare del numero e dell'importanza dell'operazioni compiute dall'Istituto in modo anche da mantenere sempre alta la valutazione del suo credito su mercato internazionale.

L'aumento proposto è di 100.000.000 di lire da effettuarsi mediante emissione di 200.000 nuove azioni al prezzo di L. 600 e godimento dal 1 luglio 1920 assegnandone 80.000 in Opzioni agli azionisti in ragione di un'azione nuova ogni singola azione vecchia. Pei collocamenti alle stesse condizioni delle restanti 120.000 azioni, il Consiglio ha già preso accordi di chiedere all'assemblea le necessarie facoltà.

All'atto della sottoscrizione delle nuove azioni dovranno essere versate in premio di L. 100 e 2/10 mentre i residui decimi verranno chiamati entro il 1921 a richiesta del Consiglio di Amministrazione.

Il premio di L. 100 verrà passato integralmente ad aumento della riserva ordinaria in modo da portare questa da 40.000.000 a 60.000.000 milioni, cioè all'intero ammontare prescritto dalla legge dello Statuto.

Correlativamente all'aumento di capitale il Consiglio propone anche di ridurre la propria partecipazione agli utili dal 6 al 4 0/0.

L'Assemblea approvò tutte le proposte del Consiglio e rielesse gli amministratori e Sindaci uscenti.

I TEATRI

"La Principessa della ciarda „ all'Adriano

La Compagnia Novissima N. 2, con Italo Bertini e Pina Gioana doveva col primo aprile lasciare Roma. Ma in seguito allo strepitoso successo riportato all'«Eliseo» dalla nuovissima operetta di Kalmann, *La Principessa della ciarda*, successo che ha superato tutti quelli che si ricordano sulle scene operettistiche negli ultimi sette od otto anni, l'impresa dell'«Adriano» ha voluto continuarne le repliche nel proprio teatro ai Prati.

Perciò sabato sera 3 aprile l'«Adriano» si riaprirà con la Compagnia Bertini-Gioana, e spettacolo d'inaugurazione sarà la fortunatissima e piacevolissima *Principessa della ciarda*.

La Principessa si replicherà anche domenica nei due spettacoli.

"La più bella di tutte „ all'Eliseo

Domani sera con *La più bella di tutte*, operetta di Jean Gilbert, debutterà all'«Eliseo» la compagnia «Eliseo» di opere comiche, operette e *féeries*, della quale è direttore generale il cav. Nestore Clerici e direttore artistico G. Bendiner.

Nell'elenco figurano: Sara Lis, una cantante russa; Cordy Milliwitsch, dell'«Opera Comica» di Berlino; le *soubrettes* Ebe Bianchi e Luciana Patti; il buffo Bianchi, il caratterista Giorgi, i tenori Laganà, Meleni-Zoli, ecc.

Concerti

Domani, sabato, alle 17, il trionfante violinista Ferenc de Vecsey, darà al «Costanzi» un ultimo e interessantissimo concerto col seguente programma:

Corelli *La Folia* — Lalo *Symphonie Espagnole* — Vecsey *4 Caprices*: a) *Cascade*; b) *Le vent* — c) *La lune glisse a travers les nuages*; d) *Staccato* — Paganini *Streghe*.

Domani stesso e precisamente alle 17, la violinista Antonietta Chiaichia si presenterà all'Accademia Filarmonica Romana con un programma del massimo interesse artistico che comprende una *sonata* del Porpora, un *Concerto* del Tartini e varî pezzi del Bruch, del Pugnani, del Marucci, del Diensi, del Saint-Saëns e del Randegger.

Infine, sempre domani, alle 18 precise, nella sala del «Lyceum» avrà luogo una esecuzione del delizioso *Stabat mater* del Pergolesi, interpretato da valorosi artisti.

E ci pare che basti, per la vigilia di Pasqua...

AL COSTANZI — Iersera si è ripetuta per l'ultima volta l'italianissima e melodiosa opera del maestro Pedrollo e di Antonio Lega: *L'uomo che ride*. Assisteva uno scelto pubblico che ha vivamente applaudito il lavoro e tutti gli interpreti, primi fra i quali la Carena, la Casazza, il Grassi, il Girardoni e il Dentale. Stasera riposo e domani alle 17 concerto del violinista Vecsey e alle 21 unica rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* con la illustre cantatrice spagnuola Angeles Ottein, il tenore Lauri-Volpi, l'ammiratissimo basso Nazzareno De Angelis, il baritono Crabbé ed altri egregi artisti. Dirigerà il maestro Edoardo Vitale. Domenica *matinée* con l'*Andrea Chénier* interpretato da Bernardo De Muro e alle ore 21, ultima definitiva del *Mefistofele*.

NAZIONALE — Questa sera venerdì santo, riposo. Domani sabato prima della *Fedora*, la bellissima opera del maestro Giordano, protagonista la distinta artista signora Osti Dadio, tanto applaudita nella *Bohème* e nella *Traviata*. C'è molta aspettativa.

All'ARGENTINA — Ricordiamo per domani sera la prima recita della compagnia Talli con *Il ferro* di Gabriele d'Annunzio.

Al VALLE — Come annunciammo domani inizia le sue recite la compagnia di Emma Gramatica con *Divorziamo*. Domenica due spettacoli: nella prima *Divorziamo*; nella seconda *La vergine folle*. Prossimamente *Pigmalione*.

Al QUIRINO — Colla *Modella* di Testoni, protagonista Tilde Teldi, che fu festeggiatissima, si chiuse la fortunata stagione della Compagnia Ruggeri. Stasera per la ricorrenza del venerdì santo riposo e domani sera prima recita della primaria compagnia drammatica Borelli-Piperno colla *Raffica* di Bernstein.

Al MORGANA — Ha terminato ieri il corso delle rappresentazioni la *Città di Palermo*. Oggi il Morgana è chiuso. Domani, debutto della primaria compagnia d'operette *Novissima* numero Uno con *Cinema Star*.

TEATRO DEI PICCOLI. — Oggi riposo. Domani alle ore 17.30 e 21.30: *Cenerentola*. Con le due rappresentazioni di martedì 6, si chiuderà la stagione marionettistica. Giovedì 8, prime rappresentazioni della stagione dei burattini.

La VARIETA' al MARGHERITA

Verrà ripresa domani sera, sabato, alle ore 9.30, con nuovo e grandioso programma, del quale fan parte una celebre «troupe» russa, molte «étoiles», e numerose «divette».

Sala Umberto I

Titina, che è alle sue ultime rappresentazioni, ottiene ogni sera un successo maggiore ed è fatta segno alle più entusiastiche feste. Un bel successo ottengono pure *Lucia Castaldi*, *The Gerly*, *Russello* e *Buffalo*. Oggi il programma si arricchisce con due importanti debutti: *Trio Thenno*, equilibristi giapponesi — *Anto e Nico* nel loro numero di contorsionisti.

Domani il celebre maestro *E. A. Mario*.

SPETTACOLI del 2 Aprile 1920

TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica diretta da V. TALLI

VENERDI' 2 — Riposo.

SABATO, 3 — Ore 21: Debutto della Compagnia diretta da V. Talli.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica

VENERDI' 2 — Riposo.

SABATO, 3. — Due rappresentazioni: Ore 17: Ultimo e definitivo Concerto del celebre violinista:

FERENC DE VECSEY

Ore 21: (30.a abb.): Unica eccezionale esecuzione:

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Esecutori: Ottein Angeles, Lauri Volpi Giacomo, Crabbè Armando, De Angelis Nazzareno, Fiore Michele. Dirett. VITALE.

DOMENICA, 4 — Due rappr.: Ore 16.30: Ultima dell'

ANDREA CHENIER

Protagonista Bernardo De Muro. — Alle ore 20,30 ultima:

MEFISTOFELE

Protagonista Nazzareno De Angelis — Prezzi popolari.

TEATRO MANZONI

— Compagnia romanesca di E. PETROLINI

VENERDI' 2 — Riposo.

SABATO 3 — Ore 21: Prima rappresentazione della compagnia di ETTORE PETROLINI, con: ACQUA SALATA — RADIOSCOPIA e AMORI DE NOTTE.

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO

SABATO 3 — Ore 21:

La raffica

di Bernstein

ADRIANO — Riposo.
ELISEO — Riposo.
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Dirini Oriente*.
METASTASIO — Dalle ore 15: *Pulcinella in*
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Riposo.
PICCOLI (Teatro dei) — Riposo.
VALLE — Riposo.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

CRONACA DI ROMA

Domani 3, S. Riccardo.
Levata del Sole ore 5.52 — Tram. ore 18.35 (solari).
Levata della Luna ore 16.56 — Tram. ore 5.32 (solari).
Ave Maria ore 19 (solari).

"S. Pietro„ che riceve

Abbiamo invano cercato il senso mistico nelle ampie volte di San Pietro. C'era troppo odore e cicaleccio nell'aria. Un giovine lucido, che scandiva le parole nell'ombra discreta d'un pronao, diceva, di fatti, rivolto a una signora svestita: — Non è la religione, ma è il senso della vita che occorre cercare oggi e non vi pare di trovarlo anche qui, nascosto nelle volte, nelle cupole e più cercate e più trovate che vi si rifugia, come in un'alcova?...

Come vedete, l'evoluzione del tempo ha trovato che, perfino in chiesa, il *Pater Noster* non è più di gran moda. E noi abbiamo pensato ieri, in San Pietro, quando la processione dei chierici, dei canonici e dell'arcivescovo della Basilica s'avanzava lentamente tra due ale folte di popolo, come si possa più pretendere dai fedeli d'oggi di curvare la schiena, inginocchiandosi a terra.

Le signore specialmente, in veste così casta che i veli appena bastavano a celare le sinuosità più belle e inverecondi, avrebbero certamente rischiato di perdere la *linea* e chi sa quanti sarebbero stati i gentiluomini a genuflettersi ai piedi di queste sante bellezze, piuttosto che dinanzi alla consacrazione degli olii santi.

— C'è tutta Roma... E' proprio bellino, non è vero? — domandava una vecchia tiranna signora, cercando dovunque la vittima, impettita, liscia e morbida, come una inela bacata.

Un giovinotto di primo pelo le sfuggiva, ribattendo: — Di fatto, ci siete anche voi!

— Carol.., carol.. e la tiranna s'è sperduta, tondeggiando, nel folto della folla.

Dall'alto, da un loggiato, mostravano intanto le reliquie sacre: e il volto di Cristo è apparso nel Sudario della Veronica. C'è venuta, allora, spontanea l'esclamazione: *Pater Noster!*

La funzione sacra ha culminato nel rito della Purificazione e i sacerdoti che si sono succeduti al lavaggio dell'Altare Grande, bagnandolo d'olio santo con aspergilli, non hanno certo lavato i peccati di carne, che lo spettacolo della folla, che si cerca avida, ha ripetuto ieri sera, come ogni giorno succede, nella vanità magnifica di questo esasperante inizio di primavera, dove le ventate di nuvole e di pioggia non bastano a sciupare l'azzurro pieno maestoso del cielo romano.

Quando la basilica s'è sfollata e le automobili hanno portato via le mille... sante bellezze di tutte le donne di Roma, sulla piazza, veduti così dall'alto della scalea, gli uomini, tornavano minuscoli e abbiamo ritrovata, fuori, la religione dell'infinito.

Accendendosi i primi lumi, la Basilica, con la sua ombra maestosa, ha nascosto e addirittura cancellato quei segni minuscoli e mobili d'umanità: e, in fondo a noi, abbiamo ancora trovato un po' d'amore...

Cip.

I Sepolcri

La visita ai Sepolcri, specialmente nel pomeriggio, ha avuto un concorso di pubblico affollatissimo. In certi punti della città si circolava a stento. Le chiese poi erano quasi tutte una gloria di fiori, uno scintillio abbagliante di lumi, una profusione di piante verdi e di addobbi.

Numerosissime le esposizioni. Nomineremo quelle di S. Silvestro in Capite e del Sudario, dove si recò anche la Regina Madre, della Vittoria, di S. Maria degli Angeli, del Gesù, di San Vitale, della Madonna di Loreto, di S. S. Andrea delle Fratte, della Chiesa Nuova, di S. Pietro in Vincoli, di S. Martino ai Monti, dell'Umiltà, di S. Agnese, di S. Maria in Aquiro, dei SS. Apostoli, della Trinità dei Monti, di S. Carlo al Corso, di S. Claudio, di S. Marcello, di S. Salvatore in Lauro, di S. Maria in Traspontina, di S. Gioacchino in Prati, di S. Teresa al Corso d'Italia, di S. Maria del Popolo, di S. Giuseppe a Capo le Case, di S. Antonino de' Portoghesi, di S. Agostino e di tante ancora.

Il Venerdì Santo

Oggi è il giorno dell'adorazione della Croce, cerimonia che deriva dalla liturgia gerosolimitana e che era già in uso verso la fine del IV secolo.

Le funzioni sono cominciate nelle varie chiese questa mattina di buon ora a S. Giovanni in Laterano, con la messa solenne dei Presantificati, celebrata dal cardinale arciprete mons. Pompili. La Cappella Pia Lateranense, diretta dal maestro mons. Casimiri ha eseguito nella mattinata e nel pomeriggio le *Lamentazioni*, il *Benedictus*, il *Miserere* ed altri pezzi della Passione in canto gregoriano.

A S. Pietro le funzioni sono cominciate alle ore 8.45 con l'assistenza del cardinale arciprete mons. Merry del Val.

La Cappella Giulia, diretta dal maestro Boezi, ha eseguito al mattino il *Passio* ed altri canti; alla sera gli *Improperi*, i *Responsori*, il *Miserere*.

A S. Maria Maggiore la messa pontificale ha avuto luogo alle ore 9 con l'assistenza del cardinale arciprete mons. Vannutelli, decano del S. Collegio. Nel pomeriggio c'è stata l'ufficiatura delle Tenebre.

Le funzioni si sono celebrate pure solennemente a S. Paolo, a S. Nicola da Tolentino in rito armeno, a S. Agnese al Circo Agonale, a S. Maria sopra Minerva, a S. Ignazio, a S. Marcello, a S. Prassede, dove ha avuto luogo anche il pio esercizio della *via Crucis*.

La funzione dell'*Ora desolata* si celebra in molte chiese, tra le quali sono S. Marcello, S. Pietro in Vincoli, S. Maria in Via, S. Agostino, S. Maria in Campitelli.

La Stazione a Santa Croce in Gerusalemme.

Il cardinale titolare della Basilica di S. Croce in Gerusalemme, l'E.mo Van Rossum ha celebrato questa mattina, alle ore 10, la funzione solenne dell'adorazione della Croce e ha mostrato poi dalla loggia interna al popolo genuflesso le diverse reliquie della Passione. Alle ore 17, i Padri Cistercensi, hanno celebrato l'Ufficio delle Tenebre.

La tradizionale processione di penitenza ha luogo alle ore 16.30 e, quindi si procede alla benedizione col Legno della Croce e coll'ostensione delle Reliquie della Passione. A questa processione, che ha luogo per cura della Primaria Associazione della SS. Croce, intervengono ufficialmente la Giunta diocesana, le associazioni, e i circoli cattolici, i gruppi parrocchiali.

Incessante è stato in tutta la giornata di oggi il pio pellegrinaggio dei fedeli alla Scala Santa.

Il Sabato Santo

Secondo le nuove disposizioni del Codice di diritto canonico, a mezzogiorno di domani, cessa l'astinenza ed il digiuno quaresimale.

La stazione avrà luogo a S. Giovanni in Laterano.

Le funzioni si inizieranno nelle chiese con le cerimonie tradizionali e sacre alla liturgia cristiana: cioè, la benedizione dell'acqua e del fuoco, del cero e del fonte. Nelle basiliche poi si celebra la messa pontificale.

A S. Ignazio, dopo la messa solenne, ha luogo l'esposizione del SS. Sacramento in forma di *quarantore*.

Le altre chiese dove si celebrano solennemente le funzioni del sabato santo sono: S. Lorenzo in Damaso, S. Giovanni de' Fiorentini, S. Lorenzo in Lucina, S. Maria in Campitelli, S. Teresa al Corso d'Italia, SS. Apostoli, chiesa delle religiose di Tor de' Specchi, S. Eustachio, chiesa dell'Immacolata dei Frati Bigi, S. Maria in Via, S. Prassede, S. Agnese a Circo Agonale, S. Marcello, la chiesa dell'Istituto Armeno in via Sistina, la chiesa russa cattolica di S. Lorenzo ai Monti.

La Regina Madre alla visita dei Sepolcri

Nel pomeriggio di ieri la Regina Margherita visitò i sepolcri delle chiese di San Silvestro, di San Claudio, di San Marcello, quelli del Sudario e di Santa Agnese al Circo Agonale.

In ogni tempio l'Augusta signora si trattenne a pregare per circa un quarto d'ora.

Il manifesto

della Conf. del Lavoro intellettuale

La «Confederazione Italiana del Lavoro intellettuale», per volere concorde dei rappresentanti delle varie Regioni si è costituita ufficialmente con sede provvisoria in Milano e compie oggi il suo primo atto pubblico con la divulgazione di un manifesto di cui diamo i brani principali:

Italiani! I lavoratori dei campi e delle officine hanno con mirabile disciplina — dice il manifesto — saputo imporre alla coscienza universale il rispetto ed il giusto apprezzamento della loro opera produttiva; sono riusciti a tutelare la propria sorte mercè una legislazione sociale che li protegge — dall'infortunio alla vecchiaia, dai minimi di salario alla disoccupazione — ed ora tendono a costituire gli stessi organi della produzione e del potere. Così il proletariato va decisamente verso la sua emancipazione economica. Quale diverso destino invece tocca all'altro ramo della famiglia dei lavoratori! Eppure ivi è la scienza, che svelando nuovi veri, migliora il tenore della vita umana; ivi è l'arte che, coltivando il Bello, nobilita gli spiriti; ivi è la fonte delle grandi idee redentrici di tutte le genti; ivi è la scuola, che forma uomini liberi; ivi è la tecnica, da cui dipende la produzione intensiva della ricchezza! Ebbene, ad onta di questo incontestabile primato, l'utilità delle prestazioni intellettuali è svalutata, lo si deve al fatto che la maggioranza dei lavoratori dell'intelletto è composta di individui, che, sino ad oggi, non hanno nè compresa, nè sentita, la disciplina dell'organizzazione. La «Confederazione Italiana del Lavoro Intellettuale» è pertanto sorta con lo scopo di mobilitare le forze tuttora disunite e disperse.

Non dunque scopi fini politici, ma fini economico-sociali; — non movimento in odio al proletariato, ma d'integrazione nella grande famiglia del lavoro; — non rivendicazioni limitate agli interessi di categoria, ma iniziative dirette a realizzare forme sempre più evolute di convivenza civile.

Il Comitato organizzatore è così composto: sen. prof. ing. Guglielmo Mengarini — Maurizio Barricelli — on. ing. Mario Beretta — prof. Francesco Orestano — on. Luigi Siciliani — dott. prof. Francesco Valagussa — Fausto Salvatori — on. prof. Giuseppe Sanarelli — Maurizio Rava — Nino G. Caimi — avv. Nicola Coco — Arnaldo Cervesato — Luigi Chiarelli — Ettore Dalla Porta — Clarice Tartufari — prof. Francesco De Gobbis — avv. Francesco Lo Bianco Errante — avv. Antonio Russo — prof. Domenico Bonde — Ettore Moschino — Massimo Beduschi, segretario generale.

Per le adesioni (singole e collettive) per informazioni e richieste di Statuti rivolgersi al nostro «Ufficio adesioni» in Galleria S. Marcello 20. tel. 39-58.

Urgente convocazione del gruppo nazionalista

L'assemblea dei soci è convocata d'urgenza per questa sera venerdì 2 aprile alle ore 21 per discutere dei gravi fatti di Bologna.

I soci sono vivamente pregati di non mancare.

Un Convegno di Associazioni agrarie

Nei giorni 18, 19 e 20 del corrente mese di aprile avrà luogo in Roma un Convegno delle Associazioni agrarie e degli Enti agricoli italiani, organizzato dal Segretariato Agricolo Nazionale per mandato della assemblea dei delegati provinciali. Il Convegno discuterà i più importanti ed urgenti problemi che interessano l'agricoltura. Il Convegno sarà difatti chiamato a proclamare la Confederazione generale dell'agricoltura, già deliberata nella assemblea di delegati in rappresentanza di 56 Provincie. Si occuperà poi della questione doganale della politica degli approvvigionamenti e dei consumi e della legislazione, comprendendo in questo argomento i provvedimenti in corsi di studio che dovranno entro breve termine essere portati in discussione alla Camera, come le disposizioni finanziarie, le Camere d'agricoltura, ecc. Infine si discuterà della azione politica svolta e da svolgersi, all'intento di coordinare in una unica direttiva tutte le forze agrarie della Nazione. Nello stesso periodo di tempo, e precisamente nei successivi giorni 21, 22 e 23 aprile, si svolgerà in Roma il consueto Congresso della Società degli Agricoltori Italiani.

Assemblea dell'"Associaz. della Stampa„

Ricordiamo che, per questa sera alle 21, i soci sono convocati in assemblea generale ordinaria, per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1919 e per la rinnovazione totale del Collegio dei Probiviri.

Ancora "Christus„ e "Il liberatore„

Con la sentenza del Tribunale di Roma che il 3 dicembre u. s. assolveva «*per non aver commessi i fatti attribuitigli*», Giuseppe De Liguoro dalle imputazioni di contraffazione e pubblicazione abusiva del dramma di Sinopoli, *Il Liberatore*, non doveva ancora esser detta l'ultima parola in questa lunga e dibattuta vertenza.

L'autore del cinedramma *Christus* è comparso l'altro ieri davanti alla III Sezione della Corte d'Appello, presieduta dal cav. Galloni, in seguito a gravame interposto dal Procuratore Generale avverso la sentenza di assoluzione.

Si è riacceso vivacissimo il dibattito, e la parte civile, rappresentata dall'avv. Trombini, ha lungamente discusso per dimostrare la pretesa derivazione del *Christus* dal dramma di Giusti-Sinopoli.

Ha ribattuto con ardore il difensore avv. Mario Pelosini, analizzando minutamente le due opere, ricercandone le vere fonti e dimostrando con argomenti logici e giuridici il sicuro fondamento della sentenza di primo grado.

Lo stesso Procuratore Generale, rappresentato dal sostituto cav. uff. Giamondi, si è convinto delle ragioni del De Liguoro e non ha insistito nell'appello, solo chiedendo che la formula di assoluzione fosse mutata in quella di «inesistenza di reato». Ha replicato brevemente e valorosamente l'altro difensore, avv. Vincenzo Macherione, e a tarda ora si è avuta la sentenza con la quale la Corte ha confermata l'assoluzione di Giuseppe De Liguoro «per non aver commessi i fatti attribuitigli».

ASTERISCHI

Il nostro teatro

Sotto questo titolo il noto poeta Ettore Strinati ha raccolto in opuscolo un suo studio già pubblicato dalla «Rassegna Nazionale». Con prosa agile e limpida egli sintetizza le deficienze della nostra produzione drammatica, mette in rilievo i danni della importazione drammatica straniera, che ha pervertito i gusti del pubblico, enumera le cause della anemica vita del teatro italiano e fa una sottile analisi dei rapporti di interdipendenza tra il teatro e il cinematografo. Enumera infine i mezzi che potrebbe redimerlo di carattere prevalentemente spirituale.

Raffaello nelle Scuole

La professoressa Dolores Falcioni Ducci ha celebrato, alla presenza del corpo insegnante e degli alunni della R. Scuola tecnica «Pietro della Valle» il IV centenario della morte di Raffaello.

La conferenza opportunissima e nella forma e nei concetti; illustrata da stampe inviate dalla R. Calcografia di Roma, è stata applauditissima.

Canzoni francesi antiche nel salotto di «Donna»

Nel salotto di «Donna» madame Marya Delvard ha cantato alcune canzoni della vecchia Francia come: «Les matelots de Groix, del XVII secolo; «Les Gorets» chanson paysanne della Bretagna; «Sur le pont d'Avignon», «La rondelle», rondo infantine»; «Le cordonnier», «La marie e La glu», leggende brettoni, quest'ultima sui bellissimi versi moderni di Jean Richepin.

La cantatrice ha indossato durante la prima parte un interessantissimo costume Louis Philippe, e nella seconda parte un costume in velluto bruno a guaina che modellava con linee di una grazia un po' passata ma di artistica eleganza il corpo alto e flessuoso.

Madame Delvard ha cantato in maniera squisita, accompagnandosi in parte con il liuto, con fine interpretazione, di particolare gusto a seconda del tipo delle canzoni quelle melodie ove il carattere del canto francese è impresso in forma delicata ed espressiva. Accompagnava al piano la signorina Andreina Marchesi che ha seguito con fine senso d'arte la caratteristica musica.

Tra gli invitati abbiamo notato: M.me et M.lle Barrère, m.me Soulier, b.ssa Compagna, c.ssa Codronchi, c.ssa Elti, sig. Devescovi, sig.a Dotti Pozzi, generale Cappello, Ercole Rivalta, Carlo Tridenti, Ettore Moschino, Arturo Calza, sig.a Cantono, prof. Beduschi e Signora, m.me de Foosterns, conte Malagola, Vera Vergani, c.ssa Valfrè di Bonzo, m.me d'Ermont, m.me Lancelot-Croce, sig.na Carasoli, sig.na Piacentini, sig.na Bieschi, sig.a Paoli-Pagliani, c.ssa Fiumi, sig.a Gasparri, sig.a Checchi, sig.a Servadio, m.lle Stryard, comm. Kambo.

L'Associazione Italo-Argentina

In questi giorni si è riunita l'Assemblea Generale della *Associazione Italia - Argentina*, che ha proceduto alla rinnovazione delle cariche direttive. Sono stati eletti: a presidente della associazione, il commendatore professore Arnaldo Zecchi; a consiglieri, i signori Cavazzutti Silvio, De Rosa Angelo, Luciani Dr. Luciano e Simboli cavaliere Raffaele; a segretario Censi avvocato Corrado, a vice segretario Gentili Mario; a tesoriere Bosio cavalier dott. Felice, a vice tesoriere Berardi Vincenzo; a revisori dei conti, Ariè Giuseppe, Mazza colonnello cavaliere Giuseppe, Solaro Achille; a delegato speciale nell'Argentina il signor Calindri Armando. L'Assemblea generale della Associazione ha nominato per acclamazione i componenti la Giunta Consultiva nelle persone di: Abeaf Alessandro, Aldao Martin, Baccin commendatore Vincenzo, Bidone, dottor Umberto; Fransoni commendatore Ausonio, Giuriati Maggior avvocato Giovanni, Luiggi grande uff. ing. Luigi, Perrone grande uff. Mario, Sereno commendatore professore Cesare.

Alla Sala Giovannelli

Questo aristocratico e centrale ritrovo mondano è divenuto ormai fra i maggiori preferiti della Capitale, e la migliore società vi si dà convegno. Animati e frequentatissimi sono sempre i thè-danzanti del giovedì e della domenica. Può ben dirsi che la gaia Sala in via Gregoriana ha conquistato in poco tempo tutto il favore del pubblico.

La «Fuà Fusinato» per il Prestito

Nella nobile gara accesa fra i diversi Istituti della capitale per il felice esito del VI Prestito Nazionale, si è particolarmente distinta la scuola normale femminile pareggiata «Erminia Fuà Fusinato» del Comune di Roma, nella quale le sottoscrizioni hanno raggiunto la cospicua cifra di L. 116.400, delle quali 80.500 in contanti, 9900 a versamenti rateali, e 20.000 sotto forma assicurativa.

Dell'ottimo risultato ottenuto va attribuita speciale lode all'opera assidua ed efficace di fervente propaganda patriottica esplicata da tutto il benemerito personale insegnante della scuola, e della Direttrice prof. Giulia Longo.

Grave lutto di un collega

Al collega carissimo Giuseppe Torraca del *Giornale d'Italia* è toccata la grave sventura di perdere il padre suo, Canio Torraca, stimato ingegnere e persona proba, residente in Maschito (Basilicata).

Al collega, sì duramente provato, le più vive condoglianze.

Importanti derequisizioni

Il Ministero della guerra ha in questi giorni provveduto a ritirare nei suoi locali gli uffici che occupavano locali estranei.

Così si abbandonano 150 locali, e 12 locali terreni in Corso d'Italia, altri locali in via del Tritone di proprietà dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ed altri locali ancora in via S. Vitale.

Con queste provvide disposizioni l'Amministrazione centrale della guerra non occupa più in Roma alcun locale, all'infuori della sede del Ministero.

Agitazioni operaie

— Oggi terza giornata di sciopero dei lavoratori dello Stato, al quale hanno anche aderito gli addetti al Deposito allevamento cavalli del Lazio di Fara Sabina.

Stamane al comizio alla Casa del Popolo hanno parlato Manni, Bonelli ed altri, e infine è stato votato un ordine del giorno per la continuazione dello sciopero fino a vittoria completa.

— I dolcieri hanno pure tenuto comizio, decidendo la continuazione dello sciopero.

— Prosegue inoltre lo sciopero degli operai addetti alle industrie termiche.

— Continua pure compatto lo sciopero dei metallurgici, per il quale il prefetto comm. Zoccoletti ha iniziato trattative di accordo.

Le risorse del "contino„

Narrammo dell'arresto del conte Caffarini, il giovane ed elegante *viveur* che — ricorrendo soltanto di espedienti — per provvedere alle necessità della sua dispendiosa esistenza era ricorso agli imbrogli.

Avuta notizia dell'arresto le vittime si son fatte avanti: e così l'ufficio di P. S. del Castro Pretorio ha potuto raccogliere nuovi e gravi elementi a carico del «contino».

E' risultato che, fra altro, il Caffarini, falsificando un certificato dell'Ufficio del Registro e un documento notarile, riuscì a far credere a varie persone di essere possessore di vasti terreni e di boschi nelle Marche e ad ottenere del credito. Così, si fece prestare 12.000 lire dal signor Gaetano Graziani e 15.000 dal signor Ernesto Sangiovanni: ma non restituì mai le somme.

Inoltre, proponendo al signor Nicola Cascia, abitante in via Merulana n. 208, la vendita di un bosco in quel di Ascoli Piceno, tentò di ottenere un anticipo di 30.000 lire. Per fortuna al signor Cascia venne in mente di far fare da persona di fiducia alcuni accertamenti: dai quali risultò che il bosco realmente esisteva ma era stato alienato da molti anni e non apparteneva più alla famiglia Caffarini.

L'infortunio di un cacciatore

L'ex-maresciallo dei carabinieri e oggi ispettore delle case popolari, Domenico Callorgi, di 61 anni da Vetralla, abitante in via S. Maura N. 60, stava stamane preparando cartuccie per le sue imprese venatorie, allorchè un recipiente pieno di polvere pirica è saltato con fragore spaventoso colpendolo per tutta la persona ed asportandogli di netto la mano sinistra.

Sono accorse allo scoppio due guardie regia le quali — essendo il Callorgi solo in casa — hanno dovuto, per penetrare nel di lui appartamento, forzare l'uscio d'ingresso.

Il Callorgi è stato ricoverato a S. Spirito con prognosi riservata.

Rissa mortale tra parenti

al Corso Vittorio Emanuele

Stamane, al primo chiarore del giorno, lo strepito di due colpi d'arma da fuoco ha fatto svegliare e trasalire non pochi degli abitanti del Corso Vittorio Emanuele nel tratto prossimo alla via dei Banchi Vecchi.

Parecchie persone, affacciandosi, scorsero un vecchio che, con un fucile in mano vociferava aspre minaccie contro tre individui i quali, brandendo dei grossi selci tentavano di tener lontano l'avversario.

Dei tre uno prese ad un tratto per via dei Banchi Vecchi ritornandone pochi istanti dopo in compagnia d'una pattuglia di Guardie regie che subito si fecero addosso al minaccioso vecchio. Ma questi, che aveva nel frattempo avuto agio di ricaricare l'arma, prima che gli agenti potessero stringerlo da vicino ed impedirgli i movimenti scaricò nuovamente il fucile contro gli avversari, cui la presenza dei militi aveva resi imprudenti, traendoli via dall'angolo ove ha sede il Caffè Biliia, e riuscendo stavolta a colpire nel segno poichè uno dei giovani stramazzava subito al suolo rimanendovi inerte, mentre un secondo si portava disperatamente la mano al braccio sinistro dando in un urlo di dolore.

Mentre l'omicida veniva trascinato via da due agenti tra le imprecazioni di tutti coloro cui il trambusto aveva chiamati alla finestra, altre due guardie provvedevano al trasporto dei feriti al non lontano Ospedale di S. Spirito.

Quivi le vittime della zuffa s'ebbero le più urgenti e amorevoli cure, ma se l'un d'essi, Ezio Viviani, potè esser posto fuori di pericolo, l'altro, il fratello Guido, cui una tremenda scarica di piombo aveva squarciato l'addome, non sopravvisse che pochi minuti.

Anni or sono Alfredo Casali conduceva in isposa Ida Viviani, sorella di Ezio e di Guido, una buona onesta ragazza, che egli con le sue arti era riuscito a sedurre.

Ottenuto il suo scopo brutale, il Casali aveva in un primo tempo dichiarato di non volerne più sapere della Viviani, ma dietro gli inviti perentori dei fratelli della poverina, e per amore di tranquillità, si decise in seguito a contrarre il matrimonio.

Cominciò allora per la Viviani una dolorosa odissea.. Trascurata, malmenata dal marito, ebbe l'abnegazione di sopportare lungamente tacendo, ma alfine, con l'animo esacerbato dovette un giorno rendere i familiari consapevoli della sua sciagura.

Cominciarono quindi gli attriti tra i giovani fratelli della Viviani, Guido, Ezio e Tullio e il Casali Alfredo, cui offrì alleanza nel contrasto il padre Angelo, capomastro muratore, abitante in via Giovanni Branca numero 70.

Stanotte l'atto inconsiderato d'una donna dovette provocare la catastrofe.

Potevano essere le quattro allorchè, una nuora dell'Angeli Casali, Maria Bottini, moglie di Antonio Casali, abitante in via della Paglia n. 29, insieme al cognato Alfredo e alla Viviani, si presentava alla casa del vecchio Casali avvertendolo che, esasperati per i maltrattamenti inflitti alla sorella, i tre fratelli Viviani s'erano appostati all'angolo di Corso Vittorio con Banchi Vecchi in attesa che Alfredo Casali ivi transitasse per recarsi al lavoro.

Quale sia stato lo scopo della Bottini, non è chiaro; ma assai probabilmente ella credette di trovare nell'intervento del vecchio suocero nella competizione che minacciava di farsi pericolosa, un mezzo per scongiurare eccidi.

Ottenne tutto l'opposto. Armatosi del suo fucile da caccia, il Casali discese in istrada profferendo minacce. Nè la Bottini, spaventata dell'effetto che il suo avvertimento aveva procurato, potè condurre il vecchio alla ragione.

Il resto è noto. L'energumeno giunse al luogo indicatogli, vide i fratelli Viviani e, senza por tempo in mezzo, senza richiedere neppure una giustificazione, imbracciò l'arma e ne scaricò ambedue le canne sugli avversari.

GLI SPORTS

Il raid Roma-Tokio

BANGKEK, 29.

E' qui giunto, atterrando felicemente, l'apparecchio *S. V. A.*, pilotato dal tenente Mastoro, che effettua il *raid* Roma-Tokio.

Una grande polisportiva allo Stadio

Organizzata dalla S. Sportiva *Fortitudo*, la forte società di Borgo, che tante benemerenze ha acquistato per l'opera proficua, continua e disinteressata prestata a pro dello sport romano, si svolgerà domenica prossima, allo Stadio Nazionale, una grande riunione polisportiva, la quale, per la varietà del programma e per il valore dei concorrenti nelle singole gare promette di riuscire nel modo migliore e veramente degna del nome e delle tradizioni della Società organizzatrice.

Il programma comprende una corsa ciclistica a traguardi, una podistica di 800 metri ed una di 5 Km., alla quale sembra assicurato il concorso dei campioni italiani Brega e Blasi.

Il *clou* della giornata sarà poi costituito da un incontro di foot-ball tra la forte squadra del Pro-Napoli e quella della Fortitudo, campione del Lazio. L'incontro sarà quanto mai interessante, non solo per il valore delle squadre in campo, ma — e sopra tutto — perchè potrà darci una idea della efficenza della nostra squadra campione, in confronto di quelle meridionali, alla vigilia delle semi-finali del campionato italiano. E siamo certi che domenica lo stadio presenterà l'aspetto delle grandi occasioni, e che il nostro mondo sportivo accorrerà in massa ad assistere alla bella manifestazione.

Ecco il programma-orario:

Ore 16.15: arrivo della gara di marcia «Gran Premio di Pasqua» — 16.30: corsa ciclistica a traguardi — 16.45: corsa m. 800 — 17: corsa Km. 5 — 17.30: incontro Pro Napoli-Fortitudo.

Il campionato di foot-ball dell'Italia centrale e meridionale

Il Calendario degli incontri di semifinale per l'Italia centrale e meridionale è stato stabilito. Sono stati formati due gruppi di tre squadre ciascuno che giuocheranno il doppio girone a cominciare dall'11 aprile.

Ecco la divisione in gruppi:

1.o gruppo: S. C. Pisa (1.a class. Toscana) — U. S. Puteolana (2.a class. Campania) — S. E. Fortitudo (1.a class. Lazio).

2.o gruppo: U. S. Livorno (2.a class. Toscana) — F. C. Internazionale (1.a class. Campania) — Audace C. S. (2.a class. Lazio).

Girone d'andata: 11 aprile: S. C. Pisa — U. S. Puteolana a Pisa — Audace C. S. — U. S. Livorno a Roma.

18 Aprile: U. S. Puteolana — Fortitudo a Pozzuoli — U. S. Livorno — Internazionale a Livorno.

25 aprile: S. G. Fortitudo — S. C. Pisa a Roma — F. C. Internazionale — Audace a Napoli.

Girone di ritorno: 2 maggio: U. S. Puteolana — S. C. Pisa a Pozzuoli — U. S. Livorno — Audace C. S. a Livorno.

9 maggio: S. E. Fortitudo — U. S. Puteolana a Roma — F. C. Internazionale — U. S. Livorno a Napoli.

Audace C. S. — Internazionale a Roma.

16 maggio: S. C. Pisa — Fortitudo a Pisa ...

"ILVA,,

Alti Forni e Acciaierie d'Italia

Società anonima con Sede in Roma

Capitale Sociale L. 300.000.000 interamente versato

Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti del 31 Marzo 1920

Il 31 marzo u. s. ebbe luogo in Roma l'assemblea degli Azionisti della Società «Ilva» Alti Forni e Acciaierie d'Italia. Riportiamo la

Relazione

del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Il conflitto mondiale fra i vari popoli, per la sua importanza e per la sua durata, ha necessariamente portato tale perturbazione nella vita commerciale e industriale dei diversi paesi, da sconvolgere totalmente i fattori della produzione e dello scambio.

Ond'è che il primo periodo della pace si è svolto per il mondo intero a traverso difficoltà di ogni genere, più forti ancora e più gravi di quelle dovute superare durante il periodo bellico.

Nell'anno 1919, agitazioni operaie aventi carattere continuativo, talvolta economico, più sovente politico, hanno molto diminuito la potenza produttrice delle varie Nazioni.

La scarsa produzione dei combustibili, materia di prima necessità, ha portato come conseguenza immediata una forte diminuzione nella produzione industriale del mondo aumentandone oltre misura i costi, mentre ad elevarli concorsero in pari tempo l'aumento delle mercedi e dei noli in uno cogli sbalzi delle valute fra nazione e nazione.

L'industria del ferro, base di ogni altra attività industriale, ha particolarmente risentito in ogni luogo di questi fenomeni speciali, derivanti dal lento assetto che il mondo va prendendo nel regime di pace.

Nell'Assemblea ordinaria dell'anno decorso, nell'annunciarvi che i nostri stabilimenti si erano trovati pronti a riprendere le loro antiche lavorazioni, non mancammo di farvi presente che alcune delle difficoltà incontrate durante il periodo bellico, e principalmente quelle relative agli approvvigionamenti, non erano peraltro superate nè vinte, pur lusingandoci che fosse imminente un miglioramento progressivo delle condizioni generali dei mercati, che avrebbe ridato alla nostra industria tutta la libertà ed attività di adattamento ed espansione indispensabile per poter svolgere quella più larga produzione atta a una migliore utilizzazione dei nostri impianti.

Ma le vicende politiche e sociali, che hanno ritardato o ritardano il ritorno alla vita normale di tutti i paesi, hanno avuto una ripercussione inevitabile anche sull'andamento della nostra industria.

E mentre i torbidi e gli scioperi inglesi ci facevano mancare il carbone, le locali agitazioni operaie venivano ad accrescere direttamente la perturbazione dalle nostre lavorazioni.

Alle sospensioni di lavoro dovute agli accennati fenomeni, si aggiunsero le forzate limitazioni e sospensioni in vari rami della produzione per la eccessiva scarsezza delle riserve e dei rifornimenti di carbone, che si fece sempre più manifesta e che in questi ultimi tempi arrivò alla assoluta sospensione degli invii tanto dall'America quanto dall'Inghilterra.

Attraverso tali difficoltà si svolsero le nostre fabbricazioni nel decorso esercizio e solo mercè l'oculata e costante cura delle nostre direzioni si riuscì a raggiungere una produzione relativamente importante, ma tuttavia assai inferiore a quella che la piena efficienza dei nostri impianti avrebbe comportato.

La produzione della ghisa che deriva in via diretta dall'impiego del coke, e quindi del carbon fossile, risentì in modo speciale della crisi internazionale dei carboni. A Piombino si dovettero fermare due altiforni, lasciandone uno solo in marcia, e a Bagnoli, per vario tempo, si ridusse il lavoro ad un solo altoforno, che attualmente è pure provvisoriamente fermato.

Si è dovuto in conseguenza modificare temporaneamente il sistema di produzione dell'acciaio, limitando molto l'impiego della ghisa ed aumentando considerevolmente quello del rottame, utilizzando i materiali di disfacimento disponibili in paese.

All'impiego del carbone inglese per la produzione del gas per le acciaierie, si è sostituito, ove era possibile, quello della lignite valendoci dei sistemi che provvidamente avevamo cominciato ad esperimentare prima della guerra e che al momento del bisogno erano già opportunamente predisposti. Le vari miniere di lignite picea [illegible] che avevamo con fortunata previd[illegible] attrezzato per una più intensa produzione, hanno potuto fornire in sufficiente quantità il combustibile necessario. L'impiego dell'olio pesante ha supplito in parte alla deficienza di carbone per motori e caldaie e quello del catrame alla migliore utilizzazione dei detriti e dei minuti che ancora avevano disponibili. Tutte queste provvidenze sono state effettuate con quella rapidità che solo era possibile da parte di un ente bene organizzato e preparato ad agili e sollecite modifiche nel suo funzionamento.

Ciò sia a dimostrarvi quanto fosse giusto ed opportuno il programma che a suo tempo vi prospettammo e che, con la vostra approvazione potemmo tradurre in atto sia per quanto riguarda la fusione delle varie Società siderurgiche che furono incorporate nella nostra, sia per la savia scelta delle partecipazioni da noi prese nelle importanti aziende minerarie, elettriche, meccaniche, e di navigazione, circa le quali vi facemmo in occasione dell'Assemblea ordinaria del precedente esercizio, ampia e dettagliata relazione che riportò il vostro unanime suffragio.

D'altra parte non abbiamo trascurato di dare ogni nostro più valido impulso agli impianti per le costruzioni navali che formano una parte importante del programma a suo tempo da voi approvato, per ridare al nostro Paese quella efficienza marinara che la guerra ha in parte distrutto e che deve formare uno dei mezzi più validi per la sua rigenerazione economica. Lo sviluppo della marina mercantile che deve servire a collegare l'Italia ai Paesi dai quali risulta più economico il rifornimento delle materie prime che ci difettano ed a quelli cui può volgersi più proficua l'esportazione dei nostri prodotti, anche in relazione ai cambi, è stata e sarà una delle mete pricipali cui la nostra industria tende con ogni sua energia, con ogni suo mezzo, perchè da essa sole può derivare l'emancipazione economica dalle altre Nazioni.

Nel cantiere navale di Piombino già completamente attrezzato di officina di vari scali, due navi di 8000 tonn. sono in avanzata costruzione ed una prossima al varo. Nel cantiere di Bagnoli un'altra nave è stata impostata recentemente e molto materiale è predisposto per una rapida costruzione.

Anche al problema dei trasporti terrestri abbiamo rivolto la nostra più diligente attenzione, perchè riteniamo che sia di vitale importanza che il loro sviluppo coincida con lo sviluppo commerciale e industriale italiano. Per fornire le varie officine meccaniche costruttrici di locomotive e di carri del materiale necessario, abbiamo corredato lo stabilimento di S. Giovanni di un nuovo moderno impianto per la costruzione degli assi montati che verrà attivato nell'anno corrente. Inoltre abbiamo portato a termine la nuova acciaieria elettrica in Valdarno a Castelnuovo dei Sabbioni, che produrrà economicamente, utilizzando l'energia termoelettrica prodotta dai detriti di ligniti, quei tipi di acciai speciali necessari per la meccanica fine e specialmente per la fabbricazione degli automobili.

Riguardo all'esecuzione degli impianti idroelettrici per la trasformazione parziale dei nostri stabilimenti, sempre in armonia del programma da voi approvato, si è grato informarvi che, mercè il valido e cordiale concorso della Società Meridionale di Elettricità, gli impianti del Tanagro e dell'Aventino sono in avanzato corso di esecuzione, onde riteniamo che, nell'anno, lo stabilimento di Bagnoli possa riceve la sua dotazione di forza idroelettrica.

Alcune difficoltà di impianto riscontrate a Larderello per la speciale novità dell'utilizzazione di quei soffioni hanno fatte ritardare la risoluzione completa del problema dell'energia necessaria allo stabilimento di Piombino, ma riteniamo che, nel corso dell'anno, le modificazioni della Centrale di Larderello permetteranno una regolare fornitura di energia.

L'esecuzione di un piccolo impianto idroelettrico a Valpiana, in prossimità di Piombino, è stata intanto di vantaggio alla marcia di quello stabilimento, mentre continuiamo assiduamente lo studio con le altre Società elettriche della media Italia per una più completa integrazione della forza ad esso necessaria.

Per gli altri impianti idroelettrici che abbiamo tutt'ora allo studio abbiamo creduto invece di sospendere per adesso l'esecuzione dato l'alto costo dei materiali. Ciò non di meno il nostro programma rimane inalterato come quello che ci porterà alla graduale riduzione del consumo di combustibile estero.

✦ ✦ ✦

Le varie aziende in cui siamo interessati non sono naturalmente sfuggite, nella loro generalità, agli effetti di quelle stesse avverse contingenze che hanno ostacolato il lavoro nei nostri stabilimenti.

Ma pur esse hanno dimostrato, nei risultati dell'esercizio decorso, la loro buona e salda organizzazione.

Passando ad un esame più minuto di quelle aziende nelle quali siamo più largamente interessati, ci è grato informarvi che il nostro Llyod Mediterraneo continua a dare incremento alla sua flotta, alla quale sono state recentemente aggiunte tre nuove unità da 8000 tonn., mentre altre cinque unità simili furono già impostate sui cantieri per suo conto, portando così il proprio naviglio ad un totale di circa 185,000 tonn.

Il Lloyd inoltre ha potuto, mercè opportuni accordi mettere a nostra disposizione una nuova flotta di sette unità inglesi, di complessive 53,000 tonn. di cui si è assicurata la completa disponibilità per qualche anno mediante noleggio.

La *Società Italiana di Salvataggi e Navigazione* ha continuato il suo interessante lavoro di ricuperi che si sta svolgendo coi migliori risultati.

Nelle partecipazioni siderurgiche, la *Società Elba* tiene, per la solidita' del proprio bilancio e per gli utili conseguiti, un posto preponderante. Anche la *Magona d'Italia*, malgrado le vicende del lungo sciopero, ha superato favorevolmente il decorso esercizio. La *Società Tubi Togni* ha dato, nel suo primo esercizio, resultati soddisfacenti nonostante la difficoltà della provvista del materiale metallico, e l'anno in corso si va svolgendo sotto i migliori auspici dato le continue richieste di fornitura.

Il gruppo delle *Officine Meccaniche Miani e Silvestri Navali di Napoli, Officine Italiane di Reggio Emilia* e *Officine Meccaniche di Arezzo*, ha dato i migliori resultati avendo intensamente riattivata la fabbricazione del materiale rotabile pel quale si prevede un lavoro continuativo per vari anni.

Le *Officine di Battaglia* si sono specializzate nella costruzione metallica e le *Officine di Treviso* nella fabbricazione del macchinario di maggior precisione.

La *Fabbrica di Automobili Isotta Fraschini* presenta un bilancio particolarmente solido, tenuto conto del lieve costo degli impianti e delle numerose commesse in corso di esecuzione.

Abbiamo inoltre mantenuta ed aumentata la nostra partecipazione nella *Fiat* stringendo sempre più i nostri reciproci cordiali rapporti con questa importantissima Società.

Nelle industrie minerarie in cui siamo interessati, la *Società Nurra* ha proseguito i suoi lavori di coltivazione delle sue importanti miniere producendo oltre 200.000 tonnellate di minerale di ferro.

La *Società Ligniti e Torbe* si trova nelle condizioni più favorevoli essendo tra le più importanti produttrici di combustibili nazionali.

La *Società Mineraria ed Elettrica del Valdarno*, ha incorporato, a mezzo di fusione, la *Società Toscana per Imprese Elettriche, Miniere Carbonifere del Baccinello* e *Ligniti d'Italia*. Nel procedere alla fusione stessa, la Valdarno ha aumentato notevolmente il proprio capitale, e noi, ritenendo vantaggioso di restar fortemente interessati in quella Società per la sua disponibilità di combustibili e di energia elettrica, abbiamo esercitato il diritto di opzione sulle azioni già possedute.

Fra le Società Elettriche, la *Società Adriatica di Elettricità*, ha ripreso la sua piena efficienza nelle terre liberate a stà dando un magnifico sviluppo ai suoi impianti: la *Società Meridionale di Elettricità* ha proseguito il suo normale sviluppo nella sua zona naturale.

Abbiamo creduto opportuno di liquidare la nostra interessenza nella *Società Italiana Westinghouse* per prendere una equivalente nella *Società Italiana Brown Boveri* che produce materiale elettrico più attinente ai nostri speciali impianti.

Parimenti abbiamo ceduto la nostra partecipazione nella *Società Forni Elettrici* alla *Società Industriale Italiana*, interessandoci invece largamente in quest'ultima i cui impianti idroelettrici e di elettrochimica meglio si collegano al nostro programma industriale.

Abbiamo, nel corso dell'esercizio, partecipato alla costituzione della *Società Armstrong Ilva*, che ha rilevato le Officine di Pozzuoli particolarmente attrezzate per la costruzione di grossi macchinari.

Le *Officine della Società Savinem* che avevamo ospitato durante l'invasione del Veneto, avendo completato il loro impianto in modo da poter funzionare molto utilmente come officine ausiliarie del nostro cantiere di Piombino, si riconobbe l'utilità di stabilizzare la loro situazione presso di noi rilevando una grande quantità delle sue azioni.

I resultati degli esercizi della *Società Generale per lo Sviluppo delle Industrie Minerarie e Metallurgiche* e della *Società Mercantile Italiana*, nelle quali siamo pure interessati, sono stati dei più lusinghieri.

La *Società delle SS. FF. Meridionali* ha proceduto alle opportune modificazioni statutarie mentre quest'anno, dando corso all'aumento di capitale già votato, darà pratica ultimazione al suo programma di rinnovamento.

✦ ✦ ✦

Passando all'esame del bilancio, notiamo all'attivo l'aumento della voce «Terreni, Fabbricati, ecc.» dovuto ad acquisti di aree necessarie al successivo sviluppo del nostro stabilimento in Liguria e per costruzioni di case operaie.

Le variazioni nella voce «Macchinario» comprende gli impianti idroelettrici in corso, così pure l'impianto per assi montati in via di esecuzione, l'impianto del terzo forno Martin a S. Giovanni Valdarno, la costruzione dell'Acciaieria Elettrica a Castelnuovo dei Sabbioni e il completamento nel vecchio stabilimento delle Ferriere di Piombino.

La voce «Attrezzature e Materiale mobile» non ha subito, nel corrente anno, variazioni importanti.

Abbiamo notato in una nuova voce «Cantieri Navali» le spese per l'impianto di costruzioni navali a Piombino e Bagnoli.

Troverete un forte aumento nella voce «Merci, materie prime, prodotti e lavori in corso» che, da L. 120.560.150,25, è salita alla cospicua cifra di L. 253.012.287,58. Tale aumento più che al maggior quantitativo delle rimanenze al 31 dicembre 1919, è dovuto al maggior prezzo di acquisto e di costo delle merci e dei prodotti che richiedono così un investimento di capitali sempre crescente.

I «Titoli di nostra proprietà» hanno subito un incremento di circa 20.000.000, dovuto all'opzione da noi esercitata sull'aumento di capitale di alcune Società nelle quali eravamo già interessati.

Troverete poi un forte aumento nella voce «Partecipazioni Industrialai, Minerarie e di Navigazione». In questa voce sono riunite tutte le nostre interessenze in Società che formano, con le loro speciali industrie, più che altro, un completamento della nostra, con la quale sono strettamente collegate nel comune programma, come vi abbiamo più sopra illustrato.

Abbiamo ritenuto opportuno, in attesa della definitiva sistemazione della nostra posizione, di conservare distinti i conti di debito e di credito con le Amministrazioni dello Stato, che figurano rispettivamente nelle voci «Debitori per nostre forniture» e «Creditori per merci».

Nel passivo, la «Riserva speciale di rispetto» aumentata degli interessi per l'anno decorso e diminuita della presumibile cifra delle tasse alle quali ancora è soggetta, è stata passata nella «riserva statutaria», ottemperando al disposto del decreto 25 novembre 1919.

La cifra portata nelle «Obbligazioni Ipotecarie» rispecchia a posizione precisa delle nostre Obbligazioni a seguito dell'emissione fatta nel corso dell'Esercizio passato.

La cifra di L. 26.000.000 rappresenta il residuo delle vecchie operazioni di finanziamento del 1911.

In corrispondenza all'aumento della voce «Merci, materie prime e prodotti», per le ragioni già espostevi, trovate qui l'aumento dei conti «Cambiali passive» e «Banche e Banchieri».

Abbiamo prelevato dal conto «Fondo spese a competenze Esercizi precedenti» lire 2.000.000 che, secondo le precedenti deliberazioni, sono state assegnate al fondo di previdenza per il nostro personale.

Possiamo assicurarvi che nella valutazione delle merci e dei prodotti, come pure nella valutazione dei titoli di nostra proprietà, ci siamo attenuti, come di consueto, a criteri di prudenza.

Durante il decorso esercizio abbiamo pagato tutte le imposte ordinarie e straordinarie già accertate alla nostra Società.

Anche quest'anno nel conto «Perdite e Profitti» figurano i dividendi materialmente incassati alla chiusura dei conti.

Il conto «Perdite e Profitti» salda con un utile netto di L. 36.755.152,41 che a norma dello statuto, vi proponiamo di erogare come segue:

Ammortamenti	L.	10.000.000,—
Riserva statutaria (5 % su lire 36.755.152,41)	»	1.837.757,62
Quota al Consiglio di Ammin. (3 % su L. 25.417.394,79)	»	762.521,56
Quota a disposizione del Consiglio d'Amministraz. (2 % su L. 25.417.394,79)	»	508.347,90
Dividendo agli azionisti (8 0/0 sul capitale e così L. 16 per azione)	»	24.000.000,—
Residuo utili a nuovo	»	145.525,04
	L.	36.755.152,41

✦ ✦ ✦

Nell'ottobre decorso, essendo stata offerta la candidatura politica a due dei nostri Amministratori Delegati, On. Arturo Luzzatto e Comm. Max Bondi, essi vollero riacquistare la loro piena libertà di azione e rassegnarono le loro dimissioni dalla nostra Società, dimissioni che noi nell'ottobre stesso dovemmo, con nostro rammarico, accettare.

Eletti Deputati al Parlamento, noi siamo ora privati della loro preziosa collaborazione, ma nei momenti attuali così gravi pel nostro Paese, non possiamo d'altra parte rallegrarci che energie così fattive diano l'ausilio dei loro consigli nel grande consesso Nazionale.

✦ ✦ ✦

Per compiuto termine statutario, scadono d'ufficio i seguenti Amministratori: Bernard Cav. Jules, Contini Cav. Achille, Métayer Professore Maurice, Musatti Cav. Camillo, Olivetti Comm. Giorgio.

Inoltre, per poter, a norma di legge, rinnovare per trascorso biennio la metà del numero dei Consiglieri in carica, sono stati sorteggiati: Agnelli Cav. Giovanni, Bondi Comm. Ippolito, Della Torre Sen. Luigi, Falcone Gr. Uff. Giacomo, Luzzatto Cav. Adolfo, Viale Gr. Uff. David.

Tutti possono essere rieletti.

Vorrete dunque procedere alla determinazione del numero dei componenti il Consiglio d'Amministrazione a norma dello Statuto Sociale e alla nomina dei nuovi amministratori.

Signori Azionisti,

Dalle cifre del bilancio e dalla nostra esposizione risulta che la vostra Azienda ha dimostrato solidità nelle sue basi, superando il periodo arduo di questo primo anno che ha seguito la cessazione dell'immane conflitto.

Ciò ci affida che, cessate le agitazioni e le difficoltà degli approvvigionamenti e fattasi intima in ciascuno la consapevolezza della necessità del produrre, la vostra azienda possa continuare a dare dimostrazione della sua efficienza e dell'armonia fra le varie parti che ne compongono la complessa struttura industriale.

Roma, 31 marzo 1920.

Il Consiglio di Amministrazione.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

L'esercizio al 31 dicembre 1919, sul quale il Consiglio vi presenta oggi la sua relazione, porta i seguenti risultati:

Attivo	L.	1.211.803.431,34
Passivo	»	1.175.048.278,93
e quindi un saldo utile di	L.	36.755.152,41

Siamo lieti di segnalarvi questi risultati che stanno a dimostrarvi il proficuo lavoro compiuto dalla vostra Amministrazione, tra le molteplici difficoltà per approvvigionamenti, trasporti, mano d'opera, a voi tutte note.

Ove voi confrontiate il conto «Patrimoniale» al 31 dicembre 1919 con quello dell'esercizio precedente, potrete darvi esatto conto dell'importo delle mutazioni attive e passive verificatesi durante il passato esercizio. Esse sono dovute al completamento del programma industriale da voi approvato in precenti Assemblee, ed ai forti aumenti di costo per le materie prime e prodotti da tenersi in «stock».

Infatti, di fronte ad una maggiore esistenza di merci, materie prime, prodotti e lavori in corso, si ha un conseguente aumento delle cambiali passive che rappresenta l'importo delle somme occorrenti per maggiori prezzi di acquisto di materie prime per le quali si devono provvedere in anticipazione i fondi per l'acquisto all'origine.

Le valutazioni assegnate alle singole voci attive vostro Bilancio, furono da noi esaminate in confronto della vostra contabilità e degli inventari ed allegati e possiamo dichiararvi che i criteri assunti nel determinare i valori, rispondono a criteri di prudenza, in modo da rispecchiare la esatta situazione della vostra Azienda.

Abbiamo pure esaminato il conto «Economico» in confronto sempre delle scritture sociali, trovando una perfetta corrispondenza.

Vi invitiamo quindi a dare la vostra approvazione tanto alla situazione patrimoniale, quanto a quella economica, nelle risultanze che emergono dai prospetti presentati al vostro voto.

Nel rassegnarvi il mandato, vi ringraziamo della fiducia in noi riposta.

Roma, 14 marzo 1920.

I Sindaci: *Emilio B. Oberti; Giacomo Cattaneo; Adolfo Nunes Franco.*

Deliberazioni dell'Assemblea

All'Assemblea Generale Ordinaria del 31 Marzo 1920 sono intervenuti 99 azionisti portatori e rappresentanti di N. 932.819 azioni.

L'Assemblea ha approvato all'unanimità la relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci. Ha pure approvato all'unanimità il Bilancio dell'esercizio 1919 e relativo Conto «Profitti e Perdite» nonchè le proposte di erogazione degli utili contenuti nella Relazione del Consiglio di Amministrazione, esprimendo un voto di plauso al Consiglio di Amministrazione per i favorevoli risultati ottenuti.

L'Assemblea ha stabilito altresì che il numero degli Amministratori rimanga di 26.

Ha eletto ad Amministratori i Signori:

AGNELLI Cav. Giovanni.
BERNARDO Cav. Jules.
BONDI Comm. Ippolito.
CONTINI Cav. Ing. Achille.
DELLA TORRE Sen. Dr. Luigi.
FALCONE Gr. Uff. Avv. Giacomo.
GUALINO Avv. Riccardo.
LUZZATTO Cav. Adolfo.
METAYER Cav. Uff. Prof. Maurice.
MUSATTI Cav. Camillo.
OLIVETTI Comm. Avv. Giorgio.
RUFFO di SPINOSA Principe Giuseppe.
VIALE Gr. Uff. Rag. David.

Ha determinato il numero dei Sindaci in tre effettivi e due supplenti, eleggendo a Sindaci effettivi i Signori:

CATTANEO Marchese Comm. Avv. Giacomo.
NUNES FRANCO Rag. Adolfo.
OBERTI Prof. Rag. Emilio B.

a Sindaci supplenti i Signori:

OJETTI Comm. Avv. Enrico.
MOMBELLO Rag. Umberto.

"ELBA,,

Società Anonima di Miniere e di Alti Forni

Capitale sociale L. 75.000.000 interamente versato

Sede in Roma

Assemblea Generale ordinaria e straordinaria del 31 Marzo 1920

Il 31 marzo u. s. ebbe luogo in Roma l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli Azionisti della Società «Elba». Riportiamo la

RELAZIONE

del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

L'Italia, perturbata dalla durissima guerra che l'ha travagliata per oltre quattro anni, non ha ancora potuto trovare il suo stato di assestamento, e la vita politica ed economica del Paese, anche nel decorso esercizio, si è dibattuta attraverso difficoltà gravissime, che si sono necessariamente ripercosse anche sul complesso esercizio dell'industria siderurgica.

La provvidenze prese pel passaggio dalle lavorazioni di guerra a quelle di pace, non hanno potuto essere opportunamente sfruttate, causa la persistente deficienza dei combustibili, l'ognor crescente difficoltà dei trasporti e l'asprezza dei cambi, tanto più sensibile nella nostra industria che dall'estero riceve gran parte del carbone necessario al suo esercizio.

Di più, la crisi economica, conseguenza diretta ed ineluttabile della guerra che ha depauperato l'Europa, mentre da una parte ha impedito il risveglio della vita industriale, quale era da tutti auspicato col ritorno allo stato di pace, d'altro canto ha acuito le questioni operaie, altra gravissima causa di perturbamento.

Il vostro Consiglio ha fatto del suo meglio per superare queste difficoltà e certo i risultati ottenuti dalla vostra azienda comprovano quanto fosse previggente il programma industriale prospettatovi nei passati esercizi e da noi attuato col vostro pieno consenso.

Gli amichevoli rapporti con il Lloyd Mediterraneo ci hanno assicurato i trasporti necessari all'esercizio dell'industria, mentre gli accordi stipulati con l'Ilva nel decorso hanno ci hanno dato i vantaggi che avevamo previsti.

Nonostante le accennate difficoltà e compatibilmente alla crisi dei trasporti e alla deficienza dei combustibili abbiamo potuto mantenere in esercizio, sia pure ridotto, il vostro Stabilimento di Portoferraio, la cui produzione di ghisa è stata totalmente assorbita dal consumo delle acciaierie nazionali.

Dato il crescente fabbisogno del mercato italiano in prodotti di ferro e di acciaio necessari per la rinnovazione e per l'incremento del nostro paese, dopo la inevitabile stasi dovuta al lungo periodo di guerra, è da prevedere uno sviluppo sempre crescente della vostra industria se verrà ad attenuarsi, come è sperabile, l'attuale crisi dei combustibili.

Nelle miniere la escavazione del minerale di ferro nel decorso esercizio ha potuto procedere abbastanza regolarmente, ma se le cause perturbatrici del normale andamento dell'industria dovessero perdurare ancora a lungo, temiamo di dover ridurre almeno per qualche tempo l'escavazione al minimo consentito dal capitolato che regola l'affitto delle miniere.

Il Bilancio dell'Esercizio 1919 sottoposto al vostro esame, presenta un notevole miglioramento su quello dell'anno precedente.

Gli impianti, terreni e fabbricati figurano nel bilancio di quest'anno per la stessa cifra di quello dell'anno 1918.

L'aumento della voce «Titoli di nostra proprietà» dipende in parte da maggiori interessenze prese nella Società «Ilva» atte a vieppiù stringere gli amichevoli rapporti che ci legano con questa Società, acquirente dei nostri prodotti e in parte dalla partecipazione presa nella Società Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Terni, nonchè dal diritto di opzione esercitato sulle azioni di nostra proprietà della Società Generale per lo Sviluppo delle Industrie Minerarie e Metallurgiche, e di altre piccole compartecipazioni in Società produttrici di combustibili.

Le riserve ordinarie e straordinarie ammontano complessivamente a L. 16.630.921,69, di cui L. 3.364.260,06, importo della riserva straordinaria proveniente dall'accantonamento utili degli esercizi 1913-1914-1915 e L. 13.266.662,63, ammontare del saldo del fondo di riserva ordinaria al 31 dicembre 1918, aumentato della riserva speciale e di rispetto che, in ossequio al disposto del Decreto 25 novembre 1919, è stata trapassata al predetto fondo di riserva ordinaria.

Oltre i predetti fondi di riserva, figura ancora in Bilancio per la somma di lire 5.636.947,40 l'eccedenza Capitale proveniente dalla nuova emissione di azioni sociali effettuatesi nel decorso esercizio, quale somma costituisce un'ulteriore riserva, a maggiore garanzia della compagine del Bilancio.

Gli utili netti dell'esercizio, depurati da tutte le spese generali e particolari afferenti l'esercizio e dagli ammortamenti degli impianti mantenuti nei limiti degli anni precedenti, ammontano a L. 8.269.301,59.

In base a queste risultanze vi proponiamo di assegnare un dividendo di L. 25 per ciascuna azione, dopo aver destinato il 5 per cento alla riserva e il 3 0/0 al Consiglio di Amministrazione in conformità al disposto dell'art. 17 dello Statuto Sociale, riportando a nuovo la residua differenza di lire 393.567,18.

Sono scaduti d'ufficio per avvenuto sorteggio, gli Amministratori Signori: Cav. di Gr. Cr. Conte Rosolino Orlando, Marchese Comm. Avv. Vittorio Garroni, G. Uff. Avv. Giacomo Falcone, Comm. Avv. Giorgio Olivetti, che possono essere rieletti.

E' pure scaduto per legge l'intero collegio sindacale.

Signori Azionisti,

Vi invitiamo.

1.o ad approvare il Bilancio dell'Esercizio 1919 nelle suesposte risultanze, insieme al Conto Profitti e Perdite e al proposto nuovo reparto degli utili;

2.o a procedere alla nomina dei nuovi amministratori in surrogazione dei sorteggiati, previa determinazione del numero dei membri del consiglio, a norma dell'art. 12 dello Statuto Sociale;

3.o a nominare il Collegio Sindacale, determinandone la retribuzione.

Roma, 31 marzo, 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Deliberazioni dell'assemblea

Si constatano rappresentate all'Assemblea N 191968 azioni.

L'Assemblea a unanimità ha approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione, la relazione dei Sindaci nonchè il Bilancio dell'esercizio 1919 con il relativo conto «Profitti e Perdite», e il proposto reparto utili consentendo pienamente nei criteri seguiti dal Consiglio nella gestione dell'Azienda Sociale.

Ha quindi rieletto i seguenti Amministratori scaduti per sorteggio:

Orlando conte cav. di gr. cr. avv. Rosolino.
Falcone gr. uff. avv. Giacomo.
Garroni marchese comm. avv. Vittorio.
Olivetti comm. avv. Giorgio.

Ha eletto a Sindaci effettivi i Signori:

Cattaneo marchese comm. avv. Giacomo.
Contini rag. Aristida.
Lodolo avv. Alfonso.

ed a Sindaci Supplenti i signori:

Sarti Guido.
Coen Ugo.

Società Italiana

per le Strade Ferrate del Mediterraneo

L'Assemblea del 29 Marzo 1920

L'assemblea della *Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo*, tenutasi in Milano il 29 marzo p. p. e presieduta dal nobile gr. uff. ing. Piero Piola Daverio, ha approvato:

a) il bilancio 1919 col Conto rendite e spese, nonchè il riparto di lire 8.40 per azione pagabile dal 15 corrente, salvo la rivalsa della imposta straordinaria di cui al decreto 24 novembre 1919;

b) il piano di ammortamento delle azioni, ripristinato sulla base del 3.50 per cento, a datare dal 1920.

Passatosi poscia alle nomine, riuscirono rieletti gli Amministratori ed i Sindaci scaduti. Al posto lasciato vacante dal compianto ing. Manfredini, fu nominato il supplente nobile avv. Cernezzi ed a supplente, in luogo di quest'ultimo, il comm. prof. ing. Filippo Tajani.

MINIERE E FONDERIE D'ANTIMONIO

SOCIETA' ANONIMA — GENOVA

Capitale L. 6.000.000 versato

Si avvertono i signori Azionisti, che a partire dal 15 corrente, è pagabile presso la Banca Italiana di Sconto, sedi di Genova, Milano, Torino e Roma, il dividendo dello Esercizio 1919, in ragione di L. 4 per azione, netto da ritenuta, contro ritiro della cedola n. 4.

Genova 1 aprile 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Nel campo delle assicurazioni

Una viva agitazione

Riceviamo e pubblichiamo:

NAPOLI, 2. — Vi segnalo una intensa agitazione delle Compagnie di Assicurazioni marittime locali, agitazione, alla quale, dalle notizie pervenute al Comitato di Napoli, fanno buon viso la maggior parte delle consorelle delle altre città d'Italia.

Ecco di che si tratta:

Un decreto del 1915 obbligava le Compagnie di Essicurazioni estere operanti in Italia, a versare, a titolo di cauzione, nelle casse dello Stato una somma eguale al 35 per cento di premi riscossi in Italia entro un anno. E fu questo un provvido decreto, perchè la cauzione rendeva meno possibile alle Società estere, nel caso di sinistri da liquidare, di sottrarsi agli obblighi verso gli assicurati italiani. Da un altro lato esso poteva essere anche bene interpretato come funzione di protezione di questo ramo di industria nazionale.

E' avvenuto ora, che scoppiata la guerra, il mercato italiano si è trovato liberato dalle Società tedesche e austriache, ed a sostituirle si sono consolidate, a costo di non lievi sacrifici, le Compagnie Italiane già esistenti, mentre altre ne sono sorte, da formare un fiorente ramo industriale, contribuendo efficacemente allo sviluppo del commercio nazionale ed intorno alle quali vivono tanti lavoratori. Ed ecco che un decreto reale, sulla cui costituzionalità si hanno forti dubbi perchè pubblicato a Camera aperta, estende a tutte le Compagnie Italiane lo stesso obbligo di deposito cauzionale del 35 per cento sui premi riscossi, calcolati sull'ultimo bilancio di ciascuna Compagnia.

Anzi tutto gli interessati vedono in questo provvedimento un principio dannoso all'economia nazionale in quanto esso abolisce un privilegio, giustissimo, di cui beneficiava il capitale italiano, di fronte a quello estero, operante, fra noi, nello stesso ramo.

Si domandano gl'interessati quale sia lo scopo della richiesta governativa che obbligherebbe tutte le numerose Compagnie Italiane a depositare, quasi a fondo perduto, parecchie centinaia di migliaia di lire nelle case dello Stato, a garanzia degli assicurati, che, questa garanzia, non si sono mai sognati di chiedere al Governo; non solo, ma di quelli assicurati che hanno a titolo del possibile loro diritto interesse opposto e cioè quello che le Compagnie abbiano la maggiore disponibilità di fondi appunto per il rapido pagamento dei danni.

Comunque si guardi la questione il decreto appare improvvido perchè aggrava la condizione delle Compagnie più giovani le quali non hanno potuto avere il tempo per accumulare forti riserve; ma durante il 1919 hanno bensì fatto onore ai propri impegni, indennizzando gli assicurati dei danni avvenuti.

Occorre, inoltre, considerare che il decreto vien pubblicato all'indomani della fine della guerra, durante la quale le Compagnie italiane, senza eccezione di sorta, hanno adempiuto brillantemente ai loro impegni, rimborsando nella loro totalità le somme assicurate in dipendenza dei rischi marittimi di guerra.

E si noti che, quando queste Compagnie hanno riassicurato i rischi di guerra presso l'Istituto Nazionale, in caso di sinistro, hanno quasi sempre pagato i danni con ammirevole sollecitudine, mentre hanno dovuto attendere lunghi mesi per ottenere dell'Istituto di Stato il rimborso della quota a suo carico che ammontava al 80 per cento del danno.

Il decreto, dovuto forse all'estemporaneità di qualcuno ignaro della tecnica delle assicurazioni marittime, è criticato, tra l'altro, da un competente in materia, con la seguente statistica:

Costo della produzione	30 %
Danni	45 %
Riserve per rischi in corso	20 %
Spese generali	4 %
Dividendi, gettoni ecc.	1 %
Totale	100 %

per dedurre la impossibilità del famoso versamento del 35 %, ed aggiunge che in quasi tutti i bilanci delle Società di assicurazioni marittime, i premi non ancora incassati sorpassano di molto la riserva del 20 %, per i rischi non ancora estinti.

Ora deriva che le Compagnie vengono messe in condizioni difficili a vantaggio di Società estere, che non mancherebbero di sostituirle, avvalendosi di quei capitali che qui dolorosamente difettano per i continui aggravi che il governo apporta al commercio nazionale.

La campagna, dunque, iniziata dal Comitato fra le Compagnie di Assicurazioni Marittime in Napoli, sembra molto giusta ed appare essere pel Governo — che continuamente incita a produrre, produrre — un preciso dovere, accogliere i desiderata espostigli allo scopo di ottenere una equa modifica delle vessatorie disposizioni od almeno una ragionevole proroga per il versamento del deposito, per non vedere l'esaurimento di questo fecondo ramo della industria nazionale.

L'Assemblea della Banca d'Italia

Nel resoconto della Assemblea della Banca d'Italia, pubblicato ieri nella *Tribuna*, venne omessa la seguente parte:

«Il comm. Castelli della Vinca, segretario del Consiglio superiore, chiesta la parola, osserva che col bilancio approvato si inizia il secondo quarto di secolo di vita dell'Istituto, e riassume rapidamente il difficile e fortunato cammino da questo percorso nei primi venticinque anni. Rileva che la via della redenzione così felicemente e completamente percorsa è stata aperta e tracciata dall'illustre comm. Stringher, conclude, vivamente applaudito: al nostro direttore generale la viva, perenne gratitudine del Consiglio superiore e degli azionisti; al nostro Istituto l'augurio di sempre maggiori fortune, in pro suo e in quello della Patria».

Società Italiana per Film d'Arte

(In liquidazione)

Convocazione di Assemblea Generale ordinaria e straordinaria

I signori Azionisti sono convocati per il giorno 13 Aprile 1920 presso la Sede Sociale — Via Milano 33, Roma — in Assemblea ordinaria e straordinaria per discutere e deliberare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria

1. Approvazione del Bilancio chiuso al 29 Febbraio 1920 e dei conti del Liquidatore.

Parte Straordinaria

1. Eventuale nomina di un Liquidatore aggiunto con pieni poteri congiuntamente e separatamente all'altro Liquidatore.
2. Eventuale chiusura della Liquidazione.

Per intervenire all'Assemblea le Azioni debbono essere depositate presso la Cassa Sociale almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

IL LIQUIDATORE
Rag. Emilio Francolini

Ultime notizie e informazioni

Il Convegno di S. Remo

Lloyd George partirà nell'entrante settimana

LONDRA, 2.

La data del Convegno di San Remo è definitivamente fissata per il 19 aprile. Il primo ministro inglese, che ha già lasciato Londra, per trascorrere le vacanze pasquali nel suo paese del Galles, partirà dall'Inghilterra alla fine dell'entrante settimana.

Egli però non passerà da Parigi per recarsi in Italia; farà invece il viaggio per mare. In tal modo, il capo del Governo britannico dopo aver felicemente varato in Parlamento il progetto di *Home Rule* irlandese, inaugura un nuovo genere di vacanze politiche, e un nuovo sistema di tenersi lontano per qualche tempo dalle felicitazioni, dalle visite e dalle interviste che costituiscono la fatica quotidiana dei primi ministri, pur tenendosi a contatto con gli avvenimenti d'Inghilterra e del mondo per mezzo della radiotelegrafia. Secondo le previsioni odierne, il convegno dei capi di Governo alleati in riviera, pare doversi concludere in pochi giorni; e probabilmente entro il 24 aprile.

Ieri il Consiglio dei ministri degli Esteri era convocato per esaminare le dilazionate adesioni ed osservazioni del Governo francese, riguardo talune conclusioni già raggiunte dal Consiglio stesso su questioni finanziarie e su certe clausole militari del trattato con la Turchia. Ma, prima che la seduta si iniziasse, la delegazione francese ha notificato che non le erano ancora pervenute istruzioni da Parigi, per cui si rinunciò a tenere qualsiasi riunione. Le sedute dei ministri degli Esteri riprenderanno dopo Pasqua, mercoledì prossimo, e si confida che allora il Governo francese sarà in grado di far conoscere le sue conclusioni.

La data del Convegno

LONDRA, 1.

L'Agenzia Reuter è informata che la data della futura riunione del Consiglio Supremo è stata fissata provvisoriamente al 19 aprile, ma, dovendosi riaprire la Camera italiana qualche giorno dopo, è probabile che la Conferenza si riunisca alcuni giorni prima.

E' anche probabile che Lloyd George ed i colleghi vi si recheranno per mare se l'Assemblea si aprirà il 19 aprile.

Conformemente alle disposizioni attuali, dopo la Conferenza di San Remo, che si crede durerà una settimana, i delegati britannici ritorneranno direttamente a Londra.

Per nostre informazioni, o dovendosi Lloyd George recare dopo Pasqua nel Paese di Galles, crediamo che la data del Convegno di San Remo debba ritenersi fissata — come ieri annunziammo — al 19 corrente.

La sede della Conferenza

SAN REMO, 1.

Le sedute della Conferenza della pace — che si afferma verranno inaugurate il 19 corrente — si terranno nelle sale del magnifico castello De Vachan, offerto dal comm. Meregaglia.

Gli jugoslavi soddisfatti

per le dichiarazioni dell'on. Nitti

ZURIGO, 2.

Telegrafano da Belgrado che le dichiarazioni Nitti producono nei circoli jugoslavi una impressione favorevolissima. Il ministro degli esteri rivolge dal canto suo un appello alla Camera di fare il possibile per venire d'accordo col paese ad una soluzione basata sulla giustizia come vi aspira l'Italia.

Comitato per l'industria siderurgica

A partire da oggi, 2 aprile, incomincia a funzionare presso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro un Comitato speciale per l'Industria siderurgica, composto del rappresentante delle industrie di simile genere nel Consiglio Superiore dell'Industria, di dodici rappresentanti dell'industria siderurgica proposti dall'Associazione fra gli industriali metallurgici italiani in Milano, del capo servizio temporaneo degli approvvigionamenti industriali al Ministero della Industria, e di quattro rappresentanti rispettivamente dei Ministeri della Guerra, del Tesoro, delle Finanze e dei Trasporti marittimi e ferroviari.

Questo Comitato, in aggiunta alle attribuzioni del Consiglio Superiore dell'Industria, si occuperà, di dare pareri e fare studi e proposte per quanto interessa la siderurgia, e in modo speciale per quanto si riferisce alla distribuzione dei materiali siderurgici di proprietà dello Stato.

Bollettino Militare

NOMINE STRAORDINARIE

PER MERITO DI GUERRA

Nomine straordinarie per merito di guerra fatte dal C. S. e confermate dal Ministero.

Tenenti di complemento artiglieria nominati in servizio attivo: Roscomando Arturo 1.o montagna — Ballatore Bartolomeo 2 id. — Salis Antonio 3 id. — Monti Adriano 5.o campagna.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Molina Luigi colonnello di fanteria — Promosso maggiore generale.

ARMA DI FANTERIA

Capitani promossi maggiori: Allocco 7 fant. — Pecollini dep. 7 fant. — Caioli Carrara 3.o alpini — Tenenti promossi capitani: Zinnato sesto alpini — Gagetti 4 bersaglieri — Orlandi 47 fanteria — Nanni 8 alpini — Napoli 9 fant. — Zannier primo alpini — Migliori 3 id. — Gambino 54 id. Colasio 117 id. — Parisio 91 fanteria — Rodella — Catalano 60 fanteria — Aranee 5.o bersaglieri — Sottotenenti promossi tenenti: Ugenti 93.o reggimento fanteria — D'Alessandro 11 fanteria — Bruni 5.o bersaglieri — Marini 92 fanteria — Ragni 37 fanteria — Notaro 6 fanteria — Antonicoola, Ciranajca — Gentile 76 fanteria — Panerazi 3.o alpini — [illegible]e Giulio 2.o bersaglieri — Di Marino — [illegible]rio Giulio 2.o bersaglieri — De Donis, Tripolitania — Febo 31 fanteria — Moneta 13 bersaglieri — Bonazzi 6 alpini — Orlando 33 fant. — Sassetti 3.o bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA

De Vito Piscicelli sottotenente Genova cavalleria promosso tenente — Cinalli maresciallo cavalleggeri Monferrato promosso sottotenente in servizio attivo.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica nel suo numero odierno fra gli altri decreti quello che proroga il termine di cui ai Regi decreti 27 novembre 1919 numero 2282 e 30 dicembre 1919, numero 2612, concernenti le nomine ai posti vacanti nei ruoli del personale dei ministeri dell'industria, commercio e lavoro e dell'agricoltura.

I problemi coloniali italiani

LONDRA, 2.

Accanto alla discussione della pace con la Turchia la nostra Delegazione ha riconsiderato ultimamente il nostro problema coloniale ottenendo che gli Alleati, specialmente l'Inghilterra, lo riprendessero in esame.

Si tratterebbe ora, per quel che riguarda l'Inghilterra, di una estensione territoriale che avrebbe una superficie uguale a quella di metà Italia e il cui sviluppo costiero, raccordato col porto di Kisimaio e con la foce del Giuba, sarebbe molto importante. Qui non si tratta di molta sabbia o di poche palme, ma di una colonia i cui terreni fertili contengono abbondanti risorse.

La questione della protezione della Cilicia

L'«Agenzia Stefani» comunicava ieri sera un telegramma da Parigi, riproducente un dispaccio da Londra, così concepito: «Si dichiara che il Consiglio Supremo ha offerto il mandato sulla Armenia alla Società delle Nazioni e che la Cilicia è stata lasciata sotto la protezione della Francia».

L'ultima parte del telegramma ci ha sorpresi, poichè sapevamo che la questione della Cilicia non era stata ancora conclusa. Anzi, essa apparteneva a quel complesso di problemi rimasti in sospeso nell'ultima conferenza di Londra e la cui trattazione avrebbe dovuto essere ripresa in questo mese, a San Remo. Si tratta dunque, evidentemente, d'una notizia prematura.

Congressi di Monaco

L'inaugurazione dei Congressi d'igiene, di Idrologia, di Climatologia e delle Città d'acque, promossi da S. A. il Principe di Monaco allo scopo di celebrare la pace e di valorizzare le stazioni termali e climatiche delle Nazioni alleate ed amiche, avrà luogo il 15 corrente.

L'Italia ha sommo interesse di partecipare largamente e attivamente a questi convegni internazionali, nei quali si discuteranno fondamentali problemi riflettenti anche l'avvenire delle nostre preziose risorse idro-termali, delle nostre stazioni climatiche alpine e marittime, ecc.

Il Comitato organizzatore di Monaco ha felicemente risolto il problema degli alloggi e del caro-viveri, pattuendo modestissimi prezzi di soggiorno con gli alberghi e le pensioni locali.

Le ferrovie dello Stato hanno accordato ribassi del 60%. Le Prefetture del Regno sono state autorizzate a rilasciare i passaporti dietro la semplice esibizione della tessera di congressista.

Durante i giorni del Congresso, a cura del Comitato Monegasco, saranno organizzati festeggiamenti, spettacoli, escursioni pittoresche, ecc.

La quota d'iscrizione è di L. 35. Per i membri aderenti (famiglie dei congressisti) è ridotta a L. 25.

Per ulteriori chiarimenti, iscrizioni, comunicazioni, ecc., rivolgersi all'on. prof. G. Sanarelli, delegato ufficiale del Governo e Presidente del Comitato delle Città d'acque o al segretario generale del Comitato: prof. Giuseppe Sabatini, via Palermo 58, Roma (R. Istituto d'Igiene) o alla Direzione Generale del Touring Club Italiano, Corso d'Italia 10, Milano.

Lo sciopero dei lavoratori dello Stato

Lo sciopero minacciato da parecchi giorni, dai lavoratori dello Stato, è stato dichiarato, e s'è esteso subito, oltre che in Roma, a Napoli, alla Spezia, a Bologna, a Venezia, a Milano, in altri centri.

Le ragioni dello sciopero si riferiscono principalmente alla questione delle tabelle organiche. La causa immediata è stata la mancanza di una risposta concreta da parte del Governo, entro il termine assegnato del 31 marzo.

Le trattative però continuano, con l'autorizzazione del Comitato Centrale del Sindacato dei lavoratori dello Stato, e si ha ragione di credere che approderanno presto a risultati definitivi.

Lo sciopero si spera sarà di breve durata.

Il proletariato genovese

contro un deliberato della Confederazione del Lavoro.

GENOVA, 2. — In seguito al deliberato della Confederazione Generale del Lavoro di scindere in due la Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena, ieri i Consigli direttivi delle Leghe di Sampierdarena, rappresentanti una trentina di organizzazioni operaie, tennero una adunanza presieduta dall'organizzatore Salvi. Il segretario Codio stigmatizzava vivamente l'operato della Confederazione generale del lavoro come quello che viene a spezzare di colpo un ben cementato blocco di organizzazioni operaie. Egli dichiarò che tale atto è determinato unicamente da ragioni politiche. Venne poi posto ai voti un ordine del giorno con cui «dopo avere constatato che il frazionamento del movimento operaio genovese è una nuova riprova dell'asservimento della massima istituzione proletaria italiana al volere dispotico del Partito socialista ufficiale, il quale ha imposto la divisione in rispondenza ai propri scopi di infeudamento politico della massa operaia genovese, si denuncia alle libere coscienze dei lavoratori l'iniquità dell'azione compiuta contro la vecchia e gloriosa Camera del lavoro di Genova-Sampierdarena a cui la stessa Confederazione generale ha dovuto rendere omaggio nel momento stesso nel quale si apparecchiava a colpirla nel modo più subdolo e indegno; si invitano ciò malgrado tutti i compagni di lavoro e di lotta a rimanere aderenti alla nuova Camera del lavoro di Sampierdarena in omaggio a quei principî di unità proletaria a cui la Confederazione del lavoro non si è peritata di fare aperto sfregio creando un nuovo organismo di classe; e si propone fermamente di rafforzare i vincoli di solidarietà fra i proletari di Sampierdarena aderenti alla vecchia organizzazione unitaria in difesa dell'opera passata e dei propri metodi sindacali». Quest'ordine del giorno è stato votato con soli 5 voti contrari.

Sanguinosa rissa a Livorno

fra scaricatori del porto

LIVORNO, 2. — Questa sera poco dopo le 16 in piazza Vittorio Emanuele, affollatissima di persone, è avvenuta una violenta disputa fra due carovane di scaricatori del porto per questioni di interessi. Ad un tratto sono echeggiati numerosi colpi di rivoltella. Le persone che si trovavano vicine ai rissanti, gridando al soccorso, si sono riversate negli esercizi della piazza. Le guardie di pubblica sicurezza e gli aggiunti carabinieri sono accorsi dalla prossima questura, ma al loro giungere gli sparatori si erano già dileguati. A terra giacevano due feriti, i quali sono stati subito trasportati all'ospedale. Uno di costoro versa in condizioni abbastanza gravi per una ferita alla regione scapolare destra penetrante in cavità; si tratta di certo Chiesa Antonio. Mentre i sanitari dell'ospedale procedevano a medicarlo d'urgenza, sopraggiungeva un altro ferito, certo Oreste Guidi, e poco dopo ne veniva trasportato ancora un altro, colpito, sembra, da una bastonata mentre attraversava la piazza per fuggire. Egli è certo Alfredo Schiaparelli. Nel fuggi fuggi è stato calpestato un bambino, che però ha riportato solamente lievi contusioni. Per ora, sebbene gli agenti facciano ricerche, non è stato arrestato nessuno degli sparatori.

L'agitazione del personale delle imposte

Un "ultimatum„ al Governo

MILANO, 2. — Circa la grave agitazione dei funzionari delle imposte dirette per cui è stato in questi giorni presentato un *ultimatum* al governo che scade il 5 aprile l'on. Gasparotto ha presentato la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro delle finanze:

«Se siano a conoscenza di deliberazioni estreme prese dalla classe dei funzionari della imposte dirette e se non credano di rendere giustizia a una delle più benemerite categorie di funzionari statali, accordando loro piena e completa parificazione giuridica, morale ed economica con gli impiegati dell'amministrazione centrale, parificazione riconosciuta con decreto 23 ottobre 1919 e misconosciuta con successivo decreto 27 novembre 1919».

Il movimento prende le mosse dalla deliberazione presa a Roma dal Consiglio generale della associazione riunito d'urgenza nei giorni 20 e 21 marzo e al quale presero parte i rappresentanti dei comitati provinciali di tutta Italia. Questa deliberazione può essere così riassunta: 1. Presentazione immediata di un memoriale dando un breve termine per la risposta; 2. in caso di risposta non completamente soddisfacente, ricorso senz'altro all'azione diretta senza esclusione di nessun mezzo: dall'ostruzionismo allo sciopero; 3. Adesione al Sindacato nazionale del pubblico impiego di cui sono note le trattative d'intesa con la Confederazione generale del lavoro.

GENOVA, 2 — L'Associazione nazionale degli impiegati delle imposte dirette, ha votato il seguente deliberato: Constatato che gli urgenti problemi di classe debbono trovare una soluzione nell'azione diretta, non avendo il Ministero mostrato alcuna intenzione di prendere in esame le legittime aspirazioni che diedero luogo alle ultime agitazioni ed il cui accoglimento è indilazionabile anche nei riguardi stessi dello Stato; preso atto dell'ordine del giorno votato ad unanimità dal Consiglio generale, delibera da oggi la ripresa dell'agitazione. Col giorno 5 aprile, data improrogabile, sarà in modo assoluto fermato l'intero funzionamento di tutti gli uffici del Regno.

Comizio socialista a Bologna

Continuano le invasioni delle terre

BOLOGNA, 2. — La P. S., ha proceduto, ieri, ad una nuova perquisizione nei locali della sede dei nazionalisti, operazione riuscita infruttuosa. Nel sottostante giardino sono stati però rinvenuti bossoli di rivoltella, un pugnale ed altre armi.

Altri bossoli sono stati trovati nell'interno del palazzo Bentivoglio e due presso la scala.

La commissione esecutiva della Camera confederale che, ieri sera, come vi ho informato, si è radunata di urgenza, dopo avere escluso la proclamazione dello sciopero, ha deciso di tenere un pubblico comizio. Infatti, alle ore 16, gli operai hanno abbandonato in massa il lavoro per assistere al comizio. Hanno parlato varii oratori fra i quali l'on. Bentini. Nessun incidente.

Intanto mentre gli agrari fanno pressione a Roma e protestano a Bologna per impedire l'invasione delle terre da parte dei braccianti, questi continuano ad occuparle ed a lavorarle.

Anche ieri a Sala Bolognese hanno preso possesso di tenute per l'estensione di 400 «tornature».

Il Cantiere "Danubius„ a Fiume

passato in mani italiane

POLA, 30.

Giunge notizia da Fiume che il Cantiere Ganz-Danubius, il più grande stabilimento di quella città, è passato in mani italiane, dopo un anno di ferventi trattative tra un gruppo di capitalisti italiani e i vecchi azionisti ungheresi per il riscatto delle azioni.

Sembra che l'80 per cento delle azioni passino al gruppo finanziario; il residuo resta agli azionisti ungheresi e tedeschi.

Il rimpatrio delle nostre truppe

reduci dalla Siberia

NAPOLI, 2. — Come già vi ho annunciato, è giunto nelle nostre acque il piroscafo giapponese *France-Marù*, noleggiato dal Governo per il rimpatrio delle nostre truppe dalla Siberia.

Col *France-Marù* rimpatria l'ultimo scaglione delle truppe italiane che nel 1918, al comando del colonnello Fassini, furono inviate a Wladivostock per unirsi ai reparti giapponesi, russi, cecoslovacchi, inglesi e francesi per la protezione della Transiberiana dagli attacchi delle truppe bolsceviche che in quel tempo iniziavano la invasione della Siberia.

Buona parte delle truppe imbarcate sul *France-Marù* sono irredenti che nel 1916 in Galizia in Bucovina si dettero prigionieri ai Russi e che poi, all'arrivo a Wladivostock delle nostre truppe, vollero ad esse aggregarsi col più grande entusiasmo.

La rivista italo-germanica

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore

Nel numero del 24 corr. del suo pregiato giornale, è fatto cenno della «Rivista Economica Italo Germanica» e non certo in modo benevolo, poichè pel modo come è redatto l'articolo, sembra che il nostro programma sia quello di agire contrariamente agli interessi italiani.

Siamo dolenti di dover rilevare tale fatto giacchè, e i numeri finora pubblicati della Rivista ne fanno fede, l'interesse che ci spinge è precisamente quello di arrivare alla creazione di un organo che favorisca l'esportazione italiana verso i mercati ove prima essa trovava il suo sbocco naturale e non certo a vantaggio degli importatori.

E ci riesce tanto più strano l'appunto, in quanto mentre da una parte si predica il maggiore impulso alle esportazioni, anche via per salvaguardare il tanto minacciato equilibrio della nostra bilancia commerciale e le più autorevoli personalità in materia di economia, coadiuvate in questo dai nostri maggiori Istituti Bancari, stanno organizzando il Credito all'Esportazione - un giornale, autorevole come il suo, intralci l'opera di chi cerca di attuare praticamente quanto da tanto tempo invano si invoca.

Quindi non di penetrazione commerciale tedesca è il caso di parlare, ma bensì di nostra penetrazione commerciale in Germania, poichè tale è il nostro scopo, scopo che s'identifica perfettamente coi bisogni dell'economia italiana nell'ora presente.

Grati dell'ospitalità che Ella vorrà darci, gradisca, signor Direttore, i nostri distinti ossequi.

Rivista Economica Italo-Germanica
Direzione per l'Italia
G. Fuego

L'on. Pantano alla Presidenza

dell'Istituto Int. di Agricoltura

Il Comitato permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, nella sua ultima seduta, ha eletto con voto unanime alla presidenza dell'Istituto l'on. Edoardo Pantano, delegato dell'Italia.

Borsa di Roma

Rendita al 3 50 % Cont.	79 16
» Fine	79 50
Consol. 5 % 1918 Cont.	86 30
» Fine	86 55

AZIONI

Banca d'Italia	1810 —
Istituto Fondiario	— —
Banca Commerciale Italiana	1227 —
Credito Italiano	850 ex
Banca Italiana di Sconto	622 ½
Banco di Roma	414 ½
Banca Commerciale Triestina	— —
Meridionali	— —
Mediterranee	— —
Rubattino	842 —
S. N. I. A.	141 —
Tramways Roma	— —
Acqua Marcia	1908 —
Gas Roma	641 —
Condotte d'Acqua	— —
Acciaierie Terni	— —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	320 —
Ansaldo	120 —
Metallurgica	— —
Miniere Elba	324 —
Miniere Antimonio	69 —
Miniere Montecatini	210 ½
Immobiliari	458 —
Beni Stabili	353 —
Impresa Fondiaria	418 —
Fondi Rustici	294 —
Risanamento	498 —
Carburo	1100 —
Azoto	— —
Elettrochimica	— —
Concimi Romani	236 —
Forni Elettrici	— —
Zuccheri Romani	— —
Eridania	446 —
Molini Pantanella	— —
Marconi	290 —
F. I. A. T.	393 —
Cotonerie Meridionali	144 ½
Cemifich	— —
Visanna	— —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 140,35 25 30 76	— —	— —
Londra 81,50 60	— —	— —
Svizzera 366 366,78	— —	— —
New York chèques 20,78	— —	— —
telegr. 20,76	— —	— —
Spagna 364	— —	— —
Belgio	— —	— —

OLINDO MALAGODI, *Direttore*
Domenico Vendriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

LEVATRICE tiene pensione gestanti. Segretezza discrezione, Via Bonella 60, Morichelli.

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

CERCANSI cuoca e cameriera capaci. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Famiglia Perugia, Via Vittoria Colonna 1, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

TREVI (Umbria). Concorso Segretario Congregazione Carità lire tremila, in corso approvazione lire cinquemilacinquecento, scadenza 15 Aprile.

B) L. 0.30 la parola (minimo L. 3.00)

6) OCCASIONI

AUTOCARRI Autobus Fiat 18 Bir 16 18 18 P. Spa Itala Ecc. Rivolgersi Società A. Nucci e C. Roma, via Condotti 33. 24-13888 R

RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI

RAPPRESENTANZE tutti articoli per paesi levante cerco. Interessami particolarmente pellicole cinematografiche per Grecia. Scrivere Cassetta 1018 E., Unione Pubblicità, Genova.

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

0) AVVISI COMMERCIALI

CERCA occupazione persona tecnica elettricità, meccanica, già esercente proprie aziende, diversi brevetti, praticissimo commercio direzione lavori, trattative affari, disposto viaggiare, dispone 50-100 mila cauzione, eventualmente assocerebbesi azienda garantisca capitale impiegato. Scrivere T. 84, Unione Pubblicità.

NOBILTA' Ricerche nobiliari. Pratiche riconoscimento. Studio Paleografico, Roma, Solferino, nove.

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque vendita prodotto colorante. Scrivere Brunetti-Cocconi, Prato Toscana.

SAPONE uso famiglia vendesi forte ribasso. Chiedere listino saponificio Ducella.

11) MEDICINA E IGIENE

DONNE. Specifico sicurissimo provoca regole mensili. Sedicilire. Laboratorio Mancuso, Caltanissetta.

PRESERVATIVO nuovissimo, gratis trattato interessantissimo richiamare mestruazioni. Laboratorio Mancuso, Caltanissetta.

3) ANNUNZI VARII

INFORMAZIONI avanti fidanzamento, commerciali, private assume ovunque «Lince» seria organizzazione. Mercede 16, Roma.

MORFINOMANI, cocainomani, malati nervosi, convalescenti; Sanatorio Villa Angelina, Scudillo, Capodimonte, Napoli. Consulente prof. Colucci.

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

4) MATRIMONIALI

29ENNE, bella presenza, buon impiego, privo conoscenze, conoscerebbe signorina seria, piccola dote, scopo matrimonio. Scrivere dettagliatamente T 33, Unione Pubblicità.

15) CORRISPONDENZE

ACCIAIO, anima mia sognandoti ogni notte sono felice sembrandomi averti vicino, supplicoti ginocchio fotografia.

DESTINO avverso. Desiderosa affetto vero, attendo parola, scritto mia casa.

NOEMI. Quattrofontane, Tritone, Piazza Spagna, Condotti. Amatissima attendovi stasera ore 19. Cinema Reale.

PICCOLA ebbi tutto. Terrò presente preziosissime informazioni. Approvo. Tua perseveranza mi conforta immensamente. Non dubitare di me. Sempre con immutata fede t'invio carezze infinite.

VIOLETTE. E' buio, il vuoto assoluto intorno a me. La mia vita sarebbe inutile, di peso così. Quel treno che ti portava via rumorosamente non calpestava le rotaie sole, con esse il mio corpo il mio essere, tutto lo sentivo fragorosamente schiantarmi annientarmi le carni. Dopo tanta felicità tanto dolore! Sarò tranquilla vivo solo di te, del pensiero dell'amore nostro. Leggeranno tutti le mie parole non importa non leggano tutti in noi il nostro amore! Noi lo viviamo pieno ed assoluto senza menzogna. Ti amo ti amo fino all'esaltazione fino alla follia. Tutto tuo V B.

VIOLETTE. Avuti ancora tuoi saluti ricevuta tua ventidue. Vivo nel buio con lo sguardo fisso nella luce lontana che presto raggiungerolla mi riscalderà. Sii tranquilla, tranquilla attendo fermamente lavorando per l'avvenimento del nostro sogno. Tutto tuo sempre V B.

VIOLETTE. Grazie ho avuto il tuo saluto non usare quel mezzo. Non so dirti nulla il mio sguardo sofferente quando andavi via ti ha detto tutto. Ritorna, vieni sempre mi sarai lontana ma almeno nel tuo fuggevole sguardo avrò tutte le parole del tuo amore. Sempre tuo V B.

VIOLETTE. Un'altra giornata di buio fitto. Verrà la luce? Si verrà, verrà perchè io non posso più vivere, impazzisco così. Tutto tuo sempre V. B.